ANNO XLIX MATTINO — TORINO, *Mercoledì 5 Maggio 1915* — MATTINO NUM. 123

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	18,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anni precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(stipulazione)

ARCHIVIO STORICO

Nessun mutamento nella situazione d'Italia

Una sosta e una ripresa nella politica delle trattative

(PER TELEFONO ALLA "STAMPA,,)

Il carattere dei negoziati

A proposito d'una missione Goluchowsky

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 4, notte.

Dopo 24 ore, nelle quali ho potuto controllare tutto quello che vi scrissi ieri in ordine alla deliberazione del Consiglio dei Ministri per il mio intervento del Re e dei consiglieri della Corona alla inaugurazione del monumento di Quarto, io devo confermarvi pienamente le conclusioni alle quali arrivai ieri sera. La deliberazione del Consiglio dei Ministri ha determinato immediatamente una sosta nella corsa dell'Italia verso la guerra, la quale sarebbe scoppiata indubbiamente se la deliberazione non fosse stata presa, cioè se il Re e i suoi ministri avessero personalmente assistito alla clamorosa manifestazione interventista che era stata appositamente organizzata e agli incidenti previsti, imprevisti, e imprevedibili che la manifestazione avrebbe provocato. Si può anche ripetere che hanno torto coloro i quali credono che la guerra sia stata ormai scongiurata e quelli che hanno dicendo che è stato raggiunto l'accordo nelle trattative tra l'Italia e l'Austria, dandosi perfino l'aria di sapere con precisione quali territori sono stati da quella ceduti.

La situazione è notevolmente migliorata. La guerra non appare da ieri così inevitabile e così vicina come appariva fino a domenica mattina, ma non è stata ancora scongiurata. Il *pericolum* della sussiste ancora e sussisterà finchè non sia realmente intervenuto un pieno accordo nelle note trattative. Certo, la sosta nella corsa verso la guerra è pur se stessa un grande miglioramento, perchè permette, come suol dirsi, di prender fiato. Nel caso nostro il miglioramento è duplice: perchè ora le trattative possono non soltanto continuare, ma anche procedere in migliori condizioni, cioè senza i sospetti e la diffidenza che si erano infiltrati nelle menti dei negoziatori per certi incidenti avvenuti o per altri temuti. C'è finalmente il grande coefficiente che il nostro Governo non dà più il carattere di *ultimatum* alle richieste formulate dall'on. Sonnino, nel senso che queste debbano essere accettate integralmente. Se avesse persistito a dar loro questo carattere, non ci sarebbe più nulla da trattare.

Che si continui a trattare potete desumerlo dalla circostanza che ieri, secondo è stato pubblicato dai giornali, il segretario dell'Ambasciata germanica si è recato alla Consulta per consegnare una nota verbale. Se le parole avessero sempre il significato che dà ad esse il vocabolario, la nota verbale non potrebbe essere consegnata perchè *verba volant*. Invece, nel linguaggio diplomatico la nota verbale è una nota scritta, la quale riproduce, affinchè rimanga, — *scripta manent* — ciò che l'ambasciatore ha detto nel colloquio col Ministro. Nel caso nostro nella nota verbale, portata dal segretario dell'Ambasciata germanica alla Consulta, era certamente riassunto ciò che di nuovo, in ordine alle trattative, aveva detto il principe di Bülow all'on. Sonnino nel colloquio di domenica verso mezzogiorno.

Le trattative procederebbero anche meglio e darebbero maggiori affidamenti se, come è stato più volte annunziato dai giornali, venisse a Roma, investito di tale mandato, il conte Goluchowsky, ex Ministro degli affari esteri della monarchia austro-ungarica. Il conte Goluchowsky sarebbe molto indicato non perchè è stato Ministro degli affari esteri, ma perchè è il migliore diplomatico che abbia l'Austria-Ungheria e perchè ha un meritato ascendente sull'animo del vecchio Imperatore. Egli per il suo passato, per la sua autorità, per la sua lunga carriera negli affari internazionali e per la sua duttilità, efficacemente aiutato dal principe di Bülow, potrebbe molto contribuire alla riuscita dei negoziati. Ma la notizia della sua venuta a Roma, benchè più volte pubblicata dai giornali, non è stata ancora autorevolmente confermata. Nei nostri circoli bene informati non si sa proprio nulla in proposito; c'è anzi in essi qualcuno che mi ha autorevolmente consigliato di non prestar fede ad essa. Da parte mia, credo opportuno di ricordare che anche la notizia della venuta a Roma, in veste di ambasciatore, del principe di Bülow, più volte preannunziata, in ogni volta smentita, giunse dal conte Goluchowsky, che lo seppia, non è stato smentita.

Passando alla solennità di domani, devo dirvi che nei circoli parlamentari si tenuto conto di parte del sovversivi, i quali toglierebbero pretesto dal non intervento del Re e dei ministri. Io voglio sperare che il grande buon senso, che distingue fra tutti gli altri il popolo italiano, avrà il sopravvento sui moti impulsivi, voglio cioè sperare che la patriottica solennità non sarà turbata da incidenti tutt'altro che patriottici. Io voglio inoltre sperare che lo stesso buon senso conterrà entro i giusti limiti le inevitabili manifestazioni bellicose. So che diversi deputati radicali sono partiti per Genova, saliuati dal proposito di portare parole di moderazione. Auguriamoci che nulla avvenga di eccessivo, ma se qualche cosa di eccessivo avvenisse, non potrebbe avere conseguenze di ordine internazionale. Non assistendo alla solennità nè il Re, nè i Ministri, nessun incidente, per quanto deplorevole, potrebbe provocare la rottura delle relazioni diplomatiche (e conseguenza delle trattative) cogli Imperi centrali.

S.

I colloqui

Un Consiglio di Ministri

Una riunione all'Ambasciata d'Austria

Roma, 4, sera.

Stamane nessun fatto nuovo di grande importanza. Ieri sera a Palazzo Braschi si sono convenuti, e si sono trattenuti a lungo colloquio col Presidente del Consiglio, onorevole Salandra, il ministro della Guerra, generale Zupelli, il ministro della Marina, ammiraglio Viale, e il capo di Stato Maggiore, generale Cadorna. Tema del colloquio: la preparazione militare.

Alla Consulta ed a Palazzo Braschi nella mattinata non sono stati notati colloqui degni di rilievo. L'on. Sonnino, che si è recato all'ora solita al suo gabinetto, non ha ricevuto fino alle 11,30 visite diplomatiche.

Il *Giornale d'Italia*, nella sua edizione di mezzogiorno, pubblica: «Si è diffusa nei circoli politici-giornalistici la notizia dell'imminente arrivo a Roma del conte Goluchowsky, l'eminente ex-ministro degli esteri austro-ungarico. Il Goluchowsky, a quanto si dice, verrebbe a portare alla Consulta nuove e più importanti offerte del Governo austriaco allo scopo di conseguire l'accordo austro-tedesco-italiano tanto desiderato dagli Imperi centrali. Non siamo in grado nè di confermare nè di smentire la voce di questo viaggio, ma ci sembra difficile ad ogni modo che esso abbia l'importanza attribuitagli».

All'ultimo momento apprendiamo che il Consiglio dei Ministri è stato convocato per domani alle 18. Il Consiglio doveva riunirsi il 6 maggio, e cioè all'indomani della cerimonia di Quarto. Si esclude generalmente che, per ciò che riguarda le trattative italo-austriache possano esservi novità così importanti da richiedere la convocazione del Consiglio dei Ministri. Si ritiene che il Consiglio debba occuparsi specialmente della questione relativa alla ripresa dei lavori parlamentari.

Il *Messaggero* scrive: «Pare che il principe Di Bülow, avuto sentore che le trattative tra l'Italia e la Triplice Intesa erano giunte a buon punto, abbia sollecitato maggiori offerte dell'Austria, ed intanto si sia adoperato a conoscere in forma concreta e definitiva le richieste minime dell'Italia.

«Si assicura che l'on. Sonnino abbia precisato le richieste, alle quali avrebbe dato carattere di «ultimatum», sia nei riguardi della estensione delle concessioni territoriali, sia nei riguardi del tempo per una risposta definitiva, affermativa o negativa. Domenica sera vi fu una nuova riunione plenaria all'Ambasciata d'Austria, coll'intervento del principe Di Bülow, alla quale presero parte anche, oltre al barone Macchio, i Ministri di Prussia e d'Austria presso il Vaticano. Nella lunga conferenza vennero compilati due ampi rapporti, uno per Vienna e l'altro per Berlino, rapporti che furono inviati per corriere diplomatico. Ieri, infatti, alle 14,55, è partito il segretario dell'Ambasciata d'Austria, e alle ore 21,55 è partito un Segretario dell'Ambasciata di Germania col rapporto dell'Ambasciatore tedesco. Pare, però, che gli Ambasciatori tedeschi non si facciano illusioni sulle richieste italiane che sarebbero definitive e avrebbero forma di «ultimatum». Fra tre o quattro giorni vi sarebbero le risposte dei Governi alleati. Non è improbabile che invece di un rifiuto, Vienna mandi delle contro-proposte per guadagnare un tempo indispensabile ai Tedeschi ed agli austriaci, che hanno nuovamente sguarnito le frontiere del Trentino e della Venezia Giulia, per inviare le truppe in Galizia allo scopo di assicurarsi un successo contro i Russi e per impressionare i popoli neutrali e perchè sperano che le trattative collitalia possano prolungarsi di qualche settimana, in modo da non temere un attacco da parte nostra. L'ex-aut-aut dell'on. Sonnino raggiungerà lo scopo d'affrettare le decisioni estreme? E' quello che sapremo tra pochi giorni».

L'atteggiamento d'Italia

nei commenti francesi

(Servizio speciale della Stampa).

PARIGI, 4, mattino.

La grande cerimonia, che avrà luogo domani, a Quarto, e l'improvvisa decisione del Re e dei Ministri di non parteciparvi, formano stamane oggetto di numerosi commenti. Vari giornali rievocano l'avvenimento che domani si commemora a Genova.

Il «Journal» pubblica una lettera che Giuseppe Garibaldi nel 1870, da Caprera, rivolgeva a Vacquerie, direttore del «Rappel». In tale lettera il grande condottiero, dopo essersi rallegrato del consolidamento della Repubblica in Francia, aggiungeva: «I tre Imperatori ci hanno insegnato ciò che noi dobbiamo attendere da essi: e se mai non possiamo seguirvi nel pensiero repubblicano, per la riconoscenza che dobbiamo alla Casa di Savoja, voi sarete persuasi almeno che l'unione dei nostri due popoli è diventata indissolubile. Il giorno in cui la nobile Inghilterra riprenderà la sua missione emancipatrice, abbandonata per un momento, la supremazia del dispotismo avrà cessato di esistere».

Lo stesso «Journal», nella sua rubrica diplomatica, scrive: «Nel 1860, come oggi, una forza superiore alle meschine querele della politica, associava le due grandi Nazioni latine. Mai evocazione di questa solidarietà è stata più naturale nell'ora in cui l'Italia si prepara a raggiungere la Francia nella lizza ed a partecipare con essa al combattimento per il trionfo della civilizzazione latina».

L'ex-Ministro Pichon, occupandosi della notizia dell'invio di due nuovi plenipotenziari austro-tedeschi a Roma, dice che ormai è troppo tardi per cambiare il corso degli avvenimenti. «Le concessioni che l'Austria all'ultimo momento potrebbe fare all'Italia non potrebbero in ogni caso dare soddisfazione al Paese».

L'articolista quindi rileva che gli sforzi disperati dei due Imperi centrali per trattenere i neutri ed entrare in azione, sono la migliore dimostrazione del loro stato di spirito.

Anche Herbette nell'«Echo de Paris» osserva che, «in questo momento l'arma impiegata dai Tedeschi è quella dell'intimidazione. La Germania infatti, in tutto quello che può per poter compiere la mobilitazione. Essa ha già fissato il suo modo di segregare città, mascherando borgate, requisendo navi commerciali. Ha scritto ai suoi soldati: «Avviciniamo all'assalto come si mangia, secondo che dapprincipio si diceva». Nulla può far indietreggiare i Tedeschi; e che si avesse un fremito pensando alle parole di Bismark: «Toccare Trieste è toccare la spada della Germania!».

«Ma nessuno ha più questo fremito e con serenità e sangue freddo i popoli ed i Governi si sono incamminati fin da questo momento verso il grande conflitto».

Mayer, nel *Gaulois*, in un articolo intitolato: «L'ora decisiva», dopo aver rilevato l'importanza storica e politica dell'avvenimento italiano di domani, scrive: «Noi francesi, come per tutti gli alleati, se è venuta l'ora in cui l'Italia, obbedendo alle sue aspirazioni e alla simpatia, si decide all'aiuto, lo salutiamo dapprima con la gioia di ritrovare l'antica compagna d'armi. Ma un altro sentimento ancora riempirà i nostri cuori e il coturno di speranza: per la prima volta la Germania si sveglierà dal sogno in cui si cullava il suo straordinario orgoglio. Essa comprenderà che la leggenda della invincibilità non incontra più credito e il mondo non ha più fiducia in essa. Durante i lunghi mesi di attesa i neutri hanno conservato un grande riserbo; ora essi stanno per uscire dalla neutralità, ed è in nostro favore che si pronunciano. L'entrata in scena dell'Italia, guidata dal suo Re, sarà il segnale della salute e il principio della fine».

La maggior parte dei giornali si limita a dare l'annunzio della decisione del Re e dei ministri di non partecipare alla cerimonia di Quarto. Questa notizia è messa in relazione con la grave situazione internazionale e con le comunicazioni venute fatte all'ultimo momento dal rappresentante della Germania.

L'*Excelsior* la spiega invece col combattimento in Tripolitania.

Il *Petit Parisien* la segnala da qualche commento, che però la censura ha soppresso. Lo stesso giornale si occupa del discorso del presidente del Consiglio serbo, Pasic, alla Scupcina, e intitola il suo commento: «La concordia italo-slava». Il giornale scrive: «Nell'Europa di domani, che sarà quella della nazionalità, ogni popolo deve avere il suo legittimo posto. I latini e gli slavi si trovavano in dissidio sulla sponda orientale dell'Adriatico, ma la questione delle razze non è meno complessa che in Macedonia, e può prevalere un regolamento amichevole, che non lasci dietro di sè nè desiderii di rivincita, nè sentimenti di amarezza. Qualunque dissidio fra l'Italia — i cui interessi nell'Istria e in una parte della Dalmazia sono certi — e la Serbia — la quale ha assolutamente bisogno di importanti sbocchi sull'Adriatico — non farebbe che il gioco dell'Austria, e per conseguenza quello della Germania. Non è un segreto per nessuno che in questi ultimi tempi il Gabinetto di Vienna ha tentato di eccitare gli slavi delle provincie del Sud contro gli Italiani, e le sue popolazioni italiane contro i serbo-croati. Se i Gabinetti di Roma e di Nisch per disgrazia non facessero un accordo durevole, i tedeschi, che sono degli intrusi nell'Adriatico, continuerebbero a rappresentare su questo mare una parte che non è per nulla giustificata».

E. d. B.

La giornata di Quarto

Commenti e previsioni della vigilia

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 4, notte.

Di ciò che avverrà domani a Quarto e a Genova è attesa e cosa notizia con ansia somma. Le preoccupazioni del Governo e della direzione generale della Pubblica Sicurezza dimostrano chiaramente come la rinunzia del Re e dei ministri ad intervenire alla cerimonia abbia accentuato i propositi di dare alla manifestazione di Quarto e a quelle successive di Genova un carattere vibratamente interventista. Secondo le notizie, che pervengono al Governo, una parte degli elementi, che parteciperanno alle imminenti manifestazioni liguri, intendono orientare in senso anti-austriaco le manifestazioni. Infine gli elementi sovversivi, che decisero la partecipazione alla testa di Quarto, dopo il mancato intervento del Re e dei ministri, hanno progettato di inserire nelle manifestazioni di domani una punta antidinastica. Il Governo ha diramato oggi al prefetto di Genova le più rigorose istruzioni non soltanto per impedire eventuali intemperanze, ma sopratutto per paralizzare, ad ogni costo, le manifestazioni ostili ai Consolati germanico e austriaco, che si trovano nella zona della città, che è esclusivamente teatro di dimostrazioni.

Oggi a Montecitorio correva la voce, che risultò poi infondata, di un passo che l'onorevole Salandra avrebbe compiuto presso alcuni deputati ferventi interventisti. Si diceva che il presidente del Consiglio avesse chiamato a Palazzo Braschi questi deputati per dichiarare loro che la rinunzia al viaggio a Quarto non significava assolutamente alcuna lacuna nella direttiva del Governo in politica estera e per pregarli di esercitare la loro influenza presso gli animi degli interventisti che partecipano alla cerimonia di Quarto onde le manifestazioni di domani non abbiano ad eccedere procurando imbarazzi al Governo. La notizia non ha compiuto un passo di simil genere. Il Governo confida nel patriottismo di quanti interverranno alle cerimonie di Quarto e di Genova. Ma sorprese sono invece previste nel mondo politico. Le prime notizie che giungono da Torino ai giornali romani intorno a taluni particolari delle prime tappe del viaggio di D'Annunzio dopo varcato il confine, lasciano comprendere come il diapason dell'entusiasmo nelle celebrazioni di domani del rito della patria, partecipante il poeta, sia destinato a salire così alto da rendere possibili esplosioni interventiste non precisamente desiderate dal Governo dopo il colloquio di domenica Bülow-Sonnino, colloquio che preludio alla rinunzia del Re e dei ministri.

Giunge notizia che D'Annunzio, appena riposto piede sul suolo della Patria, ha distrutto la leggenda del contenuto incendiario del discorso di Quarto. Il Poeta ha dichiarato che nel pomeriggio di ieri, a Parigi, l'Ambasciatore Tittoni, dopo avere preso visione del testo del discorso, lo ha approvato pur inserito, si capisce, del Governo italiano, suggerendo soltanto due o tre lievi ritocchi che il Poeta ammise senza discussione. Viene meno in tal modo la motivazione preferita nelle sfere governative della rinunzia del Re al viaggio di Quarto. La motivazione, come ieri si ha detto, non era stata ritenuta seria e le notizie di oggi confermano la smentita. Gli indizi, che trapelano dalle accoglienze che l'oratore è venuto ricevendo lungo il suo viaggio, e dalle sue dichiarazioni, lasciano supporre che l'atmosfera della cerimonia di Quarto non sarà precisamente quella desiderata dal Governo. La verità è che, essendo eliminata la presenza del Re e dei Ministri responsabili, qualunque eccesso verbale non potrà creare complicazioni diplomatiche rispetto all'Austria o alla Germania. Non di meno, la risposta che gli interventisti intendono dare a Quarto all'annunciato intervento del Sovrano e del Governo può segnare l'inizio di agitazioni nel Paese, tali da rendere la situazione interna imbarazzante per il Governo.

Oggi ancora a Montecitorio non si discorreva che del «cul de sac», nel quale il Ministero è venuto ieri a trovarsi di fronte alle nuove offerte del Principe Di Bülow, dopo avere deliberato la contemporanea presenza del Re e di Gabriele D'Annunzio a Quarto. Per concorde giudizio, l'errore del Governo, la «gaffe», come apertamente si dice fra i deputati, non consiste nell'avere rinunciato all'intervento del Re per evitare la guerra, ma piuttosto nell'essersi precedentemente impegnato in forma ufficiale circa l'andata del Re, così da poterne uscire soltanto mediante un atto che si presta a essere interpretato come un atto di debolezza, frammischiando la Corona a fatti dal quale questa doveva essere mantenuta estranea.

L'episodio avrà, da resto, una ripercussione alla Camera. Parecchi deputati dell'estrema di Montecitorio ringra i battoni il 12 maggio intendono presentare interrogazioni sul mancato intervento del Governo alla inaugurazione del monumento dei Mille. Il malumore per l'assenza del Governo è vivo specialmente nel centro conservatore e nel campo degli interventisti dell'Estrema, ossequenti al Re.

L'on. Bissolati diceva ieri che, se il Re intendesse seguire direttive favorevoli agli Imperi centrali, giocherebbe la Corona.

In seguito a questa frase dell'on. Bissolati si diceva oggi che l'on. Bissolati si era recato dall'on. Salandra e aveva avuto l'assicurazione che l'orientamento della nostra politica estera non è mutato. Ma la voce del colloquio Bissolati-Salandra non è confermata.

Domani, nel pomeriggio, deve riunirsi il Consiglio dei ministri. La riunione è dedicata specialmente alle trattative Italo-austriache e alla questione della riapertura della Camera. Il 7 maggio, se la ripresa parlamentare avverrà, deve essere pubblicato l'ordine del giorno della prima seduta. Il Ministero ha ancora dinanzi a sè qualche giorno per decidere, ed è probabile che decida solo all'ultimo momento. Domani intanto si discuterà il problema di massima. Per ora, se non avvengono fatti intermedi, che suggeriscano diverse misure, l'avviso del Governo volgerebbe nel senso della riapertura. Il Ministero pensa che la gravità della situazione ponga al riparo il Governo da qualunque attacco. Fra i deputati molti pensano, e particolarmente dopo l'episodio del mancato intervento del Re a Quarto, che il Ministero si troverebbe dinanzi alla Camera in gravi condizioni, particolarmente se la situazione dell'Italia non fosse ancora orientata in senso preciso verso l'accordo con l'Austria, oppure verso l'intervento e a fianco della Triplice Intesa. Quindi, mentre il Ministero fa dire alla Camera si riapra, pochi vi prestano fede. Comunque, è necessario ricordare che nel senso della riapertura, oppure della proroga, possono influire fatti non ancora avvenuti riguardanti specialmente le manifestazioni di Liguria e le trattative italo-austriache. Pertanto, sarebbe imprudente qualunque previsione. Una decisione sarà presa solo all'ultimissimo istante.

S.

Il discorso di D'Annunzio

e la cerimonia

Note e commenti dei giornali

Roma, 4, notte.

I giornali romani della sera si occupano ancora della rinunzia del Re e dei ministri alla cerimonia di Quarto. Il *Giornale d'Italia* scrive:

«La prima impressione suscitata nel pubblico dalla deliberazione del Consiglio dei Ministri e dalla conseguente rinunzia del Sovrano a recarsi a Quarto, è stata penosa. Alle fantasticherie in un senso o nell'altro e al nervosismo di ieri è subentrato un giudizio più calmo e sereno. Evidentemente si è esagerato da tutti e chi tanto da coloro che presentivano tumultuosi decisioni estreme quanto da coloro che farneticavano di assurde rinunzie. Il pubblico in genere è portato a cercare spiegazioni più complicate piuttosto di quelle più semplici. Non sappiamo se la ragione della non andata a Quarto sia quella che si è diffusa ultimamente e che si riferisce alla inopportunità della presenza del Capo dello Stato e dei Ministri ad una cerimonia di cui sarà massima parte l'orazione scolpita del poeta nel bronzo pieno della menzogna e delle invettive contro Potenze e popoli stranieri. E in verità la celebrazione dei fasti della Patria non poteva essere tramutata in atto di politica internazionale: dapprima un popolo, che ha il diritto dalla sua parte, non ha d'uopo di ricorrere alla provocazione. Comunque sia, di ciò noi possiamo con sicura coscienza affermare che la direttiva e il piano di azione del Governo nazionale, nelle presenti gravi contingenze, non sono affatto mutati e che una questione di ordine secondario, come la partecipazione o meno del Re e dei Ministri ad una festa patriottica, non può esercitare influenza alcuna sulla questione sostanziale e cioè sul modo di considerare gli alti interessi della Patria di fronte al conflitto europeo e sulla ferma energica volontà di tutelarli ad ogni costo. La Nazione non si lascerà certamente distogliere dalle fulgorevoli parvenze suscitate da un episodio di scarsa importanza e rimarrà in attesa fiduciosa. Le mosse del Paese non soffriranno detrimento. La festa di Genova conserverà tutto il suo fulgore patriottico: anche se non assumerà il carattere di un atto patriottico ufficiale. Gli italiani col loro fondamentale buon senso hanno certamente compreso come necessità su cui è inutile insistere. L'essenziale è che pur con mezzi e con metodi diversi, tutti compiano il proprio dovere verso la Patria in un momento in cui stanno per decidersi i suoi destini».

La *Tribuna*, registrando con riserva la cosidetta versione d'Annunzio, autorevolmente smentita, cioè la versione secondo la quale la rinuncia all'intervento a Quarto è dovuta al contenuto del discorso di Gabriele D'Annunzio, osserva che «tale versione viene accolta da un sentimento di generale stupore e di rincrescimento per l'impressione di una manchevolezza da parte del Governo nell'avere abbandonato quasi al caso una materia di tanta delicatezza in un momento quale il presente.

«Come mai, si chiede il Governo non si è reso conto dei possibili inconvenienti e pericoli, che potevano derivare dalla partecipazione alla cerimonia quale oratore ufficiale di un uomo del carattere di Gabriele d'Annunzio, di uno spirito così essenzialmente artistico e letterario? Tanto più che vi era un precedente: non ricordava il Governo l'opposizione con cui Gabriele d'Annunzio aveva rifiutato di sopprimere alcune strofe della Canzone di Dronero, nonostante le preghiere e le pressioni di amici, tanto che dovette venire sequestrata l'edizione? Le recenti manifestazioni di D'Annunzio non erano state tali da consigliare, in proposito una maggiore prudenza? Altri osserva, però, che il Governo si era o credeva di essersi premunito a questo stato mediante un colloquio con D'Annunzio che il discorso sarebbe stato consegnato nei giorni avanti la cerimonia, in modo da avere tempo per concordare le possibili correzioni e modificazioni. Il discorso, invece, sarebbe arrivato solo domenica sera. D'Annunzio trattenuto a Parigi per arrivare a Genova solo questa sera, rendendo così assolutamente inattuabile, per ragioni di tempo, che le correzioni e le modificazioni fossero proposte, concordate, accettate avanti la partenza del Re per la cerimonia. Se questa versione corrispondesse alla realtà, dimostrerebbe che il Governo non si era cautelato sufficientemente e che la procedura adottata per un avvenimento di tale importanza era stata un po' ingenua e con abbastanza ponderatezza».

L'Idea Nazionale sostiene essere infondato che la rinuncia del Re sia dovuta al contenuto del discorso di Gabriele D'Annunzio. Il giornale nazionalista scrive:

«La diceria che il Governo stesso solo domenica conoscesse il testo del discorso di D'Annunzio, manca di qualunque principio di verità. Questa diceria, più che al Governo, che avrebbe peccato di imprevidenza e leggerezza, desiderio di intervenire a Quarto senza conoscere il testo del discorso inaugurale, fa capo a D'Annunzio stesso. Questi è uomo fornito di sentimento nazionale, è semplicemente un uomo di tatto: parlando senza la presenza del Re e dei Ministri potrà forse dare libero corso alle sue parole: se fosse stato altrimenti, egli non avrebbe potuto non rendersi conto della necessità che la cerimonia assumesse il carattere della più severa austerità anche per essere più solenne e ideale».

Apprezzamenti non benevoli

d'un corrispondente inglese a Roma sulla situazione dell'Italia

(Nostro servizio particolare)

Londra, 4, mattino.

Il corrispondente della Morning Post invia al suo giornale, con alcune notizie d'indole militare che non posso ritrascrivervi, l'informazione che la data fissata dall'Italia per la dichiarazione di guerra all'Austria sia il 15 maggio. E aggiunge che la popolazione italiana non manifesta alcun entusiasmo per la guerra, che è accettata al massimo con un concetto di inevitabile fatalità; ma è molto dubbio — continua il corrispondente — che il popolo italiano rimarrà unito e compatto di fronte al nemico; pertanto l'entrata in conflitto dell'Italia avverrebbe precisamente il 15 maggio. Non si è tralasciato d'un tentativo da parte della maggioranza giolittiana in Parlamento per rovesciare l'attuale Gabinetto. Un Giolitti può in qualche modo giovare alla causa, e sarebbe una follia diplomatica nell'Austria ciò può fare ma poichè le sue risorse sono innumerevoli.

Il dottor Dillon, scrivendo nel Daily Telegraph, insiste più che mai sul concetto che l'intervento dell'Italia è certo, se pure non è prevedibile che la rottura con gli Imperi centrali avvenga durante questa settimana. Il Dillon aggiunge che nessun accordo è stato finora concluso con la Triplice Intesa; egli aggiunge che ha avuto notizie di fonte certa secondo le quali il Ministero degli esteri russo e la Consulta vedono chiaramente la loro via per una soddisfacente soluzione del problema adriatico. Il Dillon, senza fare alcuna allusione al problema adriatico, dà infine lo schema di quanto l'Italia dovrebbe ottenere in seguito alla sua guerra: rettifiche di frontiere marittime e terrestri per rendere strategicamente padrona la sua posizione; garanzie nel Mediterraneo per provvedere adeguatamente alla situazione in Libia che è rimasta ambigua dalla fine della guerra; ecc.

MARCELLO PRATI.

La Massoneria

si occupa della situazione

Roma, 4, notte.

L'Agenzia Nazionale della Stampa pubblica: «Sono state convocate a Roma le personalità più in vista delle loggie massoniche italiane. Ieri sera avrebbe avuto luogo una riunione, seguita da una discussione molto vivace, imperniata particolarmente intorno alle deliberazioni del Consiglio dei ministri. Le interpretazioni di tali deliberazioni erano le più varie. Nell'assemblea si è subito manifestata una tendenza spiccatamente interventista e si è deciso «non soltanto di fare opera di propaganda per la guerra, ma di opporsi con ogni mezzo a quei tentativi che potrebbero trascinare il Governo fuori della via tracciata non soltanto dalle aspirazioni italiane da raggiungere, ma anche dai principii di umanità». Ritenendo tuttavia la maggior parte degli intervenuti sicura la partecipazione dell'Italia nella guerra, l'assemblea ha discusso l'opera di propaganda e di assistenza da svolgersi nelle masse.

Gabriele D'Annunzio in Italia

La breve sosta a Torino
Una calorosa dimostrazione

Da Modane a Torino

Un cielo fosco e grave ha accolto a Bardonecchia Gabriele D'Annunzio.

Il Poeta, esule da cinque anni, appena il treno uscì dalla galleria, si affacciò al finestrino dello *sleeping-car*. Un gruppo di ufficiali e di soldati aspettavano il treno sulla banchina della Stazione di Bardonecchia, e diedero a D'Annunzio il benvenuto. Fu una breve dimostrazione di reverente, affettuosa simpatia, di cui il Poeta apparve sorpreso e commosso. Qualche ufficiale salì nel vagone, si presentò a D'Annunzio, gli strinse la mano. D'Annunzio rispose al saluto con affabilità semplice, sorridendo.

Egli appare un po' slanciato e pallido: il suo volto porta il segno della convalescenza, che non è ancora finita.

Nello stesso vagone-letto, in uno scompartimento vicino, viaggiano Peppino e Ricciotti Garibaldi, e l'illustre senatore Rivet. Qualcuno offre a D'Annunzio un mazzo di fiori. Un signore si avvicina, e dice:

— Sono il primo abruzzese ch'Ella incontra in Italia, e Le do il saluto commosso della nostra terra.

Altri si fanno innanzi, timidi, con un loro biglietto di visita tra le mani, e pregano il Poeta di apporre la sua firma. D'Annunzio firma con buona volontà. Uno, per ottenere più sicuramente il favore, lavora:

— Firmi anche a me, signor commendatore...

D'Annunzio, un po' stupito, risponde:

— Ma io non sono commendatore!

E firma con rassegnazione.

Come apprese l'assenza del Re

Il treno si mette in moto. Presentiamo anche noi le nostre felicitazioni. Gli domandiamo l'impressione che ha avuta dalla lettura del mancato intervento del Re e dei Ministri alla cerimonia di Quarto.

— Non so comprendere ancora. La notizia mi giunse inattesa per via. Non posso dire se sia significhi che decisioni irrevocabili sono intervenute, o in questo caso accetterei felice il sacrificio: o se mi significhi un passo indietro: la rinuncia. Se così fosse, sarebbe indicibile il mio dolore.

« Una cosa io prego vivamente di dire: ed è che è assolutamente non vero che il mio discorso possa essere la causa della lontananza del Re e dei Ministri. Mi fu chiesto di mostrare il mio discorso al Governo. Era la prima volta che sottoponevo un mio scritto alla censura: mi parve volentieri e mandai a Roma un messaggero col discorso. Il discorso fu completamente approvato. Ieri, lunedì, nelle prime ore del pomeriggio, giunse all'Ambasciatore Tittoni un lungo telegramma cifrato, nel quale, dopo molti elogi per me e molte invocazioni alle grandi ombre, mi si pregava di voler modificare certi passi. Io assentii subito, senza difficoltà alcuna: e altrettanto avrei fatto se la preghiera mi fosse giunta in forma più semplice. Non da me, adunque, non dalle cose che dirò, dipende il mutato programma della cerimonia ».

— Il suo discorso sarà polemico?

— Assolutamente no! E' una composizione ideale, lirica, quasi strofica, divisa in sette lasse, con un'unica cadenza finale: un'invocazione all'unità, alla concordia, al sacrificio. Non si parla del nemico, mai. Il Re non avrebbe avuto alcun imbarazzo o alcuna molestia nel sentirmi parlare. Del resto, domani il discorso sarà pronunciato, e tutti saranno testimoni del mio riserbo e della mia misura.

Il treno scende veloce alla valle. A Chiomonte, un gruppo di maestre si avvicina al finestrino, batte ai vetri, fa cenni di saluto. Il Poeta alza il cristallo, risponde con parole cordiali, e, poichè una delle fanciulle ha una margherita appuntata al petto, egli tende la mano e prende il fiore, dicendo:

— Mi porterà fortuna.

Domandiamo ancora, prima di congedarci:

— Resterà molto in Italia?

— Dipenderà dagli avvenimenti. Se si farà la guerra, resterò; se non si farà, riprenderò la via dell'esilio.

A Torino

Il treno deve giungere alle ore 17,53. Ingrossa l'orario. Ritardi non ne sono previsti; ma non si sa mai... Alle 17 compaiono alla stazione i primi gruppi di studenti. Tra essi vediamo però anche qualche volto più grave o alcuna più rappresentativa: due o tre consiglieri comunali. Alla stazione non vi si trovano in veste ufficiale, ma semplicemente per il desiderio di vedere e salutare il Poeta. Sotto la tettoia fa pure la sua comparsa il marchese Crispolti. Ci si assicura vi si trovi per caso e forse sarà così, ma nessuno vieta di pensare abbia anch'egli il desiderio di salutare il Poeta che presentò a Brunetière quando D'Annunzio per la prima volta si recò in Francia.

Alle 17,30 il numero delle persone che vegetano raccolte, in attesa del treno, ci si presenta come molto saliente, troppo saliente. Le signore mancano in modo quasi assoluto. La mancanza ci riesce quasi incomprensibile. Non fosse altro che per curiosità, credevamo di trovare la stazione di Porta Nuova gremita di signore ed invece... Che le signore torinesi non siano curiose? Non vogliamo fare loro un simile torto.

A misura che si approssima l'ora dell'arrivo del treno le constatazioni crescono. Il numero degli studenti diventa imponente: tutto quanto il marciapiede che sta nel centro del nuovo ampliamento è affollato e presenta, per chi arriva, un bellissimo colpo d'occhio. Anche le signore finalmente fanno la loro comparsa. Non sono molte, in verità, ma il numero conta poco. Quello che ci sono bastano perchè il Poeta trovi al suo arrivo quella nota di grazia e di eleganza che gli è così cara. Una signorina reca a D'Annunzio un mazzo di margherite, stretto da un nastro tricolore.

L'attesa diventa febbrile. L'arrivo del treno, alle 17,53 precise, è accolto da un lungo mormorio di soddisfazione. Quando si ferma scoppia un applauso, che si prolunga per qualche minuto. Tutti si slanciano verso lo *sleeping-car*, ove si ha ragione di supporre si trovi d'Annunzio. Il Poeta occupa infatti tale vettura, che si trova fra il terz'ultimo e l'ultimo vagone. Tutti convergono su quel punto, producendo un pigia-pigia indescrivibile. Si cerca D'Annunzio, ma dove si crederebbe di vederlo compare si affaccia invece una signora che dell'allontanarsi fanno una sparata.

Il Poeta è chiamato a voce alta e non gode tranquillità. Lo si cerca, lo si vuole vedere. Qualcuno pretende che egli abbandoni il vagone, che deve essere trasportato sul binario della Torino-Genova. Per meglio vederlo, penetriamo nel vagone, mentre persistono le grida della folla che vuole che D'Annunzio si affacci.

Il breve saluto del Poeta

D'Annunzio si decide finalmente a farsi vedere. Lo saluta un applauso entusiastico. Si inchina, sorride, accenna a voler parlare, ma l'applauso non cessa. La voce di uno studente si leva allora alta sulle altre. Annunzio che il Poeta intende rivolgere poche parole ai presenti, e lo saluta a nome della gioventù italiana. Il silenzio si fa subito religioso. Con parola leggermente velata dalla emozione, ma alta, in modo che il minimo accento non sfugge, D'Annunzio dice:

« Grazie della vostra accoglienza, che m'è cara in questa vigilia della nostra grande giornata, lo saluto Torino, la città in cui le fondamenta della Patria italiana sono state gettate col più tenace cemento. Viva Torino! Viva l'Italia! ».

Un applauso scrosciante copre le ultime parole di D'Annunzio. Il Poeta si ritira ed il macchinista mette in moto la macchina per risalire un tratto di binario e portare tre delle vetture del treno di Parigi sulla linea del Genova-Roma.

Troviamo nel vagone con D'Annunzio, due signore sue amiche, il senatore Rivet, Peppino e Ricciotti Garibaldi, il segretario di D'Annunzio signor Antongini. Con i giornalisti sale nello scompartimento la signorina che offre al Poeta il mazzo di margherite, e un gruppo di studenti che vogliono un loro biglietto di visita la firma del Poeta. D'Annunzio si intrattiene famigliarmente con tutti e trova per tutti una parola gentile.

Accenna alle leggere modificazioni che ha dovuto fare nel suo discorso per l'assenza dalla Sagra dei Mille del Re e rileva la grandezza di ciò che prova nel ritrovarsi in Italia. Richiesto del suo pensiero sulla situazione odierna, si manifesta sicuro che l'Italia non può tardare a sguainare la spada.

Queste ed altre cose dice, sorridendo, mentre comunica che da Genova passerà a Milano e da Milano a Torino, ove lo chiama una promessa.

Un signore presenta a D'Annunzio un ricetta da firmare. Non si tratta della fotografia del Poeta, ma di un ritratto della bambina del presentatore.

— Mi la firmi: la voglio inviare per memoria a mia figlia.

— No — risponde il Poeta. — Questa fotografia di sorridente fanciulla mi porterà fortuna; la tengo io.

E se la pone nel portafoglio.

Gridate tre volte "Viva l'Italia!,,

Mentre i tre vagoni, passando per il bivio del Vadino, vengono a porsi a capo del treno di Roma, la folla, che già ha salutato il Poeta, ma vuole rivederlo ancora e ancora udirlo a parlare, scavalcando treni e attraversando binari, incurante del divieto, si è portata sul marciapiede ch'è sia di fianco al treno in partenza. Il numero delle persone presenti in questo momento veramente tale che la dimostrazione al Poeta assume una grande imponenza. Quando i vagoni vengono allacciati, si ha un nuovo applauso formidabile e risuonano le grida di poco prima, invocanti il Poeta ad affacciarsi. D'Annunzio ricompare al finestrino e si hanno nuove acclamazioni. Il Poeta sorride, ringrazia, poi si avvicina, quanto più può e colmo che lo acclamato e inizia una famigliare conversazione.

— Siete tutti studenti? — chiede ad un gruppo di giovani che ha vicino.

— Tutti! — risponde uno di essi, con una intonazione che ricorda il « tutti » dei cadetti di Guascogna di Cirano di Bergerac.

— Vi ringrazio commosso per il vostro saluto — riprende il Poeta. — Ci rivedremo prossimamente. Conto di essere a Torino il giorno 12. Ci rivedremo e ci parleremo a lungo.

Si affaccia in quel momento al finestrino il senatore Rivet che grida:

— Sono un vecchio amico dell'Italia: saluto tutta la gioventù.

Il saluto del vecchio senatore francese, viene contraccambiato dalla folla con un applauso. D'Annunzio continua frattanto a chiacchierare con gli studenti. Accenna alla necessità dell'intervento dell'Italia. Confuse tra la folla vede in quel momento due sue cugine. Sorride contento e fa loro cenno di salire nello scompartimento, cosa che non riesce loro molto facile. Delle cugine, una sola sale nello *sleeping* e il Poeta la stringe a sè e l'abbraccia, mentre la folla lo acclama.

D'Annunzio torna poi nuovamente ai giovani. E' con loro che vuole trattenersi. Li invita a gridare « viva l'Italia ». L'invito è accolto con entusiasmo.

— Non una, ma tre volte la devesi gridare — dice il Poeta, e i tre evviva echeggiano altisonanti.

D'Annunzio riceve quindi il dottor Gino Pestelli, consigliere delegato dell'Associazione della Stampa, che gli porta il saluto dei giornalisti torinesi. Affettuosamente lo ringrazia e gli comunica che sarà presto a Torino per trattenersi qualche giorno.

Il Poeta riceve pure un numeroso gruppo di Sucalini e un largo manipolo di soci della Sezione torinese del Club Alpino italiano, a nome dei quali un socio della Sezione stessa dà il benvenuto all'autore della Canzone per la morte di Giovanni Segantini. Gabriele d'Annunzio stringe i presenti a presentare il suo reverente saluto al senatore Lorenzo Camerano, presidente della grande famiglia alpinistica italiana.

Il momento della partenza si avvicina. Diversi studenti chiedono che si affacci Peppino Garibaldi, ma il Colonnello si limita a sporgere il capo. Si vorrebbe farlo parlare, ma si schermisce. Ad uno studente, che si lamenta non lo abbiano lasciato partire per la Francia quando erano aperti gli arruolamenti, risponde: « Ora c'è da fare qui! ».

Il treno si muove. Il Poeta trova l'ultimo simpatico gesto. Prende un po' dei mughetti che gli erano stati offerti e li getta in mezzo a una grande acclamazione al Poeta, che d'apparisce commosso per la imponente dimostrazione.

Gabriele D'Annunzio è stato ricevuto dal sindaco generale Massone, che gli diede — con un breve discorso — il benvenuto in nome di Genova.

Il saluto di Pescara e della Madre

Dopo il breve discorso del primo magistrato cittadino di Genova, interrotto da frequenti acclamazioni, prese la parola il rappresentante di Pescara.

« Io vi porto — disse — il saluto della vostra città natale e di colei che vi attende ansiosa, della vostra madre venerata ».

D'Annunzio all'accenno della madre si commosse vivamente: baciò e abbracciò l'oratore fra un grande applauso della folla.

Circondavano il Poeta alla stazione durante le presentazioni Ricciotti Garibaldi, con la signora e le figlie, l'on. Giuseppe Canepa, il collega Zanfino, l'ex-deputato Vecchini, i rappresentanti di tutti i giornali di Genova, il prof. Enrico Morselli, lo scultore Buroni e altri artisti, letterati e scienziati.

Insieme al sindaco generale Massone, Gabriele D'Annunzio è salito in un'automobile, che lo trasportò all'*Hôtel Eden Palace*, dove il Poeta alloggerà durante la sua permanenza a Genova. D'Annunzio è stato calorosamente acclamato al passaggio nelle vie principali. In previsione di dimostrazioni e di qualche eventuale incidente lungo il tragitto dalla stazione all'albergo era stato spiegato un largo servizio di forza pubblica: però nessun incidente è avvenuto.

"L'assenza di domani non vi faccia impallidire!... ,,

Gabriele D'Annunzio è giunto all'albergo, accompagnato dal Sindaco e da alcuni assessori. Ivi una imponentissima folla ha fatto una grandiosa dimostrazione al Poeta, che si è affacciato alla finestra e ha pronunciato con alta e chiara voce il seguente breve discorso:

« Io mi rivolgo a voi, Genovesi, con un senso di profonda commozione, che sorge dal sentire l'animo mio vibrare coll'animo vostro nell'aspirazione che la Patria risorga nei suoi destini. In una battaglia della Grecia i combattenti avevano un motto: « Giovinezza! ». E' pure in nome della Patria nostra che noi dobbiamo attendere la reintegrazione di essa. Non vi faccia impallidire un'assenza di domani, poichè i destini vostri non dovranno mutare. Abbia ognuno in questa notte un'ora di raccoglimento, anzi, dirò un'ora di preghiera, e sia essa resa santa dall'Eroe che Genova domani glorificherà. Noi dobbiamo far rivivere il motto di Garibaldi: « Obbedisco! ». Ma obbediamo nel senso dell'azione e ciascuno compia, alla vigilia delle armi, il proprio dovere. Abbiamo negli occhi la visione del bronzo che questa notte vigila solo il mare nostro; domani il popolo sarà con lui. E io concludo con un motto, che appartiene alla vostra antica Repubblica: « Fiat ». Sia fatto! Si compia! Si compia il destino d'Italia e che tutti i suoi membri siano a lei ricongiunti ».

Le parole di D'Annunzio sono state coronate da una triplice lunga salve d'applausi. Le moltitudine radunata rimase lungamente sotto le finestre, mentre il Poeta, un po' pallido dall'emozione, salutava agitando il cappello bianco, a cenno, in segno di saluto. Poi la gente sfollò mentre gruppi goliardi intonavano le canzoni patriottiche.

Questa sera l'on. Orazio Raimondo pronunciò una patriottica orazione all'Università Popolare, in occasione dell'inaugurazione della bandiera della Federazione garibaldina. Alla cerimonia intervenne il sindaco di Sampierdarena, l'on. Giuseppe Maggi, varie personalità, numerosi garibaldini di Genova e di fuori con bandiera ed una ventina di Società e Circoli repubblicani. L'on. Raimondo fu applauditissimo.

Il saluto degli italiani di Fiume

L'ex-podestà di Fiume, Icilio Baccich, a nome dei profughi da Fiume ha inviato da Ancona a Gabriele D'Annunzio il seguente telegramma: « Gli italiani di Fiume, che la nativa sponda, fatta inospite per le rinnovate durezze dell'oppressore, doloranti lasciarono, ricordano al Poeta in questa vigilia d'armi in cui egli, con magnanimo atto, ridà alla Patria il suo intelletto, il suo animo, che sulle rocciose rive del Quarnero, procellose e lucenti, dove Roma e Dante impressero superbi e indelebili i loro segni, fu primamente dischiusa agli eletti la trama arcana e sapiente della Nave salpante dall'Amarissimo alla conquista del mondo: a Lui, che, presago della grandezza della Patria se ne fece banditore intrepido celebrando con fede invitta e magistero d'arte le purissime glorie e le eroiche sventure d'Italia, oggi inviano, a mio mezzo, nella trepida attesa materiata di speranze, un commosso pensiero e un riverente saluto ».

Il saluto del poeta a Genova

" Un'ora di raccoglimento e di preghiera ,,

Genova, 4, notte.

Genova si prepara, con entusiasmo e con alto fervore patriottico, alla Sagra dei Mille. L'annuncio dell'assenza del Re, se ha addolorato i genovesi, non ha diminuito il fervore. Tutti sanno che il Sovrano sarà domani presente in ispirito al rito italico, dinanzi al mare.

40.000 italiani convenuti a Genova

L'animazione in questa giornata di vigilia della grande solennità è stata straordinaria. Nelle vie la circolazione stessa è divenuta difficile ed è calcolo che fino a questo momento siano giunti dalle diverse parti d'Italia oltre 40.000 persone; ci sono rappresentanti di ogni colore e di ogni partito, rappresentanti di Comuni, fra cui quello di Pescara, terra natale di Gabriele D'Annunzio. Sono già ospiti della città numerosi deputati, alcuni senatori, vecchi garibaldini e garibaldini della Argonne indossanti la fiammeggiante divisa e i veterani di tutte le battaglie per l'unità d'Italia. Ogni treno in arrivo riversa in città centinaia di persone. Gli alberghi, dopo tanto stasi rigurgitano. Sono pure convenuti gli inviati speciali dei maggiori giornali: fortissima è la rappresentanza giornalistica della Capitale, di Milano e di Torino. Fra tanta imponente folla spiccano berretti goliardici delle rappresentanze di tutte le università d'Italia, la maggior parte delle quali sono dirette dai Rettori e dai professori. Tutti gli atenei hanno mandato i loro gonfaloni portati solennemente nello Studio ligustico alle 17,30 e ricevuti dagli studenti genovesi.

Rispondendo con entusiasmo all'invito del Moto Club d'Italia, sono giunti numerosi motociclisti e automobilisti. La *Dante Alighieri*, la *Trento e Trieste*, la Società di Tiro a Segno, il Club Alpino e altri sodalizi sono largamente rappresentati. Molti di questi sodalizi hanno pubblicato patriottici manifesti.

Alle ore 11 sono giunti il Presidente della Camera, on. Marcora, e le rappresentanze del Senato e della Camera, ricevuti alla stazione dal prefetto comm. Rebucci.

Naturalmente, mancando il Re ed il Governo, la sua presenza alla cerimonia non dovrebbe avere carattere di rappresentanza della Camera. L'on. Marcora partecipa alla celebrazione come antico garibaldino, ma siccome è accompagnato dal vice-presidente Rava, dal questore marchese Negrotto e da alcuni segretari, fra cui l'on. Valenzani, la rappresentanza dell'ufficio di Presidenza si è ricostituita naturalmente. L'on. Marcora è sceso all'Hôtel Bristol.

Numerosissimi saranno anche i deputati che faranno corona al Presidente della Camera: vi saranno quasi tutti i repubblicani, molti deputati riformisti, fra cui gli on. Bissolati e Canepa, un gran numero di radicali, fra cui gli on. Pantano, Fera, Valenti, Zaccagnino, Pistravelle, quasi tutti i deputati liguri, parecchi siciliani, molti deputati veneti, lombardi e piemontesi, fra i quali l'on. Bevione.

Stamane alle ore 6,15 è giunto da Roma Ricciotti Garibaldi con il figlio Sante e la signora e le figlie; scesero al « Grand Hôtel Gênes ».

Il Sindaco di Firenze, prof. Bacci, invitato dal Sindaco di Genova, è giunto questa sera, alle 14,40, accompagnato dal vice-segretario di gabinetto. Francois, per rappresentare la città di Firenze all'inaugurazione del monumento dei Mille sullo scoglio di Quarto.

I manifesti dei sindaci di Genova e di Quarto

Il Sindaco di Genova, generale Massone, pubblicherà domattina il seguente manifesto:

« Genova scioglie oggi il voto, che volle consacrata nel bronzo la più fulgida impresa garibaldina. Mai sentimento più forte vibrare con noi l'anima della Patria, che dalla evocazione dei fasti della sua libertà attinge fermezza di propositi e virtù di sacrificio. Tragga il popolo al rito solenne in un concorde sentimento di fede nei destini d'Italia. Sia il monumento ispiratore delle menti e dei cuori, qui, dove l'idea ebbe sempre fiamme purissime. Siano auspicio di gloria i superstiti di quella eroica primavera. Viva l'Italia e viva il Re! ».

Il Sindaco di Quarto dei Mille, cav. Alvi, ha pubblicato il seguente manifesto:

« Nell'ora in cui sul mondo sconvolto da una guerra immane appare in fontanazza un nuovo avvenire della umanità, volle l'Italia qui trarre l'auspicio dalle tombe che si scoprono, dai molti eroi che si levano dietro il Gran Duce in fascia allo scoglio, che ne narra le audacie, la fede e la vittoria. Come a un rito civile, oggi più che mai grave di significato e di augurio, oratore il Poeta più grande della Patria, qui converranno i superstiti, che la vita serba quasi redentori fra la storia di ieri e quella di domani; e qui converrà il popolo tutto unanime nella coscienza dei sacri doveri, nell'accettazione dei necessari sacrifici, nella fiducia degli luminenti destini, a rendere tributo d'onore ai Mille, a celebrare la gloria, a temprare gli animi, a giurare un patto di unione e di grandezza. Consci della mirabile solennità, inchiniamoci reverenti alle inclite rappresentanze di ogni parte della Nazione: promettiamo di custodire con orgoglio questo monumento innalzato dall'arte, simbolo ed ara degli ideali italici. Stretti intorno ad esso esprimiamo il voto augurale: ai gloriosi ardimenti, alle immarcabili vittorie sia sacro anche una volta il nostro scoglio fatidico! ».

Gabriele D'Annunzio è arrivato questa sera alla stazione di Porta Principe, alle ore 21,30.

Una enorme folla di cittadini, di studenti, di autorità, si trovava alla stazione ad attenderlo. Da tutti i presenti mentre Gabriele D'Annunzio scendeva dal treno insieme a coloro che si erano recati a Modena a riceverlo, scoppiò un fragoroso applauso e una grande acclamazione al Poeta.

Sovvenzioni alle Società esercenti linee di navigazione

Roma, 3, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto-legge:

Articolo unico. — Per le vie di navigazione sovvenzionate, che o vengano sospese o comunque modificate durante l'attuale conflitto europeo, il Ministro della Marina ha autorizzato a corrispondere alle aziende esercenti la sovvenzione fino alla misura che a ciascuna di queste spettava anteriormente alla sospensione o modificazione.

La cruenta battaglia della Sirte

nei racconti dei superstiti

Il colonnello Miani ferito -- Il tenente-colonnello Pinzio-Biroli ed il maggiore Maussier tra i caduti.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 4, notte.

La *Tribuna* ha da Siracusa i seguenti nuovi particolari sul fatto d'armi di Kasr Bu Adi, raccolti dalla bocca dei feriti sbarcati dal *Letimbro* e ricoverati all'Ospedale civile e a quello militare della città.

La marcia da Misurata a Sirte

« Il colonnello Miani — ha detto uno dei feriti — lo stesso che guidò la spedizione nell'interno del Fezzan, comandava da qualche tempo la zona della Sirte. Avendo egli appreso che a sud di Sirte, in una località detta Kasr Bu Adi, si era formato un campo ribelle forte di circa duemila fucili, il colonnello Miani decise di marciarvi contro per distruggerlo di sorpresa. Difatti il 6 aprile partiva da Misurata, dove risiedeva. La colonna era così formata: un battaglione di bersaglieri su tre compagnie al comando dei capitani Grassi, Montanaro e Siviglia; il 13.o battaglione ascari eritrei, comandato dal ten. colonnello Russo; il 3.o battaglione libico comandato dal ten. colonnello Gallina; due sezioni di artiglieria; una sezione di mitragliatrici; uno squadrone di meharisti; le bande armate di Tarhuna, di Misurata e di Silten; una colonna di cammelli con viveri e munizioni ed otto automezzi.

« Questa colonna giungeva a Sirte il 28 aprile ed aggregavasi la seconda compagnia del 57.o fanteria al comando del maggiore Maussier, che era anche residente di Sirte. Si aggregava pure il quarto battaglione libico al comando dei maggiori Tantafochi e due sezioni di artiglieria al comando del maggiore Bianco.

« La marcia da Misurata a Sirte fu lunga, faticosissima, sotto la sferza del sole cocentissimo. Essa si svolgeva tutte a tappe. Le truppe avevano riposo ora di notte ora di giorno, secondo l'itinerario dei posti. La marcia era aperta dai meharisti cui seguivano le bande armate e poi il colonnello Miani, prima della partenza, con efficaci e brevi parole aveva fatto intendere che l'opera loro di fedeli sarebbe stata ben premiata, ma che al minimo accenno di abbandono sarebbero stati prontamente ed esemplarmente puniti.

« I 21 giorni di marcia da Misurata a Sirte trascorsero senza che la colonna fosse attaccata nemici. Solo a pochi chilometri da Sirte fu avvistata dai meharisti un centinaio di armati. Essi presero sollecitamente loro contromisure, ma i ribelli, dopo aver scambiato un centinaio di fucilate, rapidamente si dileguarono lasciando sul terreno qualche morto.

« La colonna giungeva a Sirte il 26. Le truppe, malgrado la lunga e faticosa marcia, erano in eccellente stato fisico e morale. Non pertanto il colonnello Miani credette opportuno dar loro due giorni di riposo, durante i quali vennero elaborati i dettagli del piano di attacco.

Un momento impressionante

« Il 28 sera la colonna mosse da Sirte. Il mattino del 29 la colonna era per giungere a Kasr Bu Adi, quando furono assaliti forti gruppi armati. Venne fatta immediatamente avanzare una sezione di artiglieria che, con pochi aggiustati colpi, aprì dei varchi fra i nemici che si dileguarono. Ancora alcuni minuti di marcia ed i meharisti scoprirono il campo dei ribelli: una vasta distesa cosparsa di innumerevoli tende che fece conoscere subito il numero dei ribelli più elevato di quello segnalato.

« Alle ore 9 le truppe, progredendo sempre, presero contatto col nemico. I ribelli ovazionavano animosamente e baldanzosamente in tutti i gruppi. L'artiglieria prese subito posizione e cominciò un fuoco efficace che fin dai primi colpi apparve giustissimo, aprendo enormi squarci nelle schiere ribelli. In breve tempo anche la banda del Tahruna iniziò il fuoco e la battaglia si impegnò su tutto il fronte. Ad un tratto i Tahruna, che erano alla sinistra delle nostre truppe regolari, si spostarono lievemente dietro alla retroguardia dove si trovavano i carriaggi ed aprirono il fuoco contro le nostre truppe.

L'eroismo dei bersaglieri

« Fu un momento di tragica impressionante, ma il colonnello Miani non perdette la testa ed ordinò al battaglione di bersaglieri di muovere contro i traditori, senza indugio. Pochi istanti erano trascorsi dall'ordine e già i bersaglieri muovevano sotto la raffica infernale di fuoco, audacemente, alla baionetta. Le loro file si assottigliavano ma procedevano sempre e già erano vicinissimi ai traditori e sfondavano le baionette nei loro petti, quando le altre bande di Misurata e di Silten cominciarono anch'esse il fuoco contro di loro. Gli ascari bersaglieri erano presi fra due fuochi. La lotta diveniva aspra, selvaggia, su tutto il fronte; ma, dopo due ore, i bersaglieri, validamente aiutati dagli ascari eritrei, dopo alcune cariche, riuscirono ad aprirsi un varco nel cerchio di fuoco che li stringeva e cominciarono quindi a retrocedere lentamente, il loro comandante, tenente colonnello Pinzio Biroli, era caduto da prode alla loro testa. Erano pure caduti i capitani Montanari e Siviglia ed altri ufficiali.

« La ritirata fu superbi si svolse fra una tempesta di piombo: caddero altri ufficiali e fra essi il tenente Mattei, eroicamente. Povero tenente Mattei! Ancora col cuore straziato dalla perdita di tutta la famiglia stava le macerie del recente terremoto, aveva voluto ritornare fra i suoi baldi bersaglieri per offrire alla patria l'olocausto della sua vita!

« Gli ufficiali che erano alla testa davano il più fulgido esempio di valore: cadevano passo a passo con la faccia rivolta al nemico e il nome d'Italia sulle labbra.

La ritirata

« Quasi tutti i cammelli erano stati uccisi, e così si fu costretti anche ad abbandonare l'artiglieria. Invano gli artiglieri avevano tentato di trascinare i pezzi, ma essi affondavano nella sabbia ed i ribelli muovevano incalzavano. Allora furono tolti gli otturatori ed i percussori ed i cannoni vennero abbandonati. Anche le mitragliatrici inutilizzate furono abbandonate. I nostri, sempre sotto il fuoco, dopo una faticosa marcia, furono finalmente in vista di Sirte e solo allora i ribelli e le bande dei traditori abbandonarono l'inseguimento.

« Le nostre truppe prese fra due fuochi dalle bande ribelli e di fronte dai ribelli, malgrado il fuoco della nostra artiglieria e delle mitragliatrici, subirono per le sufficienti speranze del « Waterly » vuoti terribili. I nostri subirono perdite assai gravi e, come sempre, i nostri ufficiali diedero una percentuale altissima nel numero dei caduti. Per un particolare molto commendevole non si danno i nomi di quelli morti che potrebbero dar luogo a qualche dubbio, ma alcuni di essi già pubblicati non sono ».

Gli ufficiali caduti

Il *Messaggero* pubblica:

Tra i morti si deplorano il tenente colonnello Pinzio Biroli, del secondo reggimento bersaglieri ed il maggiore Maussier, un altro ufficiale di alto valore residente a Sirte, che fu già nell'ufficio idrografico di Tripoli e che diresse la colonna che da Ghat risalì a Ghadames.

Fra gli ufficiali feriti sbarcati a Siracusa sono il tenente Enrico Berté, ferito leggermente ad un piede, il tenente Guido Ferrari del 57.o fanteria, napoletano, che si trova in condizioni più gravi; il sottotenente Guarneri, di Cremona, del 57.o fanteria, con un braccio spezzato; il tenente Massarani Orsi, di Mantova, pure del 57.o fanteria, che presenta ferite leggere; il capitano Rossoni, ravennese, del 13.o battaglione eritrei, ferito leggermente. I morti e dispersi da parte nostra, compresi gli ascari, superano i 300; i feriti sono oltre 400. Anche i ribelli hanno subito perdite gravi: si calcola che i loro morti ascendano ad oltre 900.

Si era diffusa ieri la notizia che tra i prigionieri fatti dai nostri si trovavano anche degli ufficiali tedeschi i quali comandavano i ribelli, ma dalla voce ufficiosa confermata prevenuta finora.

Il tenente colonnello Cesare Pinzio Biroli era uno degli ufficiali più simpaticamente noti a Roma. Un suo fratello è generale del genio ed abita colla famiglia a Roma. Un suo nipote, Alessandro, capitano di Stato Maggiore, sportsman appassionato, abita pure a Roma. Promosso da poco tempo al grado di tenente colonnello, Cesare Pinzio Biroli avrebbe dovuto recarsi a Torino sugli ultimi del mese di aprile. Il destino volle invece — come spiegava ieri sera un suo amico — che la lettera di nomina non gli fosse recapitata a tempo e che egli rimanesse perciò in Tripolitania.

A Roma il tenente colonnello occupava un elegante appartamento, dove abitava colla moglie signora Luisa, colla suocera signora Antonietta Sanio, e con due figlie già grandi, signorine Clara ed Olga. La fatale notizia fu con ogni riguardo comunicata alla signora Luisa da un ufficiale di Stato Maggiore e da alcuni parenti precedentemente informati. Non è a dire quale terribile scena di lacerante angoscia si sia svolta. I genitori congiunti vennero verso sera invitati a lasciare la loro casa e ad accettare l'ospitalità offerta loro da alcuni intimi amici.

Si è anche annunziato che uno degli ufficiali feriti nel recente combattimento è il sottotenente Quintilio Orienti, del 13.o battaglione eritreo, che è poi morto sul *Letimbro*, durante la traversata da Tripoli a Siracusa. Egli era nato a Campagnano di Roma il 12 febbraio 1890, ma della famiglia a Roma non si ha più alcuna traccia.

Il colonnello Miani fu ferito ad una spalla e alla guancia destra, e fu condotto a Misurata a bordo di una lancia a vapore. Le sue condizioni non sono gravi.

Da tutte le testimonianze raccolte risulta l'eroismo dei nostri soldati bianchi, eritrei e libici regolari, il tradimento delle bande è dovuto al sobillatore Ras Sabedi.

Tra gli ufficiali morti nel fatto d'armi di Kasr Bu Adi v'è il tenente di cavalleria Giovanni Spagni, che comandava un reparto di truppe indigene. Nativo di Reggio Emilia era fra i migliori e più amati nostri ufficiali di cavalleria. Andò in Libia a sua domanda e preferì sempre le destinazioni più avanzate ed esposte. Era un vero appassionato della sua missione che adempiva con giovanile e sereno entusiasmo e con la più profonda devozione al suo dovere. Il padre, pure di Reggio Emilia, è direttore delle scuole normali di Venezia. La madre appartiene alla nobile famiglia Fiastri, pure di Reggio Emilia. Un fratello è il dottor Mario, segretario al Ministero del Tesoro alla Direzione generale del Debito Pubblico. Era nipote del comm. Fiastri, capo di gabinetto del sottosegretario di Stato per l'Agricoltura e del tenente colonnello di Stato Maggiore Giulio Fiastri, addetto al comando del Corpo a capo dell'Ufficio trasporti.

Il tenente-colonnello del 2.o bersaglieri cavaliere Cesare Pinzio-Biroli, di famiglia piemontese, era conosciutissimo a Torino, dove risiedette per molti anni di guarnigione nel 4.o bersaglieri, prima come maggiore e poi come tenente-colonnello. Nacque il 1 maggio 1869, dalla Scuola militare di Modena il 5 gennaio 1888 uscì sottotenente del bersaglieri, nel qual Corpo fece tutta la sua carriera. Scoppiata la guerra libica, partì col 4.o reggimento per Bengasi, comandando il 29.o battaglione. Prese parte alla spedizione nell'Egeo e nella giornata di Psyton (11 maggio 1912) si coprì di gloria col suo battaglione, guadagnandosi la medaglia d'argento al valor militare. Era stato promosso tenente-colonnello il 31 marzo 1912 e da pochi mesi soltanto era stato trasferito dal 4.o bersaglieri al 2.o, di guarnigione a Roma, dove risiede tutta la sua famiglia.

Sfracellato da un treno

Asti, 3, notte.

Sulla linea Castagnole-Asti, stamane, poco prima delle ore 9, uno sconosciuto dell'apparente età di 16 anni fu investito dal treno viaggiatori 2234 e orribilmente sfracellato. L'investimento avvenne 500 metri lungi della stazione di Motta di Costigliole. Il macchinista, appena si accorse che un individuo si era posto attraverso il binario, coll'evidente proposito di farsi travolgere, diede i freni, ma non riuscì a fermare a tempo. L'individuo è certo Carlo Massano. Non si conoscono le ragioni del suicidio.

Operaio schiacciato da un sacco sulla nave di un vapore inglese a Savona

Savona, 3, notte.

Questa sera, alle scalo marittimo una squadra di operai lavorava al carico del piroscafo inglese *Barrato*. Nella stiva si trovava un operaio, certo Murialdo Luigi, di anni 48, di Savona. Intanto a riempiere dei sacchi e mezzo di elevatori, quando un sacco si staccò dal gancio e precipitò in basso dall'altezza di 15 metri, colpendo il disgraziato. Venne prontamente soccorso dai compagni che lo fecero poi trasportare all'Ospedale, ma il dottore di servizio non poté che constatarne la morte. L'Autorità giudiziaria si è recata sul luogo per la prescritta inchiesta. Il povero operaio lascia la moglie e due figli.

PICCOLA CRONACA

Per questa rubrica rivolgersi a Rappresentanza e Vaglia

EMORROIDI

guarite senza operazione cruenta

Il NUOVO METODO si insegna gratuitamente ai Signori Medici e a chi ne farà richiesta. La cura applicata al suo fare in casa propria ed in qualunque stabilimento senza dover interrompere le proprie occupazioni. Deve specificare per le malattie dell'intestino e per le prescrizioni relative della Stitichezza se ne purgarsi.

Colle mie istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici.

Francobolli cercare scrivere: Istituto Prof. Dott. P. BENELLI, Corso Magenta, 10, MILANO.

Visite Mediche dalle 12 alle 16 — Telefono 10-55.

ANTAGRA-BISLERI

per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi, Chiazzy epatiche, Renali e Vescicali.

Fratelli BISLERI & C., Milano.

LETTERE DALLA FRANCIA

La guerra, la pace e l'Italia

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, aprile.

Ho letto, e non so se sia esatto, che in Germania un ordine del Governo proibisce le discussioni sulla pace. In Francia, senza che nessuna prescrizione di questo genere sia stata emanata, nessuno discute sulle condizioni a cui la pace si dovrà concludere, sulla situazione che sarà fatta ai vincitori e ai vinti. I giornali si occupano di tutti gli argomenti attuali, e non cercano mai di sollevare neanche l'estremo lembo dell'ignoto futuro. La popolazione commenta gli avvenimenti che sono in corso, combatte o lavora, e non sciupa il suo tempo in preparare il terreno alla diplomazia.

Questo alleggiamento riservato sopra una materia di così colossale importanza, come il riassetto dell'Europa, che è in definitiva la ragione per cui si sopporta tanto eroico sacrifizio, non è uguale. E' l'effetto dello stato d'animo dominante e della natura politica e storica della guerra che si combatte. Anzitutto, come ho notato fin dalla prima di queste mie corrispondenze che oggi concludo, la Francia sotto il duro periglio si è fatta più seria, più concentrata, più attiva e meno loquace. Il silenzio sulle conseguenze della guerra è uno dei risultati più chiari di questa austerità nuova: si sente nell'indefinito istinto di tutto il popolo, che, mentre la bilancia ancora pende indecisa, mentre molto sangue e molto danaro ancora deve essere speso perchè la bilancia trabocchi, non è virile abbandonarsi alle logomachie fondate sulle pure ipotesi. Si preferisce operare anzichè ciarlare.

Poi la Francia, nel suo complesso, non odia i Tedeschi, di quell'odio profondo, implacabile, freddo e febbrile che trova il suo solo sfogo e la sola sua conclusione in un'ultima risoluzione di sterminio del nemico. Questo tratto caratteristico dell'anima francese è stato rilevato molte volte nella stessa Francia, da alcuni con amarezza e rimpianto, da altri con speranza e con compiacimento. I nazionalisti si dolgono apertamente di questa assenza di odio, che si risolve in definitiva in una minore forza combattiva; i socialisti invece la esaltano, come la sicura premessa psicologica di una prossima ripresa del movimento internazionalista. Non è a credere, naturalmente, che verso i Tedeschi predominino sentimenti di benevolenza; il risentimento che è sorto e inasprentisce, soprattutto nei dipartimenti dove la guerra infuria, che provano gli orrori della guerra, hanno le case bombardate e le proprietà straziate e devono nutrire e vestire i profughi delle zone invase, è veramente profondo e radicato, e impiegherà molti anni e forse generazioni a svanire. Ma dove la guerra giunge solo come eco, lo stato d'animo prevalente è quello che ho descritto. Un generale mandante un'unità da me visitata al fronte mi diceva: «Noi amiamo i Tedeschi perchè li odiamo battuti». E' una boutade espressiva. Data quest'assenza di vero odio, di quell'odio direi fisiologico, che è fatto di collera, d'orrore, di ribrezzo e di volontà di distruzione, la volontà di sinanaccare una soluzione della guerra che instauri un nuovo ordine con la cancellazione della Germania è priva di base, il movente è di contenuto.

Ancora. La guerra odierna è, per la Francia unicamente una guerra difensiva. La Francia non fece nulla per scatenarla; salvo il suo onore, avrebbe fatto tutto per scongiurarla. Il suo ideale supremo è di rimanere sostanzialmente quale è, riannettendo solamente le due provincie perdute nel '70. Se anche vince l'Intesa, il paese che territorialmente avrà minor profitto sarà senza contestazione la Francia. I Francesi ne sono consapevoli, e forse contenti. Non è una posa, e meno che tutto una ipocrisia per questo popolo l'atteggiarsi a campione della civiltà e a cavaliere dell'ideale. Tutti i Francesi sono in questo momento profondamente convinti di battersi per la difesa della libertà dei popoli. Con un programma simile che implica una totale rinuncia ad ogni espansione imperialista, è certo che le discussioni sulla pace futura sono prive di un grande interesse diretto e vitale: riguardano piuttosto gli altri che la Francia; perciò non trovano alimento nelle cose e atmosfera favorevole nel pubblico.

Chi desidera sapere ciò che i Francesi pensano della futura carta d'Europa, deve andare a provocare dichiarazioni fra gli uomini politici, i giornalisti, e i pubblicisti di politica estera. Constatato che quest'argomento non è molto famigliare nè molto favorito a coloro che si interrogano, si vede che sopra un punto tutti concordano: ed è che la pace, qualunque essa sia, deve essere costituita in modo da dare garanzie incrollabili di durabilità. In sostanza, il fine ultimo a cui tendono tutte le speculazioni di coloro (non molti) che si occupano (non molto) della futura pace, è di assicurare al mondo una pace stabile e perenne. I diversi riflettono essenzialmente il metodo per cui questo fine può essere realizzato.

I socialisti credono nelle garanzie politiche interne che darà la Germania liberata e redenta da questa spaventevole guerra di conquista perduta: la rivoluzione politica in senso liberale e democratico che si compierà, secondo i socialisti, fatalmente in Germania, in conseguenza dei disastri del 1914-1915, basterà da sola a garantire al mondo le disposizioni pacifiche della Germania futura, a impedire qualunque nuova aggressione teutonica senza necessità di far subire alla Germania modificazioni territoriali oltre a quelle imposte dal principio di nazionalità.

Gli ambienti inclini ad una politica più realistica invece vorrebbero garanzie più concrete. Prima essi pensavano, d'accordo con un'influente corrente d'opinione inglese, che si dovessero separare dalla Germania gli Stati cattolici meridionali, ed annetterli all'Austria, in modo da smembrare il germanesimo, costituire, di fronte all'Impero tedesco, un Impero degli Absburgo ringiovanito di elementi teutonici, con interessi ed orientazioni diversi e, possibilmente, contrastanti. Le gravi disfatte austriache, le prove di scadentissima vitalità date dallo Stato austro-ungarico, hanno profondamente svalutato questa tendenza. Ora, i suoi cultori pensano a sneerare in altro modo il germanesimo: deprimendo l'elemento prussiano, o addirittura sprussianizzando la Germania. V'è chi vorrebbe addirittura che si deponesse il Kaiser e si modificasse la costituzione politica dell'Impero, facendo risorgere i minori Stati germanici, che esistevano prima del 1866. Altri, più moderati, chiedono soltanto che il umilii la dinastia degli Hohenzollern, chiamando a firmare il trattato di pace, col Re di Prussia e Imperatore di Germania, tutti i minori Sovrani dell'Impero: ma i trattati han da essere degli stracci di carta, si moltiplichi il disonore di chi li vorrà violare, aumentando il numero dei firmatari e malevadori.

Quanto a indennità di guerra, pochi in Francia sembrano dividere l'opinione che questo conflitto, col suo carattere formidabile di ricchezza, non consentirà ai vinti di pagare l'indennizzo ai vincitori. La realtà sono così terribili le devastazioni prodotte dalla guerra, soprattutto dalle artiglierie nelle città e nei villaggi presso la zona delle trincee, è così orrenda la tragedia del Belgio, che tutti qui sono risoluti a far pagare dalla Germania, causa di tutto il male, tutte le riparazioni dovute ai danneggiati. Un Governo che si presentasse alla Francia senza averne assicurato al Congresso della pace un'indennità di guerra proporzionata ai mali sofferti, non durerebbe sei ore. Sul modo con cui questa colossale cifra potrà essere riscossa dalla Germania non si discute: chi ha studiato il grave problema, ha trovato soluzioni semplicistiche, per esempio, impedire alla Germania di consacrare un centesimo ai suoi bilanci militari finchè la sua multa di guerra non sia integralmente pagata.

Se in Francia si discute poco della pace, si parla molto della guerra e della sua condotta futura. Non imperversa il morbo della filostrategia: tutti hanno fede in Joffre, e si dispensano dal ricercarne gli errori e dal dargli consigli. Ma tutti desiderano, e non ne fanno mistero, che la guerra, appena sia possibile, muti carattere, e si trasformi in guerra offensiva, per liberare il suolo francese e belga dall'invasione. Nessuno è impaziente. Si è stabilito che, in una guerra di trincee, l'offensiva non si può prendere se non sopra un vasto fronte, dopo una preparazione accuratissima e una accumulazione enorme di riserve d'uomini e di materiale. Altrimenti l'offensiva si risolve in perdite tanto disastrose, quanto inutili. Ma intanto tutti sanno che il supremo Comando si prepara e prendere la grande offensiva con un'abbondanza di mezzi ed una fermezza di risoluzione pari al compito; e l'ora suprema è attesa con ansia contenuta, con incrollabile fede. Ho detto ciò che mi parve di poter concludere circa la pubblica effettuabilità di un attacco generale quando visitai il fronte. Oggi posso aggiungere che il contributo morale del paese che sarà necessario al Comando quando scoccherà la grande ora, è assicurato in modo mirabile dalla concorde volontà nazionale. Il popolo di Francia sa che il sangue scorrerà a torrenti, che le vite dei suoi figli saranno falciate a decine di migliaia. Non importa: tutti desiderano con sorridente coraggio che quel giorno arrivi e che l'immane olocausto, necessario a liberare e purificare la Francia sia consumato. Una simile forza morale alla vigilia della più gigantesca impresa di guerra di tutti i tempi, è certo un vantaggio d'incomparabile valore ed un importante elemento di vittoria.

Rimane da esaminare un argomento che ci riguarda da vicino: l'Italia. La più potente Nazione rimasta neutrale non poteva e non può essere trascurata nei calcoli francesi; anzi, fu fin dall'inizio oggetto di attento studio e di delicata attenzione. La nostra dichiarazione di neutralità sollevò, quando fu annunziata, sincero ed ardente entusiasmo: le ovazioni che furono fatte all'Italia alla Camera dei deputati quando Viviani partecipò la nostra neutralità, furono più clamorose che gli applausi rivolti al Belgio ed all'Inghilterra. Poi questo sentimento, com'era da attendersi, si attenuò e svanì. Oggi il francese di migliori disposizioni deve fare uno sforzo mentale per rammentarsi del beneficio immenso che la neutralità italiana costituì per la Francia: coloro che, quando ciò è utile, guardano piuttosto alle intenzioni che ai risultati, non tacciono che l'Italia restò neutrale per il proprio tornaconto, e che solo una coincidenza di interessi riverberò sulla Francia la parte che le toccò dei vantaggi della neutralità italiana. Ora la Francia, avendo utilizzato completamente i benefici della nostra neutralità, è ingiustamente portata a scontare i benefici di una nostra attiva partecipazione al conflitto al suo fianco.

L'importanza dell'intervento italiano è da tutti — soldati, politici e popolo — altamente sentita. Tutti credono fermamente che la nostra entrata in guerra sarà decisiva: perchè farà scattare a favore dell'Intesa la situazione balcanica sempre tesa e sempre incerta; perchè premerà vigorosamente sul puntello austriaco più pronto e più debole; perchè aprirà gli occhi al popolo tedesco, dimostrandogli che la situazione degli Imperi centrali è disperata, ed affrettando il giorno dell'abbattimento interno, che costringerà il Governo alla pace. Il ministro Delcassé, a cui naturalmente per misurare dall'efficacia delle sue parole il suo pensiero, domandava se annettesse importanza all'intervento italiano, mi interruppe stizzito, e ridendo mi disse: «Mais vous vous moquez de nous!».

E' però giustizia riconoscere che si usa molta deferenza e molto riguardo all'Italia, e si cerca in tutti i modi, di non fare pressioni su di lei, e di lasciarla libera di decidersi, svolgendo solo quell'opera di persuasione diplomatica corretta e lecita, che consiste nella dimostrazione dei vantaggi che le verrebbero dal suo intervento. Qualche impazienti s'incontra: ma la maggioranza è per la libera scelta dell'Italia. Alla Camera e fuori trovai della gente che, colla compitezza abituale alla conversazione francese, cercava di ammonirmi che l'Italia doveva scegliere l'ora psicologica, che quest'ora sarebbe stata breve, perchè i Russi premevano sui Carpazi, l'Austria era fracida, la pace isolata con l'Austria poteva essere questione di giorni... Ma, ripeto, è più si mostravano e si dichiaravano convinti che l'intervento italiano, utilissimo all'Intesa, sarebbe più che mai utile all'Italia, ma anche proclamavano che l'Italia doveva decidere liberamente da sè il suo cammino. Briand mi disse: «L'Italia è una abbastanza grande signora, perchè debba scegliere da sola quello che le conviene fare».

Le disposizioni della diplomazia francese verso l'Italia, in caso d'intervento nostro, non potrebbero essere migliori. Ho compreso che l'appoggio finanziario di cui potessimo abbisognare ci sarebbe assicurato a condizioni molto favorevoli. Delcassé mi disse che egli spiegava tutta la sua influenza sulla Russia perchè le nostre aspirazioni sull'Adriatico fossero accolte fino agli estremi limiti del possibile. Pichon, ex-ministro, che esercita sempre una considerevole influenza sulla condotta degli affari esteri francesi, mi confermò questa linea di condotta dei Quai d'Orsay, e mi soggiunse ch'egli col suo consiglio faceva quanto sta in lui perchè quest'azione sia intensificata. Delcassé mi disse ancora, che, qualunque sia l'assetto che avrà la Turchia dopo la guerra (lo smembramento è poco probabile: molto più probabile la divisione dell'Impero ottomano in zone d'influenza o, meglio, in protettorati con la conservazione della sovranità del Sultano) certamente l'Italia avrà, se interverrà, una parte proporzionata alla sua importanza, nella zona indicata dalla convenzione d'Adalia; e che in Francia darà tutto il suo appoggio all'Italia perchè essa abbia una parte quanto è possibile pari alla nostra aspirazione.

Più importanti ancora giudico le dichiarazioni che raccolsi presso tutti gli eminenti uomini politici di Sinistra che visitai, sulle relazioni italo-francesi dopo la guerra. Da Clemenceau a Hervé, da Caillaux a Doumergue, da Delcassé a Pichon e a Gueshe, tutti si mostrarono risoluti, convinti propugnatori della necessità di un'intesa leale, a fondo fra la Francia e l'Italia; tutti proclamarono l'immensa utilità reciproca di un accordo italo-francese che, cementato sui campi di battaglia, prenda, dopo il Congresso della pace, la concreta forma di un'alleanza. Qualcuno degli intervistati non nascose che la Francia ha interesse a circoscrivere di territori e di prestigio l'Italia per costituire nel Mediterraneo gli elementi di un blocco latino, con cui sia possibile controbilanciare l'espansione slava, che, per l'entrata della Serbia nell'Adriatico e della Russia nel Mediterraneo, incomincia a dare un po' d'inquietudine a qualche spirito più sensibile.

Se si tiene presente ciò che in altra lettera avvertii, cioè che la guerra vittoriosa darà il potere ai partiti di Sinistra, ricostituendo il grande blocco repubblicano, queste concordi dichiarazioni dei più eminenti uomini di parte democratica acquistano maggior valore e meritano di essere prese in considerazione in Italia (1).

GIUSEPPE SIMONE.

(1) La considerazione, certo; ma con molta riserva. (n. d. D.)

Una lettera di Giuseppe Garibaldi

Nel settembre del 1860, Giuseppe Garibaldi, dittatore delle Due Sicilie, autorizzava alcuni cittadini veneziani residenti a Napoli a costituirsi in «Commissione patriottica» per raccogliere aiuti nel Meridionale a vantaggio della guerra nazionale. Ecco il testo dell'interessante documento in cui il leggendario Eroe italico riaffermava ancora una volta la sua fede nella redenzione integrale della Patria:

Napoli, 17 settembre 1860.

Egregi cittadini,

La guerra attuale fatta con sole braccia di popolo è la sola veramente nazionale e che possa dirsi la patria. Le battaglie nostre sono altrettante stazioni della marcia alle Alpi sulle cui vette sventolo noi ci fermeremo.

Ben lo sanno voi, egregi veneziani, che qui vi proponete di raccogliere mezzi alla guerra, e pensiamo che un giornale il Corriere di Venezia, tale grido che chiami l'Italia tutta a combattere sulle vecchie terre. Io vi lodo del patriottico proposito e vi conforto nell'opera che varrà a rendere più piana e pronta la vittoria di tutti.

Vi autorizzo quindi, anche in iscritto, come lei o voce, a costituirvi in Commissione patriottica Veneziana all'oggetto di raccogliere aiuti di ogni sorta in questa Meridionale parte d'Italia a vantaggio della guerra insurrezionale che stiam facendo per la liberazione comune.

Non ho bisogno di far controllare l'opera vostra per mezzo di persone di mia fiducia, tali appunto voi siete a degnissimi dell'impresa o del nome illustre che mettete a vostro capo.

Per certo troverete qui carità cittadina pari alla vostra.

Firmato: *Giuseppe Garibaldi.*

Una invocazione degli irredenti affidata alle onde dell'Adriatico

Roma, 4, notte.

La *Tribuna* ha da Pesaro: «Guerrino Mancini, padrone delle barche pescherecce pesaresi *Dante* e *Tasso*, ha dichiarato di aver ieri notte, a quattordici chilometri dalla riva, raccolto un fiasco non impagliato che galleggiava; dentro al quale fu trovato un biglietto scritto a lapis dal seguente tenore: «*Fratelli italiani! Trieste, 28-4.* E' da molti anni che siamo sotto il dominio austriaco e non possiamo più resistere. Ora è il momento che vi aspettiamo per marciare nelle nostre file sotto la bandiera italiana. Venite a liberarci e non avrete bisogno di spargere sangue. Siamo senza pane e grande è la fame per tutta l'Austria, specialmente sotto le armi. Vi aspettiamo, o fratelli: siamo i vostri fratelli!».

Segue una raccomandazione per chi trova il fiasco, e, cioè, di consegnarlo a qualche giornalista.

Il padrone Mancini lo ha consegnato alla *Sveglia democratica*, giornale repubblicano di Pesaro.

Un memoriale dei cinematografisti al Ministro delle Finanze

Roma, 4, notte.

Il ministro delle finanze, on. Danco, ha ricevuto stamane il cav. rag. Ernesto Pasquali, il quale gli ha presentato un Memoriale riguardante i desiderata della classe dei fabbricanti di films cinematografici. L'on. Danco ha accolto il Memoriale ed ha promesso il suo interessamento perchè le richieste degli esercenti cinematografici, compatibilmente con le esigenze dell'Erario, possano essere esaudite.

Il monumento di Quarto

opera dello scultore ligure Baroni che si scoprì oggi dopo l'orazione di Gabriele D'Annunzio.

La guerra nella caricatura

Il nume tutelare tedesco.

Fin quando vivrà la memoria di Bismarck noi resteremo invincibili. Gli sforzi degli Alleati non abbatteranno la nostra immensa potenza!

(Dal Kladderadatsch, di Berlino).

L'esercito inglese.

Il Kaiser: — Accidenti, come è diventato grande, forte e robusto!

(Dalla London Opinion).

Il filologo di Eidelberga prigioniero in Alvernia.

«Cherre apouze!... Je commence à parler achez fachilement le Vranchais...»

(Dal Rire, dib. di Hach).

Incoscienza di pennuti.

— Che ne dici? Mi pare che i fringuelli e i cardellini siano ben crudeli, siano censure anche in questa primavera rossa e feroce!

(Dal Bystander, di Londra).

Il consueto terrore degli Zeppelin...

... ha rivoluzionato la vita delle famiglie inglesi.

(Dal Nieuwe Amsterdammer, di Amsterdam).

Giornali e Riviste

Ricordando Edoardo Bonnet, sulla *Patria*, Giuseppe Cauda, accenna ad un curioso episodio che ebbe per protagonista l'ultima nostra grande attrice tragica: Virginia Marini, e che dimostra l'indole battagliera del vivace critico. La Marini aveva deciso di abbandonare la Compagnia Nazionale della, quale era stata, fino a quel momento, l'astro maggiore, e Bonnet — che della Marini doveva essere poi compagno e ammiratore nella direzione della Scuola di Santa Cecilia a Roma — approfittò di questa occasione per esprimere il suo giudizio su di lei. Scrisse un articolo che sollevò le generali proteste non solo del pubblico, ma della critica. Il Cauda riporta, tra gli altri, il brano seguente, che corona altri nei quali Bonnet nomina Virginia Marini di non essere stata mai una grande attrice e di non avere altra dote che quella di cantare. «Voi, pubblici del Gerbino, del Manzoni, del Niccolini, del Sannazaro, del Valle, del Paganini, del Goldoni, ecc., ecc., accorsi per tanti anni, fino a ieri ancora, a udire Virginia Marini si è festeggiarla; voi, Yorick, Fortia, D'Arnais, e quanti altri sacri critici italiani, che le tributaste sempre tutti i vostri maggiori elogi, colla più fine penna della vostra prosa; voi commediografi e drammaturghi, da Paolo Ferrari al più modesto, che scriveste e dedicaste a lei i migliori frutti del vostro ingegno; voi Tessero, Perzana, Salvini, Rossi, Emanuel, Moreili, Leigheb, Vestri, Aliprandi-Pieri, Fantechi-Pietriboni, Ceresa, Pia Marchi, Campi, Giech, Novelli, Zacconi e quanti siete, clenti dell'arte, che sempre riconosceste in lei una regina della scena; tu, dotta Bologna, che le elevasti un busto nella tua Arena; tu, povera Cossa, che tanto l'apprezzavi e che a lei t'ispirasti per le tue più forti creazioni; tu, infelice Biglotti-Bon, che andavi così superba di averla al tuo fianco e non rifiutavi mai del lodarla; voi tutti, infine, che colle parole, cogli scritti, cogli applausi, coi fiori, colle corone, nei dì avete dato a lei tale testimonianze di profonda stima, simpatia, affezione e ammirazione, voi tutti, che siete altrettanto ignoranti e cretini». Tutti i critici, come abbiamo notato, insorsero o protestarono. E, cosa rara, insorsero in massa compagnie d'arte. Adelaide Tessero, tra le altre, indirizzava al Cauda la lettera seguente: «Da Catania, 9 gennaio 1880. - Caro Cauda - Il vostro bell'articolo sulla Marini è un atto di vera giustizia. Non potete comprendere il rancore profondo destato in me da questa guerra indecorosa fatale per finalizzare un altro Dio! Non sono maligna, lo sapete perchè mi conoscete, ma certe enormità mi fanno male e mi recano furibonda. Oggidì ci si addormenta alla sera mediocrità e ci si sveglia celebri. Grande potenza del progresso! Ai miei tempi non era così! Però, se mia figlia farà l'artista, vedrete che cosa saprò fare di lei; l'esperienza fatta su di me, giovera per la sua rinascita. Vogliatemi bene e permettete che vi consideri come un vero amico».

***

La Romania non è meno proclive degli avversari alla guerra. Il suo esercito, che non ha più combattuto dopo la gloriosa campagna del 1877-78 contro i turchi d'Osman pascià, è progredito molto da quel tempo, e costituisce, per numero e per armamento, la più formidabile milizia d'Europa, dopo quelle delle grandi Potenze. Messico nel 1877 la Romania non poteva mettere in campo che 80 mila uomini, ma disponeva d'una 500 mila combattenti, e grazie all'estesa rete ferroviaria e all'ottima organizzazione dei servizi, compiva la mobilitazione generale in sette giorni. Oggi potrà fare di più ancora. La fanteria è armata di fucile Mannlicher, di calibro 6,5 mm., a 5 colpi; la cavalleria con la carabina Mannlicher, la scibola e la lancia. L'artiglieria da campagna è di sistema Krupp da 77 mm., a tiro rapido. L'esercito di prima linea dispone di 900 cannoni e di 400 mitragliatrici. Le munizioni per la fanteria sono fabbricate nei laboratori dell'istituto pirotecnico militare di Bucarest, con materie prime importate dall'estero. La produzione attuale di questi laboratori è di un milione di cartucce al giorno. Grandi quantità di cartucce sono anche state inviate in Romania, in questi ultimi due mesi, dalla Russia, dall'America e dalle officine austriache di Skoda; quantità anche maggiori se ne attende attualmente in Italia: così almeno corre l'amore, non sappiamo con quanta esattezza. Le munizioni per l'artiglieria vengono quasi tutte dall'estero; e considerevoli provviste ne son state fatte. La flotta romena, che, nonostante la sua apparente debolezza, avrà un importante compito nel Danubio e, eventualmente, potrà esplicare la sua azione contro i porti bulgari del Mar Nero, comprende un incrociatore di 1200 tonnellate, 2 avvisi, 6 cannoniere, 2 porta-torpedini, 7 scialuppe cannoniere, 6 scialuppe torpediniere, 8 torpediniere, 11 vedette torpediniere e 5 navi di polizia, ed equipaggi il complesso di 2400 uomini, comandati da 250 ufficiali, ingegneri e macchinisti. Questi dati e queste notizie si trovano in un articolo di Henry Nevill pubblicato sulla *Revue*.

***

Paganini e il diavolo furono per giunta una cosa sola. Heine diceva, per bocca di un suo personaggio, che Paganini aveva impressi nei volti «i segni del genio, del dolore e dell'inferno». Altri, a Vienna, affermava non esserci nell'arte di Paganini nulla di straordinario, poichè si poteva vedere ad occhio nudo distintamente, quando eseguiva la sua famosa suonata delle *Streghe*, il diavolo in persona aiutarsi a fianco e sfidargli l'arco e la mano. A Lipsia un giornale scriveva: «Insomma, ognuno indovinerà (e non se ne poteva essere accorti da lungo tempo), che Paganini e Satana stanno fra loro nella più intima relazione, e pure non sono la stessa cosa». E ci è una spiegazione a tutta questo dilagare di leggende d'Averno, ed è assai semplice. Paganini era violinista nel portentoso e stupefacente che l'arte non sa si voleva spiegare se non coll'intervento del soprannaturale. A dar pace alle diserte, bisbetiche o maligne che fossero, contribuiva del resto l'aspetto fisico del sommo artista, che aveva realmente qualche cosa di fantastico e spettrale, così che si soleva apparire alla ribalta, suscitava nel pubblico un'impressione profonda».

Libri ricevuti

Nomadismo e nomadi della Tripolitania. — Relazione del capitano di fanteria Francesco Stroppa. — edita per cura del Ministero delle Colonie.

Norme per la trascrizione italiana e la grafia araba dei nomi propri geografici della Tripolitania e della Cirenaica, — dettate dal professore C. A. Nallino. — edita per cura del Ministero delle Colonie.

Primi studi sulle pelli greggie, compiuti presso la R. Stazione sperimentale per l'industria delle pelli, in Napoli. — Relazione tecnica del professore Vittorio Casalburi, direttore della Stazione, — edita per cura del Ministero delle Colonie.

Emilio Borsani: *Ars index* (Cercando le stelle). — Rocca San Casciano, Licinio Cappelli, editore.

Dottor A. Carapelle: *Regolamento per la esecuzione della Legge Comunale e Provinciale*. — Como, Ditta Editrice Ostinelli, di Cesare Nani e C.

Prof. Giuseppe Bianchi: *Lezioni universitarie di astronomia e matematica*. — Genova, Tipografia della Gioventù.

Ing. Luigi Giacosa: *Funzione degli alcaloidi nella fisiologia vegetale e loro azione sui fermenti*. — Biella, Tipografia «Unione Biellese».

Giulio Caprin: *Paesaggi e spiriti di guerra* — (Quaderni della guerra) — Milano, Fratelli Treves, editori.

Francesco Nitti: *Il capitale straniero in Italia* — (Biblioteca di cultura moderna) — Bari, Gius. Laterza e Figli, editori.

Filippo Carli: *La Ricchezza e la guerra*. — Milano, Fratelli Treves, editori.

Comandante Ettore Bravetta: *L'armamento e la protezione delle navi di linea*. — Genova, Tipografia di Angelo Ciminago.

Convenzione fra il Governo italiano e Guglielmo Marconi per l'impiego della radiotelegrafia e radiotelefonia in Italia e nelle Colonie. — Roma, Officina Poligrafica Editrice.

Paolo Silva: *Come si formò la Triplice* — (Problemi italiani). — Milano, Treves e C., editori.

Bollettino Militare

Roma, 4, notte.

Il *Bollettino delle nomine e promozioni* del Ministero della Guerra, uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente

CARABINIERI REALI

Denza, colonnello della Legione di Palermo, è nominato ufficiale dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro — Paolini, maggiore id. Milano, è nominato cavaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

ARMA DI FANTERIA

Carbone, capitano del 77 fanteria, è collocato a riposo e nominato cavaliere della Corona d'Italia — Pavan, capitano 75 fanteria, è collocato a riposo e nominato cavaliere della Corona d'Italia — Vanetti, primo capitano 31 fanteria, è nominato aiutante di campo della Brigata «Siena» — Marenghi Marengo, id. 68 fanteria, Pesci, tenente 1.o granatieri, Figone, id. 6 alpini, Beltramo, capitano 2 id., e Sulina, sottotenente 35 fanteria, sono comandati al Corpo aeronautico (battaglione scuole aviatori) — Lai, capitano 4 bersaglieri, è collocato fuori quadro, restando comandato all'attuale destinazione — Nastri, id. 23 fanteria, id. id.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Alipe, maggiore 10 artiglieria campagna, trasferito 24 artiglieria campagna — Calleri, capitano 1 id. montagna, id. 29 id. id. — Rosa id. 9 id. campagna, id. 14 id. id. — Gamerre, id. 32 id. id., comandato battaglione scuole aviatori — Sarri id. 11 id. id. id. — Scelzo id. (F. O.) comandato stabilimento costruzioni aeronautiche, cessa di essere comandato come contro ed è comandato all'Istituto centrale aeronautico — Perroni, sottotenente 9 artiglieria campagna, comandato battaglione squadriglie aviatori — Silvali, capitano direzione artiglieria Napoli, collocato F. O. e comandato direzione artiglieria Napoli.

ARMA DEL GENIO.

Serra, tenente-colonnello in aspettativa, è collocato a riposo a domanda per anzianità di servizio e nominato ufficiale della Corona d'Italia — De Camillis, tenente-colonnello capo di Stato Maggiore della divisione di Brescia, passando dalla carica contronotata, è trasferito nell'Arma del genio e nominato direttore del Genio di Ancona — Monari, capitano della direzione del Genio a Roma, comandato allo stabilimento costruzioni aeronautiche, cessa di essere comandato come contro ed è comandato all'Istituto centrale aeronautico.

CORPO SANITARIO MILITARE.

Annuziata, tenente 10 artiglieria da fortezza, collocato in aspettativa — Barbantelli, colonnello direttore di sanità del V Corpo d'armata, è esonerato dalla carica contro indicata, collocato a disposizione del Ministero della Guerra, e comandato alla Direzione di sanità del V Corpo d'armata — Cavicchia, id. direttore dell'Ospedale di Genova, id. 93, nominato direttore di Sanità del V Corpo d'armata e comandato all'Ospedale di Genova — Testi, colonnello direttore dell'Ospedale di Firenze, è esonerato dalla carica contro indicata, nominato direttore dell'Ospedale di Genova, continuando a prestare servizio in Libia — Farali, tenente-colonnello id. id. Livorno, è promosso colonnello e nominato direttore dell'Ospedale di Firenze — De Rosa, id. Ospedale di Caserta, è nominato direttore dell'Ospedale di Perugia — Barra, id. id. Verona, id. id. Livorno — Bevilacqua, capitano Corpo truppe coloniali Eritrea, è collocato a disposizione del Ministero delle Colonie perchè destinato ad assumere un incarico civile nella Colonia Eritrea — Ricci, tenente in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato al 23 fanteria — Vannocci, id. id., è richiamato in servizio e destinato al 62 fanteria — Righi, capitano in aspettativa, questa gli è prorogata di sei mesi — Udel Onione, id. id., id. id. un anno — Campiria, capitano a disposizione del Ministero delle Colonie, Corpo truppe coloniali Libia, cessa di essere a disposizione come contro ed è assegnato alla Legione carabinieri di Palermo — Civelli, id. fuori quadro, richiamato al 62 fanteria, cessa di essere fuori quadro e di essere comandato come contro ed è collocato a disposizione del Ministero delle Colonie (Corpo truppe coloniali Libia) — Demedio, id. 3 fanteria, è collocato fuori quadro e comandato al 3 fanteria — Nocc, tenente 1.o artiglieria da fortezza, è trasferito all'89 fanteria.

CORPO AERONAUTICO.

Costantini, sottotenente 3.o genio (comandato battaglione dirigibilisti), trasferito Corpo aeronautico militare e destinato battaglione dirigibilisti.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

Mondinelli, capitano a disposizione Ministero Colonie, cessa di essere a disposizione contro indicato Ministero, e destinato battaglione militare Torino — Maggiore, id. id. id., destinato direzione Commissariato 1.o Corpo Armata.

Ufficiali in congedo

UFFICIALI DI PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Guisano, ten. col. amm.to, (distretto Torino) collocato a riposo, iscritto nella riserva e nominato cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro — Formenti, maggiore fanteria (id. Modovi) id. id., id. id. id.

UFFICIALI IN COMPLEMENTO

Cattrina, ten. med. (distretto Genova) promosso capitano; Bachi, sottot. med. milizia terr. (id. Torino) e Simoni id. id. id. (id. Torino), nominati tenenti medici di complemento.

I seguenti militari di truppa sono nominati sottotenenti di complemento nell'Arma di fanteria, assegnati per mobilitazione al deposito per ciascuno indicato, del quale vestiranno la divisa, si presenteranno al Comando del deposito la mattina del 15 maggio 1915 per iniziare il servizio di prima nomina, che avrà la durata di tre mesi: Scotto (distretto Savona), 4 bersaglieri; Lavagnino (id. Genova), 48 fant.; Conti (id. Monza), 3 alpini; Volanti (id. Alessandria), 37 fant.; Ramelli (id. Piacenza), 91 id.; Cortallo (id. Voghera), 65 id.; Marcor (id. Ivrea), 4 alpini; Piccione (id. Alessandria), 43 id.; Piagnoli (id. Genova), 42 id.; Podesta (id. Genova), 42 id.; Aragno (id. Pinerolo), 2 alpini; Colsson (id. Pinerolo), 6 alpini; Dalmastro Calvetti (id. Torino), 4 alpini; Rulfa (id. Alessandria), 37 id.; Papini (id. Genova), 42 id.; Rosboch (id. Torino), 91 id.; Filippini (id. Alessandria), 37 id.; Arduini (id. Torino), 4 bersaglieri; Orrù (id. Genova), 42 id.; Codevilla (id. Genova), 42 id.; Monco (id. Savona), 48 id.; Arnuti (id. Alessandria), 44 id.; Lando (id. Genova), 42 fant.; Ruiperi (id. Casale), 27 id.; Bernuti (id. Genova), 44 id.; Bonino (id. Vercelli), 93 id.; Fittaloto (id. Torino), 91 id.; Albertini (id. Genova), 82 id.; Tavella (id. Voghera), 44 id.; Gola (id. Genova), 43 id.; Landolina (id. Genova), 41 id.; Barbano (id. Casale), 53 id.; Rocca (id. Genova), 47 id.; Guido (id. Voghera), 44 id.; Emanuelli (id. Genova), 49 id.; Grammatico (id. Genova), 44 id.; Bratta (id. Genova), 41 id.; Buratta (id. Savona), 41 id.; Malatto (id. Genova), 44 id.; Peverelli (id. Torino), 3 bersaglieri; Maccarini (id. Alessandria), 49 fanteria; Parodi (id. Casale), 4.o bersaglieri; Sintagostino (id. Novara), 23 fanteria; Ettendini (id. Genova), 41 id.; Goutier (id. Torino), 4 alpini; Cotura (id. Torino), 1 alpini; Cechia (id. Genova), Savona fanteria; Defferrari (id. Genova), Savona id.; Noli (id. Genova), 45 fant.; Tingallo (id. Savona), 1.o alpini; Molinari (id. Torino), 5 id.; Lucatelli (id. Savona), 78 fant.; Furnari (id. Torino), 58 id.; Pellagatta (id. Novara), 22 id.; Avogadro (id. Vercelli), 53 id.; Giara (id. Voghera), 44 id.; Douglas Scotti (id. Torino), 2 alpini; Cazzari (id. Genova), Savona fant.; Corvi (id. Mondovì), 34 fant.; Atuni (id. Alessandria), 2 bers.; Venturino (id. Vercelli), 33 fanteria; Secreo (id. Torino), 53 id.; Golzio (id. Torino), 53 id.; Terdiu (id. Casale), 37 id.; Lepanza (id. Alessandria), 37 id.; Gambaro (id. Genova), 44 id.; Gay (id. Torino), 53 id.; Migliorati (id. Torino), 53 id.; Tercinod (id. Torino), 53 id.; Ferrua (id. Torino), 53 id.

Orina (Distretto di Vercelli), 2 alpini; Rovea (id. Alessandria), 28 fanteria; Maragliano (id. Genova), 41 id.; Gili (id. Torino), 53 id.; Mascarello (id. Mondovì), 73 id.; Trucchetti (id. Torino), 54 id.; Acquarone (id. Savona), 41 id.; Brasso (id. Savona), 41 id.; Garibaldi (id. Vogliera), 44 id.; Piccaluga (id. Alessandria), 36 id.; Agosta (id. Alessandria), 8 bersaglieri; Madon (id. Torino), 54 fanteria; Tommas (id. Torino), 54 id.; Agnisetta (id. Torino), 8 alpini; Fiandino (id. Mondovì), 2 id.; Villata (id. Torino), 54 fanteria; Tarditi (id. Mondovì), 2 alpini; Gena (id. Torino), 54 fanteria; Viretti (id. Torino), 54 id.; Gay (id. Vercelli), 2 alpini; Bolatini (id. Ivrea), 23 fanteria; Biela (id. Ivrea), 1.o alpini; Mazzinari (id. Novara), 23 fanteria; Baldo (id. Torino), 54 id.; Bertolotti (id. Torino), 54 id.; Cotta (id. Ivrea), 23 id.; Sallni (id. Genova), 41 id.; Truffa (id. Novara), 2 alpini; Zucchi (id. Mondovì), 1.o alpini; Gaffi (id. Novara), 23 fanteria; Viglione (id. Mondovì), 91 id.; Martra (id. Pinerolo), 2 alpini; Bodo (id. Vercelli), 53 fanteria; Dalmazzo (id. Torino), id.; Castagna (id. Torino), 6 alpini; Raselli (id. Mondovì), 34 fanteria; Garola (id. Pinerolo), 23 id.; Girino (id. Casale), 23 id.; Zanalda (id. Torino), 53 id.; Pica (id. Vercelli), 73 id.; Degregori (id. Genova), 43 id.; Bauer (id. Genova), 74 id.; Pennone (id. Casale), 74 id.; Mazzini (id. Novara), 23 id.; Sacuto (id. Genova), 74 id.; Gobello (id. Alessandria), 44 id.; Barlessina (id. Novara), 36 id.

UFFICIALI DI MILIZIA TERRITORIALE.

Cerruti di Castiglione, tenente 6 artiglieria fortezza (distretto Torino) accettata la volontaria rinuncia al grado — Grignolo, militare di terza categoria (distretto Cuneo) nominato sotto-tenente medico Milizia territoriale e assegnato al 91 fanteria — Beramasco, militare terza categoria (distretto Novara) id. id. id. genio.

Promozioni per merito di guerra

Sergenti maggiori promossi marescialli: Grasso, 36 artiglieria da campagna — Pini, 7 battaglione indigeni.

Sergente promosso sergente maggiore: Zanattini, 82 fanteria.

Caporali maggiori promossi sergenti: Borostino, Fassina, Veranese, tutti del 27 fanteria; Gallini, 85 fanteria.

Soldato promosso caporale: Marchini, bersaglieri «Milano».

Sospensione di licenziamento
di ufficiali e di congedamento di sottufficiali e militari di truppa
Medaglia di bronzo al valore militare all'8° bersaglieri

Roma, 4, notte.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica un regio decreto col quale è data al ministro della Guerra, dalla data del decreto stesso, 27 aprile 1915, e fino al 30 giugno 1915, la facoltà di sospendere qualsiasi licenziamento delle armi di ufficiali in congedo, ora in servizio di prima nomina o richiamati temporaneamente, e qualsiasi congedo di sott'ufficiali e dei militari di 1.a, 2.o e 3.a categoria, siano essi sotto le armi per leva o per arruolamento volontario, ovvero siano richiamati in congedo. Della facoltà non si estende ai casi di licenziamento derivanti dal collocamento a riposo per infermità o di riforma. Per il maggior periodo di servizio militare gli ufficiali ed i militari di truppa trattenuti alle armi, e che siano impiegati civili dello Stato, saranno considerati come tali in congedo, senza perdita di stipendio, con la deroga delle disposizioni dell'art. 20 del testo unico della legge sullo stato degli impiegati civili approvato con regio decreto 22 novembre 1908, N. 693. Il decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

In applicazione del detto decreto, il ministro della Guerra ha disposto che sino al 30 giugno rimane sospeso il congedamento di sott'ufficiali e militari di truppa, esclusi soltanto i casi di collocamento a riposo per infermità o di riforma, ed esclusi dei pari i casi di rimando alla ventura leva per rivedibilità pronunciata in seguito a rassegna ed in base al paragrafo 19 del regolamento sul servizio delle rassegne per i militari del R. Esercito, approvato con regio decreto 23 gennaio 1910.

Dovendo perciò continuare a rimanere alle armi tutti coloro che entro i termini sottindicati: a) abbiano compiuto o compiranno la ferma, o di seconda categoria, il periodo stabilito per la prima istruzione; b) abbiano compiuto o compiranno il periodo di tempo per il quale furono richiamati dal congedo, qualunque sia la categoria cui appartengono; c) siano stati o saranno assegnati alla seconda o terza categoria; d) siano stati o saranno collocati a riposo per anzianità di servizio.

Parimenti ai militari che vengono a trovarsi nelle condizioni previste dai paragrafi 25 e 26 del citato regolamento sul servizio delle rassegne, non dovrà concedersi un congedo illimitato ma soltanto una licenza di convalescenza la cui durata dovrà essere limitata a ciò che è indispensabilmente richiesto dalle loro condizioni di salute.

Il disposto della lettera a) e del paragrafo 2° del paragrafo 18 del detto regolamento, continua per altro ad essere applicato ai militari ivi indicati e che vengono a trovarsi nelle condizioni specificate dalle lettere stesse.

Le domande dei sott'ufficiali, i quali, avendo compiuto la ferma, furono ammessi alla carriera continuativa e che chiedono di essere congedati, non dovranno avere corso neppure se concorrano le circostanze indicate nel paragrafo 70 del regolamento sullo stato dei sott'ufficiali.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica un Regio Decreto col quale, su proposta del Ministro della Guerra, è stata concessa la medaglia di bronzo al valore militare alla reggimento di bersaglieri per la bella condotta tenuta nei combattimenti del Margheb, il 26 febbraio 1912 e 27 febbraio 1912, e di Lebda (Sidi Barou), 2 maggio 1912.

Benedetto XV crede inevitabile l'intervento dell'Italia

Roma, 4, sera.

(A.) — Il Papa ha ricevuto in questi giorni in udienza privata uno dei più fidi industriali del Piemonte. Benedetto XV gli espresse le sue pensiero sulla guerra con queste testuali parole:

«Purtroppo la partecipazione dell'Italia alla guerra sembra inevitabile. Ne sono addolorassimo, perchè quasi tutta la cristianità d'Europa sarà in guerra».

L'industriale stesso ha fatto anche visita al cardinale Merry del Val. L'ex-segretario di Stato di Pio X ha espresso l'opinione che la entrata nel conflitto dell'Italia, a più o meno breve scadenza, si effettuerà. Il cardinale Merry del Val si sarebbe mostrato però molto preoccupato per il fatto ultimo di questa guerra.

L'*Agenzia Nazionale della Stampa* pubblica: «Persone bene informate delle cose vaticane assicurano che la Santa Sede è molto più preoccupata di quanto non appaia per una eventuale partecipazione dell'Italia al conflitto europeo. Si aggiunge che il Papa non ha mancato di adoperarsi per scongiurare tale intervento. All'uopo ha fatto dei passi presso l'imperatore d'Austria, consigliandolo a fare all'Italia concessioni territoriali che valessero a mantenere la neutralità. Però l'esito dell'iniziativa del Pontefice è stato completamente negativo».

La necessità di un rappresentante ufficiale francese presso il Vaticano

Parigi, 4, sera.

Nel «Figaro», Gabriele Hanotaux si occupa delle relazioni fra la Francia e il Vaticano. L'autorevole scrittore mette in rilievo una volta ancora l'inconveniente che deriva al suo Paese dalla mancanza di un rappresentante ufficiale presso la Santa Sede. «L'amore per la Francia — scrive — ha un bell'essere vivo e persistente, malgrado la politica anticlericale seguita da Combes in poi: ciò non toglie che si imponga per noi la necessità di un rappresentante ufficiale che difenda i nostri interessi».

Il varo di una corazzata svedese
costruita per sottoscrizione nazionale
Un notevole discorso del Re

Stoccolma, 3, notte.

Oggi ha avuto luogo a Gothenbourg il varo della corazzata *Sverige* alla presenza del Re, del Principe reale e della Principessa, sua consorte, dei membri della famiglia reale, dei ministri, dei presidenti delle due Camere. La costruzione di questa nave da guerra è stata resa possibile dalla sottoscrizione nazionale che in cento giorni radunò circa venti milioni di franchi.

Durante un banchetto offerto dalla città di Gothenburg, in occasione del varo della nuova corazzata, il Re ha pronunciato un importante discorso di cui ecco i passi principali:

«Questo incendio mondiale che minacciava da tanto tempo, è alla fine divenuto una realtà. Sino ad ora noi abbiamo potuto tenere il nostro Paese fuori della lotta e spero ardentemente che ci sarà possibile mantenervelo sino alla fine con l'aiuto dell'Onnipotente. Ma il pericolo per noi d'essere trascinati nella guerra, non è minore oggi che al principio delle ostilità. Sin dal principio ho voluto, nell'interesse della Patria, osservare, come un dovere indispensabile, la stretta neutralità che è stata universalmente approvata dal Paese».

Terminando, il Re ha esortato tutti i cittadini a non intraprendere niente che possa aggravare la situazione del Paese.

Le vittime della terribile esplosione di Okhra

Pietrogrado, 4, sera.

Dopo una verifica delle liste del primo turno degli operai occupati nell'officina di esplosivi di Okhra, è stato constatato che 278 uomini lavoravano al momento in cui è avvenuta l'esplosione. Ne sono morti 26 in seguito alle ferite; 61 sono in cura negli ospedali; 43 sono scomparsi. Quattro operai del laboratorio delle capsule sono periti; tre sono stati trasportati all'ospedale. Il totale delle vittime si compone come segue: feriti 83, ai quali bisogna aggiungere 34 persone non appartenenti al personale dell'officina; 41 uccisi o morti in seguito alle ferite riportate; 43 scomparsi, ossia in tutto 147 operai e 34 privati.

Un colossale incendio a Costanza

Costanza, 4 mattino.

Si ha notizia di un colossale incendio sviluppatosi in due immensi depositi di petrolio, appartenenti alla «Società Steaua Romana» presso Costanza. Un'enorme quantità di petrolio andò perduta. Le fiamme erano visibili a venti miglia di distanza. Costanza è tutta avvolta dal fumo dell'incendio, che durò per qualche giorno, non sia per essere spento.

Le avventurose gesta di un assicuratore

Milano, 4, sera.

Negli ultimi giorni di aprile veniva arrestato un elegante signore, certo Ernesto Conti, di anni 35, imputato di truffa in unione ad un suo amico certo Azzarita Caramelli, che riuscì però a sfuggire dall'albergo ove era alloggiato.

La denuncia di truffa era stata a suo tempo sporta dalla ditta Rebora e Beuf, rappresentante di macchine da scrivere.

Il Conti si protestò innocente, la sua camera d'albergo venne poco ugualmente perquisita, ed il funzionario riuscì a scovare la famosa macchina da scrivere trafugata alla Rebora e Beuf non solo, ma a rintracciare anche un pilco di circa tremila cambiali che la polizia ha ragione di credere siano scritte al Conti per compiere altre truffe.

Una prima denuncia venne sporta in questi giorni dal gioielliere Motta, il quale dichiarò alla polizia di essere stato truffato dal Conti per una oltre di settemila lire. Il Conti è pregiudicato, e persona notissima a Milano.

Egli, infatti, sino ad un anno fa circa, era rappresentante di una società di assicurazioni, «L'Italiana», che aveva la sua sede al 1.o piano di corso Vittorio Emanuele, 22. Ma poi un bel giorno il Conti, che era carico di debiti, abbandonò improvvisamente Milano, riparando a San Paulo nel Brasile. Fu appunto nella lontana America che il Conti conobbe l'Azzarita Caramelli, e con lui ritornò pochi mesi or sono in Italia.

Il Conti, che è nativo di Nizza Marittima, è sempre al Celiulare, ed il commissario cavaliere Crimi, come pure il delegato Bertini, indagano febbrilmente per far luce sul passato del Conti, e sul misterioso «stock» di cambiali sulle quali figurano i più bei nomi di artisti e artiste e di parecchi esercizianti industriali di Milano, perchè sembra siano che persone queste possano aver avuto rapporti di affari con un pregiudicato.

Un orribile infanticidio

Napoli, 4, mattino.

Giunge notizia da Vigliano di un orribile infanticidio commesso da una vedova da poco passata a seconde nozze. La sventurata è certa Carmela Castaldo, di anni 37. Nel mese di gennaio ultimo scorso, dopo essere rimasta vedova per due anni, sposava il contadino Gaetano Napoletano. I due sposi vissero felici, e per l'uomo la felicità pareva accrescersi quando la moglie poco tempo addietro gli annunciò di essere incinta di due mesi. Intanto però, benchè non fosse maritata che da tre mesi, la donna fu assalita dalle doglie e poco dopo, assistita da una levatrice, mentre il marito era ai campi, dava alla luce un mostriciattolo. La levatrice uscì via; ma, ritornata nella sera, trovò che il neonato era morto ed era già stato trasportato al cimitero. Ebbe dei sospetti ed avvertì i carabinieri, i quali disposero che il cadavere non fosse interrato. Il medico che lo visitò riscontrò che al neonato era stato con una mannaia spaccato il cranio. In seguito a ciò, la puerpera venne piantonata, in attesa che si ristabilisca.

Giulio Rosadi arrestato come ladro a Campo Verano

Roma, 4, notte.

Un nome, intorno al quale la cronaca dei giornali romani fece grande chiasso, torna oggi a occupare di sè la curiosità del pubblico: è quello di Giulio Rosadi, che, dodici anni or sono, fu processato sotto la gravissima accusa della sparizione della madre signora Antonietta Mazza. Prosciolto per insufficienza di indizi dalla Sezione d'accusa, il Rosadi pubblicò un romanzo, che ebbe un effimero successo. Caduto nella miseria, è stato ora scoperto e arrestato mentre rubava catene e borchie di bronzo e di ottone nelle tombe di Campo Verano, il monumentale cimitero di Roma.

Il tentato suicidio di una nevrastenica

Mondovì, 4, sera.

La stovigliaia Dompè Angela maritata Bessone, abitante a Ripe, da tempo affetta da nevrastenia, in un momento di supremo sconforto, credendosi inosservata, ingoiò a scopo suicida delle pastiglie di sublimato corrosivo. L'atto venne avvertito dai famigliari, che dopo aver prestato alla disgraziata le prime cure, chiamarono il dottore Bonelli, il quale la praticò la lavatura dello stomaco dichiarandola fuori pericolo.

Una tragedia a Chioggia

Chioggia, 4, mattino.

Il fornaio Domenico Varagnolo, ammogliato con tre figli, ha esploso tre colpi di rivoltella contro certa Matilde Sambo vedova Gallo esercente un piccolo negozio di commestibili, causandole lesioni guaribili in una ventina di giorni. Il Varagnolo dopo avere sparato rivolse l'arma contro di sè sparandosi un colpo alla tempia destra. Il disgraziato fu trasportato all'ospedale, ove poco dopo è morto. Egli aveva relazioni intime colla Sambo.

Mortale disgrazia

Roma, 4, mattino.

La signora Amedea Rosati, di anni 39, da Modena, moglie dell'ottico Alfonso Guasti, mentre era intenta a pulire i vetri di una finestra al sesto piano di un palazzo in via Lucrezio Caro, precipitò nella sottostante via, spirando all'istante. La disgraziata signora era salita sul davanzale e, perduto l'equilibrio cadde nel vuoto, lanciando un grido straziante. L'unico suo figlio era a scuola. Ne fu informato il marito. All'ospedale seguì una scena straziante.

REATI E PENE

D'aula in aula

(Tribunale Penale di Torino)

Tragedia d'amore - Tra soldati - Falsi e truffe - In trappola.

Il signor Stefano Richiello da un anno teneva una relazione amorosa con la diciassettenne Elvira Borio, alla quale regalava, di tanto in tanto, piccoli gioielli, anelli, qualche camicietta. Per questo amore ebbe ad avere numerosi e seri contrasti con la sua famiglia, e in seguito a questi disidii si recò a lavorare in Francia, non senza farsi giurare prima dall'avvenente ragazza, eterna fede.

Rimpatriato, per il sopraggiungere della dichiarazione di guerra, ebbe a provare al suo ritorno una dolorosa disillusione. La Elvira se n'era in altro, certo Pietro Quaglia. Alle sue insistenze alla aveva risposto con decise ripulse, e con parole ironiche e spietate. Il Richiello, esasperato, la sera del 27 agosto 1914, verso le ore 23, affrontatisi la Borio dinanzi a casa sua, in via Balangero 23, e venuti ad un vivace alterco, con un folle gesto, estratta di tasca una rivoltella a 6 colpi, sparava contro la Borio, producendole abrasioni alla mano nella sinistra, guaribili in otto giorni.

Cercava poi di suicidarsi, ma fortunatamente la rivoltella non scattò. Più tardi si costituiva.

Ieri il Tribunale, seppe valutare lo stato d'animo del disgraziato nel compiere il delitto e accordandogli le semi-infermità, lo condannava a 3 mesi, giorni 6 di reclusione ed a lire 105.30 di pena pecuniaria, beneficiandolo della legge del perdono, e concedendogli la non iscrizione sul certificato penale.

Presidente: Montalenti; P. M.: Volpe. — Difesa: avv. Gherardini; Cancelliere: Gai.

***

La notte del 1 febbraio 1915, verso l'una, due soldati del 12.o cavalleria, venivano da via Pietro Micca verso piazza Solferino, attendo e giunti in via Santa Teresa, in mezzo ai binari della tramvia, vicino alla liquoreria Gabri, uno di loro, certo Santagata Lorenzo, dopo un vivace scambio di parole col compagno Mazzola Antonio, estraeva una rivoltella di piccolo calibro, esplodeva contro il Mazzola un colpo che fortunatamente andava a vuoto. Subito l'intervento dello chauffeur Sella Luigi, che accorso in tempo gli alzava il braccio, facendo deviare il colpo.

I due soldati si diedero alla fuga, e lo chauffeur, con l'automobile di piazza che guidava, riuscì a raggiungerne uno, il Mazzola, che ferito in seguito dal Santagata con un rasoio, perdeva sangue da diverse ferite. L'alterco era avvenuto per questioni di donne. Denunciato il Santagata, costui veniva ieri condannato a mesi 5 e giorni 4 di reclusione ed a lire 129,60 di pena pecuniaria.

Presidente: Avenati; P. M.: Ramerì; Cancelliere: De Caroli. — Difesa: Avv. G. Garisio.

***

In questo processo, ci eravamo già diffusamente occupati il 29 marzo ultimo scorso, per il quale giorno era stato per la prima volta fissato. Inutile quindi ritornare sui dettagli, già noti a tutti. Davanti alla Sezione V di questo Tribunale sono imputati il suo spillo. L'accusa ha sostenuto il soldato del 8.o reggimento Massaua, Alfredo Quagliano, costituitosi nelle carceri del Corpo dell'Annata il 14 gennaio 1915. Costui era imputato di falso in cambiali perchè in Torino il 15 ottobre 1913 e più tardi il 15 novembre dello stesso anno, a due effetti di lire 1000, all'ordine di Valente Alessandro, vi apponeva la firma falsa del signor Luigi Marini, facendolo figurare avallante. Doveva rispondere inoltre di truffa per aver indotto in errore valente Alessandro, due volte, procacciandosi un profitto di 3000 lire, rilasciando al Valente le due cambiali sopradette, recanti la firma di Marini Luigi, che gli imputato vi apponeva, per rappresentarvelo avallante.

Animatissima fu la discussione delle parti: occupando quasi tutto il mattino di ieri.

E il Tribunale finiva di assolvere il Quagliano dal falso per insistenza di reato, e dalla truffa per non provata reità.

Presidente: Avenati — P. M.: Ramerì — Difesa: avv. G. Garisio — Cancelliere: De Caroli.

***

La pubblica fede è messa a ben duro cimento da questo dilagare incessante ed insidioso di biglietti falsi di grosso e di piccolo taglio. In un giorno solo, anzi, in una serata sola, nella borgata San Paolo, ben cinque esercenti ebbero in offerta un biglietto da cento; ciascuno dubitoso della sua legalità, lo respinse; finalmente cadde fra le mani di tale Domenico Varino; e qui finisce l'odissea del biglietto, ed anche l'odissea dei suoi spacciatori.

Perchè il Varino accettò il biglietto, ma fiutato il tiro, disse tra sè: «Questi spacciatori non devono uscire dal mio negozio», e richiuse le porte, mandò a chiamare i carabinieri. Ora avevo cercato di smaltire la sospetta merce erano due individui: tali Trogolo Giovanni e Cairola Giacomo, che si spacciarono per due negozianti di grande importanza, e che trovano fuori dal portafoglio rigonfio il fiammante biglietto.

Ma quando costoro si accorsero di essere caduti nella trappola, si ribellarono: insorse una fiera colluttazione tra il Varino ed i due sconosciuti; uno di questi tentò fuggire, ferito dopo una tragica lotta: l'altro, più malconcio pei colpi ricevuti, restava sul campo di battaglia, per essere quindi tratto all'ospedale e di qui al carcere.

Il Trogolo ed il Cairola furono imputati di uno tra reiterati tentativi di spendita di biglietti falsi; di una spendita effettiva; ed il Cairola in particolare di minaccia armata mano di coltello e della relativa contravvenzione. E furono ieri tradotti in Tribunale.

Ma il processo per una nullità della perizia nei biglietti nell'istruttoria, dovette essere rinviato e rimesso a nuovo ruolo.

Presidente: Montalenti; P. M.: Volpe; Difesa avvocati Damiani e Goria-Gatti; Cancelliere: Gai.

Tre condanati per falsa testimonianza

Savona 4, sera.

Nel maggio dell'anno scorso si svolgeva al nostro Tribunale un processo per furto continuato in frazione Marmorata. Erano imputati certi Boleni, Carena e Proda. Furono uditi testimoni Angela Bajo, Perpetuo Cagnolo, Edoardo Longone e G. B. Tessitore. La deposizione di costoro veniva impugnata e cogli di loro si istruiva procedimento penale per falsa testimonianza. Il Tribunale ha condannato la Bajo ad 1 anno di reclusione e a tre mesi di interdizione col beneficio della condizionale; il Cagnola a 10 mesi di reclusione e tre mesi di interdizione; il Longone ad 1 anno di reclusione e a tre mesi di interdizione, ed ha assolto il Tessitore per insufficienza di prove.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — Proprietà F.lli Calosello (Compagnia drammatica Ruggero Ruggeri) Ore 20.30: *Amleto*, tragedia di Shakespeare. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Proprietà Duriel e Zerboni) — (Compagnia drammatica Amedeo Chiantoni) — Ore 20.45: *Il pipistrello notturno*, 3 atti boccaccesch, di A. M. Trabaud — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CALABRESE — Proprietà F.lli Clabrella — (Compagnia d'operetta cavaliere Vitale) — Ore 20.45: *La donna moderna*, operetta di Otto Bert (Novità) — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO — (Compagnia del «Grand Guignol» di Alfredo Sainati) — Ore 20.45: *La prigioniera*, un atto — *Al mulino*, dramma — *Amore al buio*, farsa — Ingresso L. 0.80.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Compagnia drammatica Rossi-Gabrielli) — Ore 20.45: *La trappola*, commedia — *I nevrotici a Parigi*, commedia — Ingresso L. 0.50.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia «La Rivista») — Ore 20.45: *Fire e mole*, bizzarra comico-fantastica — Ingresso L. 0.60.

CINEMA SPLENDOR — *Grandezza e decadenza della vita di un artista*, dramma in 3 atti di Bocca e Lepanca (interpreti Rosina, Alessandro e Signorelli) — *La colpa è del nonno*, comica.

VARIETÀ MAFFEI — Questa sera, «Primo Cattica 4, GIARDINO REMBRANDT — Spettacoli di varietà.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 4 Maggio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 0: 714.46; ore 15: 710.71; ore 21: 710.36; Stato atmosferico — Ore 9, 15 e 21: coperto.

Temperature estreme di ieri in gradi centesimali:

MINIMA + 14.9 MASSIMA + 19.4

Pioggia caduta nelle ultime 24 ore al nord del Palazzo Madama: 0.

Temperatura massima del giorno 3	+ 20.6
Temperatura minima della notte dal 3 al 4	+ 10.7
Stazione termometrica Barolelli (corso Duca)	
Temperatura massima del giorno 3	+ 22.8
Temperatura minima della notte dal 3 al 4	+ 11.5

4 Maggio — Il sole nasce alle ore 5.18; tramonta alle ore 19.39.

Giorno della luna 27. Ultimo quarto alle ore 6.33.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore: massima	minima	Stato	Stazioni estere	Temperatura
Genova	20.0	14.0	sereno	Pietroburgo	—
Milano	20.0	13.0	1/2 cop.	Arcangelo	0.0
Verona	22.0	12.0	sereno	Vienna	3.0
Venezia	21.0	13.0	3/4 cop.	Parigi	—
Bologna	22.0	13.0	nebbioso	Madrid	—
Firenze	20.0	14.0	sereno	Odessa	—
Pesaro	20.0	13.0	1/2 cop.	Tolosa	14.0
Urbino	22.0	11.0	3/4 cop.	Alessandria	—
Ancona	21.0	11.0	sereno	Nizza	—
Bari	19.7	10.0	»	Malta	—
Napoli	21.0	12.0	»	Cagliari	19.8
Palermo	20.0	9.0	1/4 cop.	Tunis	—
Messina	—	—	—	Caramanzel	—
Catania	22.0	9.0	sereno	Atene	17.0
Trapani (calma)	—	—	—	Sofia	—

Enfisema polmonare

L'enfisema polmonare è causato dalla dilatazione delle alveole polmonari, l'aria circolante nei bronchi e la rigenerazione del sangue resta incompleta. Siccome l'asma e l'enfisema danno luogo a crisi di soffocamento, esse devono essere trattate di conseguenza, il rimedio migliore e più adatto è perciò la Polvere Louis Legras che calma istantaneamente i più violenti accessi e guarisce progressivamente.

Una scatola L. 2.50. FARMACIA SCHIAPPARELLI, Piazza San Giovanni, Torino. Per posta L. 2.75. 74

GARDA e DEANGELI
Via XX Settembre
angolo Via Pietro Micca
LIQUIDANO
dal giorno 28 Aprile al 7 Maggio
a prezzi ridottissimi
Biancheria per Signora (Modelli raffini)
Maglierie calze disassortite
Pizzi imitazione Valenciennes
Ricami fini in lista
Tessuti per Camiciotte e Vestaglie

PENSIONATO MEDICO-CHIRURGICO
per ambo i sessi e per ogni specialità
(escluse le malattie mentali e contagiose)
TUTTI I MEDICI VI POSSONO CURARE ED OPERARE LIBERAMENTE I LORO MALATI
Via Amerigo Vespucci, 61, ang. corso Vittorio - Tel. 17-14

Malattie Bronchi e Polmoni
Tubercolosi Polmonare
cura col Pneumotorace artificiale
Dott. G. BORGOGNO Medico Chirurgo
— (Dalle ore 14 alle 16)
Corso Regina Margherita, 58, (Tram — Telef. 14-36, 1927)

Amenicio Giornale Ruggeri

Città di Torino
AVVISO D'INCANTO
Alle ore 14 dell'11 maggio 1915 nel Palazzo Municipale si procederà all'incanto per la vendita del lotto N. 21 del terreno fabbricativo a villini nella via Piazza d'Armi, della superficie accertata di mq. 1000.83, sulla da via, al prezzo base di L. 56 per metro.
Termine utile per aumento non inferiore al vigesimo: ore 14 del 27 maggio 1915.
Capitolato di condizioni e planimetria visibili presso il Civico Ufficio Tecnico dei lavori pubblici.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

Gli Austriaci annunciano 30.000 prigionieri russi e grande bottino

Un estremo appello di Kitchener: "La gravità della situazione esige la mobilitazione di tutte le risorse nazionali in uomini e in materiale„ - La dubbia durata della guerra

(Servizio speciale della "STAMPA„)

L'appello del Governo inglese
per l'arruolamento intensivo

Quasi 8 miliardi di spesa, in 8 mesi - 29 miliardi e mezzo di debito nazionale.

Londra, 4, notte.

Il Lord Mayor di New Castle annuncia che Lord Kitchener lo ha pregato di convocare immediatamente i capi delle Case di commercio all'ingrosso e al minuto, in vista di una azione immediata per consentire a tutti gli uomini in età di essere incorporati sotto le bandiere. Si è fatto intendere al Lord Mayor che la gravità della situazione esige la mobilitazione di tutte le risorse nazionali in uomini ed in materiale.

Alla Camera dei Comuni il Cancelliere dello Scacchiere, Lloyd George, presenta il bilancio. Egli ha detto:

« Non vi è alcun dubbio circa il risultato della guerra; è dubbia soltanto la sua durata e ciò rende difficile il compito di passare in rivista le finanze dell'anno. I primi otto mesi di guerra sono costati 307 milioni di lire sterline. (L. it. 7.751.750.000)».

L'oratore rileva l'ammirevole elasticità dell'imposta sui redditi: si era atteso che il suo gettito fosse di 81.481.000 lire sterline, invece produsse 60.309.000 lire sterline. L'imposta venne pagata prontamente e volentieri. L'oratore aggiunge: « Il debito nazionale ammonta ora a 1.165.825.000 sterline (29 miliardi e 437 milioni di lire italiane). Il Governo ritiene che il momento attuale non sia conveniente per fissare la politica finanziaria per tutto l'anno ».

(Ag. Stefani).

Località delle Fiandre
conquistate dai tedeschi

BERLINO, 4.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartier Generale, in data di oggi:

« Nelle Fiandre stabiamo continuando i nostri attacchi da nord-est con grande successo. Stamane, le località di Zonnebeke, Westhoek, la foresta di Polygonveld e Hirschenhoek, tutte località accanitamente disputate da numerosi mesi, sono cadute nelle nostre mani. Il nemico, ritiratosi, si trova sotto il fuoco di fianco delle nostre batterie, situate a nord e a sud di Ypres.

« Nelle Argonne, i Francesi hanno tentato invano, a nord dei Four de Paris, di riprendere la trincea presa da noi il primo maggio. I combattimenti di artiglieria, tra la Mosa e la Mosella, sono continuati anche ieri ».

Un altro attacco tedesco
respinto dagl'Inglesi a nord d'Ypres

PARIGI, 4.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Un attacco tedesco al è verificato ieri sera a nord di Ypres sul fronte britannico; esso è stato respinto dai nostri alleati.

Nelle Argonne, presso Bagatelle, abbiamo pronunciato un attacco che ha guadagnato terreno.

La fortezza di Metz
battuta dai Francesi nel settore sud

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 4, sera.

Il comunicato di domenica annunziava che le truppe francesi hanno bombardato il settore sud di Metz. Ora altre informazioni lascierebbero supporre che sono stati attaccati il parco di difesa, la caserma e la ferrovia. E' impossibile dire per ora quale sia la portata di questo attacco. Si suppone si tratti della zona percorsa dalla ferrovia di Pagny, dalla quale Metz è collegata a Saint Michel. Il forte che pare sia stato colpito deve essere quello vicino alla caserma e al campo di aviazione, detto forte Principe Augusto di Wurtemberg. Esso si trova a due chilometri a sud dal punto di congiunzione di tutte le ferrovie che fanno capo a Metz. In questo momento in cui per la prima volta si parla di bombardamento dell'artiglieria pesante francese a Metz è interessante esaminare come Metz, campo trincerato fortissimo è difeso. Quando Metz cadde dopo il 1870 nelle mani dei tedeschi subì per quello che riguarda le fortificazioni due serie di trasformazioni. Una terminò verso il 1890, l'altra cominciò verso il 1900.

A partire dal 1900 tutta la rete ferroviaria è stata raddoppiata. E' stata costruita una nuova cinta di forti che non soltanto impedisce all'artiglieria nemica di nuocere, ma trasforma il campo trincerato da difensivo in offensivo. Sono state costruite ferrovie provenienti dalla Germania in grado di portare uomini e materiale della maggiore sicurezza. Tutto l'insieme di opere antiche e moderne è collegato col nucleo centrale della fortezza da strade strategiche che talvolta con ferrovie sotterranee, sempre con una rete telefonica sotterranea. Per contro, l'antica fortificazione che costituiva il centro della piazza è stata smantellata sui fronti sud ed est, eccettuato il fronte di Bellecroix. Una cancellata di ferro che presenta seri ostacoli alla cavalleria corre negli intervalli delle opere fra la Seille e la Moselle. Nel 1889 il perimetro del campo trincerato di Metz era di soli venticinque chilometri, attualmente è di settantacinque.

La guerra sul mare

Sette affondamenti
in ventiquattro ore

(Nostro servizio particolare).

Londra, 4, mattino.

Si ha notizia di sette nuovi affondamenti da parte di sottomarini tedeschi durante le ultime quarantotto ore. I piroscafi affondati furono tre piccole navi da pesca inglesi, tre piroscafi norvegesi, trasportanti legname, e uno svedese, impiegato allo stesso traffico. Questi quattro ultimi erano il Baldwin, di 1130 tonnellate di Lallo, di 753 tonnellate; l'American, di 1497 tonnellate, e l'Elida, svedese, di 1256 tonnellate. Tutti questi affondamenti si verificarono sabato notte e ieri, presso le coste orientali, e al largo, nel Mare del Nord. In tutti e sette i casi i sottomarini lasciarono agli equipaggi il tempo di scendere nelle scialuppe e gli equipaggi si salvarono completamente. Nessun sottomarino fu identificato. La vittima sarebbero state più numerose se altri piroscafi non si fossero salvati, fuggendo a grande velocità dopo bruschi movimenti emozionanti.

Mandano da Shields che il battello da pesca inglese Sunny è stato affondato da un sottomarino tedesco sabato, nel pomeriggio, al largo della foce della Tyne. L'equipaggio, che ebbe dieci minuti di tempo per imbarcarsi nei canotti, è arrivato a Shields oggi.

L'equipaggio, composto di 10 uomini, del vapore norvegese American è sbarcato a New Castle. L'equipaggio fu raccolto tredici ore dopo la perdita della nave dal vapore-corriere norvegese Sterling. Un sottomarino lanciò due torpedini contro lo Sterling, che si fermò, e fu poi autorizzato a continuare la sua rotta.

E' probabile che la perdita delle quattro navi scandinave susciti nuove forti proteste in Norvegia ed in Svezia.

In quanto all'affondamento dell'altro piroscafo neutro, quello americano, un cablogramma da New York annunziava, ieri sera, che l'indignazione popolare negli Stati Uniti aumenta. La notizia fu recata al presidente Wilson mentre egli partiva da Washington per una cerimonia. I corrispondenti affermano che il suo volto si rabbuiò, ma egli rifiutò di fare qualsiasi dichiarazione.

Il World, parlando della distruzione del piroscafo Gulflight, dice: « Sono state ora sacrificate ultime americane, e ciò costituisce il caso più grave in cui gli Stati Uniti siano stati finora implicati nella zona della guerra tedesca. La Germania deve essere resa strettamente responsabile di questo incidente ».

Secondo un telegramma da Rotterdam il vapore norvegese Varield fu arrestato a due miglia dal battello faro di Northinder, sabato, nel pomeriggio, da due cacciatorpediniere tedesche. Queste ultime, dopo l'esame delle carte di bordo, permisero al vapore di continuare la sua rotta. Poco dopo comparvero tre battelli da pesca inglesi, di cui uno tentò di speronare la controtorpediniera tedesca A. 6, e toccò una parte del ponte di quella controtorpediniera. Cinque marinai tedeschi saltarono da bordo e furono raccolti dai battelli da pesca. In questo momento dieci controtorpediniere inglesi si mostrano all'orizzonte; i tedeschi fuggirono.

Uno strano racconto viene da Rotterdam sull'eroica condotta di un piccolo battello da pesca del Galles, il Muira, che si trovò in mezzo all'azione svoltasi sabato davanti alle coste olandesi. Trovandosi fra le siluranti inglesi e tedesche, il Muira si slanciò contro una torpediniera nemica che aveva aperto il fuoco su di esso e tentò di speronarla. Felicemente le controtorpediniere inglesi arrivavano nel posto nello stesso momento. 20 tedeschi catturati nei combattimenti delle siluranti furono internati oggi. Si nota fra essi un ufficiale. Per essere precisi bisogna dire che gli ufficiali tutti prigionieri furono due, ma l'altro si suicidò con un colpo di rivoltella mentre lo si trasportava sopra una torpediniera inglese. Molto interessante è ora la questione dei salvataggi operati in questa occasione dagli equipaggi inglesi e la mancanza di salvataggi da parte dei tedeschi. I giornali londinesi insistono su questo contrasto di condotta, e alcuni critici navali invocano una inchiesta su ciò che accadde, per procurare chiaramente l'innumanità del nemico.

M. P.

Un comunicato tedesco
sui combattimenti navali del primo maggio

Berlino, 4, sera.

Un comunicato dello Stato Maggiore navale dice: « Nel pomeriggio del 1.o maggio un sottomarino tedesco fece affondare, silurandolo, il cacciatorpediniere inglese Recruit, presso il faro di Gaoloper.

« Lo stesso giorno si svolse presso il faro Noordhinder un combattimento fra due navi tedesche di avanscoperta e alcuni vapori da pesca inglesi armati; durante il combattimento, un vapore da pesca inglese fu distrutto. Una divisione di cacciatorpediniere inglesi intervenne nel combattimento, che terminò colla perdita delle nostre navi di avanscoperta. L'ammiraglio inglese annuncia che la maggior parte dell'equipaggio fu salvata ».

Eroici sforzi inglesi
pel salvataggio di 48 tedeschi

Un tenente e due marinai inglesi prigionieri uccisi.

Londra, 4 sera (ufficiale).

Dopo lo scontro delle torpediniere, sabato scorso, gli inglesi fecero eroici sforzi per salvare i marinai tedeschi. Il luogotenente Mariner si gettò perfino in mare per salvare un tedesco. Gl'inglesi poterono così salvare due ufficiali e 46 marinai su un totale di 50 uomini. I prigionieri tedeschi dicono che avevano affondato un battello da pesca inglese e avevano salvato un tenente e due marinai. Interrogati sulla sorte dei prigionieri inglesi, i tedeschi risposero che il tempo stringeva, e bisogna concludere da questa risposta che il tenente e i due marinai perirono.

Vapore norvegese affondato

Leith, 4, notte.

Ieri mattina, nel Mar del Nord, un sottomarino tedesco ha affondato il vapore norvegese Baldwin, che si recava a Londra con un carico di legname da costruzione e di polpa di legno. L'equipaggio assorbito ha potuto rifugiarsi nelle scialuppe ed è stato raccolto da un vapore che l'ha sbarcato a Leith.

I due aviatori tedeschi
raccolti nel Mare del Nord

Londra, 4, sera.

Un telegramma dall'Aja annuncia che i due ufficiali aviatori tedeschi raccolti nel Mare del Nord dal vapore *American* non saranno internati, ma potranno lasciare l'Olanda.

Nei circoli bene informati si annuncia che il traffico dei passeggeri tra l'Olanda e l'Inghilterra è stato ripreso oggi.

Il "Gulflight„ è arrivato a Scilly
Gli Stati Uniti chiedono spiegazioni

Londra, 4.

Un dispaccio da Scilly al Lloyd annuncia che il vapore americano Gulflight è arrivato. Esso ha l'acqua sino a un piede sopra le linee d'immersione. Il suo carico non sembra danneggiato.

Washington, 4.

Il segretario di Stato agli Affari Esteri Bryan ha assicurato che sarà fatta una precisa inchiesta circa il silurramento del Gulflight.

L'ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino, Gerard, sarà incaricato di chiedere informazioni al Governo tedesco su questo attentato, nonchè sull'attacco effettuato da aviatori contro il vapore americano Cushing.

Copenaghen, 4.

Il vapore danese Anna fu arrestato venerdì nel pomeriggio nel Mare del Nord, durante il tragitto dall'Inghilterra a Copenaghen, da un sottomarino tedesco e trovato a prendere a bordo l'equipaggio del vapore norvegese Hajia che fu silurato dal sottomarino stesso. L'Hajia viaggiava con un carico di legname verso l'Inghilterra.

Le comunicazioni ferroviarie
fra Bulgaria e Turchia non sono interrotte

Sofia, 4.

Una nota ufficiosa a proposito della notizia di alcuni giornali di Sofia, secondo la quale le comunicazioni ferroviarie tra la Bulgaria e la Turchia sono state sospese per un periodo indeterminato, dichiara che le comunicazioni non sono sospese, ma sono soltanto irregolari, in seguito al dislocamento delle truppe turche e le disposizioni delle autorità militari turche, le quali ritengono necessario che i treni viaggiatori circolino nel territorio turco di notte.

Le due nuove offensive austro-tedesche

nella Galizia occidentale e verso il Baltico

L'estensione della vittoria
secondo il comunicato viennese

Oltre 30.000 prigionieri

22 cannoni, 54 mitragliatrici

VIENNA, 4.

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

« In tutta la fronte di Krsi, le truppe alleate di Germania e Austria-Ungheria hanno riportato una nuova vittoria. Il fronte nemico, ben fortificato, tra la Vistola e la strada principale dei Carpazi, nella Galizia occidentale, ove i Russi si trincerano dalla loro ritirata, dopo la grande battaglia sostenuta presso Limanowa, fu conquistato in tutta la sua estensione. Continuando l'attacco, le forze austro-ungariche e tedesche riportarono anche ieri nuovi successi su tutto il fronte, sotto gli ordini del comandante in capo dell'esercito, field-maresciallo Arciduca Federico. Esse avanzarono ancora irresistibilmente in direzione est e costrinsero nuovamente considerevoli forze russe ad una regolare ritirata.

« Non si può ancora valutare neppure approssimativamente tutta la portata completiva del successo. Il numero dei prigionieri sorpassa già i [illegible] e quello dei cannoni d'ora in ora. Forte numero [illegible] presso conquistate fu catturata una enorme massa di materiale da guerra. Il primo bollettino comprendeva 22 cannoni e 54 mitragliatrici. Su tutti gli altri fronti la situazione è in generale immutata ».

Come fu passato il Dunajetz

Vienna, 4.

I corrispondenti particolari dei giornali scrivono che, dopo il cannoneggiamento iniziale del 1.o maggio, il mattino della domenica un centinaio di cannoni cominciarono a dirigere il fuoco contro le posizioni russe sul Dunajetz e sul Biala e la strada Gorlice-Zboro. L'effetto del cannoneggiamento sul nemico è stato gravissimo. Attraverso la confusione degli ostacoli di reticolati tagliati da fenaglie, di trincee sconquassate, e di cadaveri russi, l'attacco delle truppe alleate avanzò vivamente nel settore delle posizioni russe, largo più di 30 chilometri, e situato dalle due parti di Gorlice, spazzando ogni resistenza. Coloro che non fuggirono furono uccisi o fatti prigionieri. I cannoni e le mitragliatrici abbandonati, le armi gettate provano l'importanza del successo. Fino alla vigilia il Corpo austro-ungarico aveva iniziato sull'ala settentrionale il passaggio del Dunajetz; questa difficile impresa era pure riuscita. Le posizioni russe erano prese d'assalto domenica e venivano fatti numerosi prigionieri. Le truppe austro-ungariche si stabilivano così al di là del fiume.

Il risultato dei due attacchi è stato lo sfondamento del fronte nemico, che era dai russi considerato inattaccabile e che doveva loro assicurare la Galizia centrale, e principalmente proteggere il fianco occidentale delle loro forze principali situate nei Carpazi. Dopo questi avvenimenti, le battaglie sul fronte dei Carpazi perdono di importanza. Ciò nonostante si deve constatare che anche da quella parte le truppe austro-ungariche hanno ottenuto buoni successi.

I russi annunciano
una azione di "grande accanimento„

PIETROGRADO, 4.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

« Ad ovest del Niemen, il 2 corrente, è stato continuato il combattimento sul corso superiore del fiume Giechoupe. La sera del 1.o maggio, un battaglione nemico attaccò il villaggio di Soumia, presso Omowiecz, ma fu disperso dai fuochi della piazza-forte.

« Sulla Bzura le operazioni più importanti hanno avuto luogo presso il villaggio di Mistrzewice.

« A cominciare dalla sera del 1.o, sul fronte che va dalla Bzura inferiore fino ai Carpazi, nella regione di Gladyshek, si sviluppa un'azione di grande accanimento.

« A sinistra della Vistola, nella notte del 2, il nemico ha pronunciato sui attacchi che abbiamo respinti.

« Nella regione di Tarnoff, a sud, il fuoco di artiglieria ha raggiunto una grande violenza e sono stati impegnati combattimenti locali e assalti.

« Nella direzione della Stry, più a sud-ovest di Golovitzko, gli sforzi impotenti del Monte Nadwarna ci abbiamo fatto trecento prigionieri con dieci ufficiali.

Quattro mila russi prigionieri
nell'inseguimento su Mitau

Il bottino nella Galizia occidentale

BERLINO, 4, sotto.

Lo Stato Maggiore comunica:

« La cifra dei Russi fatti prigionieri durante l'inseguimento verso Mitau, supera i quattromila. Sono stati respinti nuovi attacchi russi a sud-ovest di Kalvarya, e sono rimasti nelle nostre mani 170 prigionieri. Anche gli attacchi russi, a sud-est di Augustow, sono falliti, con gravi perdite per il nemico, il quale ha perduto quattro ufficiali e 420 soldati da noi fatti prigionieri e due mitragliatrici. Presso Ladwakno, a nord-est di Lomza, è stato pure respinto un attacco notturno russo.

« Nel teatro sud-orientale, l'offensiva fra la foresta dei Carpazi e l'alta Vistola ha avuto una buona continuazione. Il bottino del primo giorno ammonta a milleduecento prigionieri, sedici cannoni, quarantasei mitragliatrici e materiale da guerra, che attualmente non è ancora calcolabile ».

I Russi giudicano "ingenue„
le dimostrazioni dei Tedeschi

Pietrogrado, 3.

I giornali pubblicano: « Le dimostrazioni dei tedeschi in varie località del nostro fronte sono improntate ad una certa ingenuità. Presso Rawa, su un fronte di dieci verste, i tedeschi hanno lanciato sulle nostre trincee, il 29 aprile, circa 18,000 proiettili. Presso la Pilitza, fuori di portata della nostra artiglieria, abbiamo visto arrivare degli elementi nemici forti di parecchi battaglioni. Non contenendosi più nella gioia, i tedeschi dei posti avanzati gridavano che avevano ricevuto rinforzi.

« Gli austriaci, a sud della Pilitza, hanno condotto nelle loro trincee avanzate musiche militari, ed hanno suonato concerti notturni, salutati da numerosi hurrà!

« Nello stesso tempo, in altre località, distaccamenti forti di due o tre compagnie, hanno simulato un attacco, ma hanno perduto alcune diecine di uomini. Essi sono rientrati nelle loro trincee.

« I tedeschi hanno manifestato verso Serafine e Lednorofetz un'attività analoga, ma più seria. Le loro perdite hanno raggiunto parecchie migliaia di uomini. Quattro reggimenti della Divisione accantonata in questa regione hanno preso parte all'attacco di Serafine, e sono stati respinti dalle nostre avanguardie. Il piano del nemico era stato subito sventato. I tedeschi nelle loro ritirata precipitosa hanno abbandonato molti dei loro morti.

« Queste dimostrazioni indecise suscitano un dubbio sulla fermezza del comando e di molti elementi nemici.

« Quanto al movimento dei tedeschi nella regione di Chavli, essi hanno occupato il 29 aprile, dopo parecchie scaramuccie, la ferrovia di Libau-Romny, tra le stazioni di Radziliszki e Mouravievo. Le vere proporzioni e l'importanza di queste operazioni saranno prossimamente accertate. Tuttavia è curioso segnalare un comunicato tedesco, ricco di promesse, che annuncia la progressione vittoriosa delle truppe tedesche su un largo fronte a nord-ovest della Russia. Questo comunicato è comparso sin dal primo movimento del nemico sul nostro territorio. Bisogna dire che prima i tedeschi segnalavano le azioni iniziate come insignificanti o tutte locali, mentre ora il nemico fa una clamorosa reclame intorno al principio dell'offensiva ».

Quattro mila russi prigionieri
nell'inseguimento su Mitau

Il bottino nella Galizia occidentale

BERLINO, 4, sotto.

Lo Stato Maggiore comunica:

« La cifra dei Russi fatti prigionieri durante l'inseguimento verso Mitau, supera i quattromila. Sono stati respinti nuovi attacchi russi a sud-ovest di Kalvarya, e sono rimasti nelle nostre mani 170 prigionieri. Anche gli attacchi russi, a sud-est di Augustow, sono falliti, con gravi perdite per il nemico, il quale ha perduto quattro ufficiali e 420 soldati da noi fatti prigionieri e due mitragliatrici. Presso Ladwakno, a nord-est di Lomza, è stato pure respinto un attacco notturno russo.

« Nel teatro sud-orientale, l'offensiva fra la foresta dei Carpazi e l'alta Vistola ha avuto una buona continuazione. Il bottino del primo giorno ammonta a milleduecento prigionieri, sedici cannoni, quarantasei mitragliatrici e materiale da guerra, che attualmente non è ancora calcolabile ».

Una scaramuccia verso Tecia

Minsk, 3.

Un comunicato in data 30 aprile dice: Nulla di importante da segnalare su tutto il fronte, eccetto una scaramuccia verso Tecia, nella quale il nemico ha fatto uso di palle esplosive e alcuni colpi di cannone scambiati verso Svitsita sul Danubio.

Dai Dardanelli al Bosforo

Bombardamento per alcune ore
dei forti del Bosforo

Un'esplosione nel forte Elama

Pietrogrado, 4, notte.

Il 2 corrente la flotta del Mar Nero ha energicamente bombardato per parecchie ore le opere fortificate del Bosforo, specialmente quelle di Fener, Karridge, Filbaurne, Bomiuklimau, il forte di Kavaks superiore e il forte di Kavaks inferiore, nonchè quelli di Kilia e di Elama. La batteria hanno risposto con il fuoco dei cannoni e il forte Madjar con il fuoco dei mortai, ma senza alcun risultato. Una grande esplosione ed un incendio sono stati constatati al forte Elama. Il tiro delle nostre navi, quanto alla precisione e alla forza distruttiva, è stato eccellente. Le navi turche si sono nascoste in tutta fretta nello stretto all'avvicinarsi della flotta russa.

Un nostro incrociatore ha distrutto un grande vapore, il cui equipaggio si è salvato nelle scialuppe di bordo, prima dell'arrivo dell'incrociatore, a portata di tiro. Kilimli, Zunguldak, Eregli e il litorale fino al Bosforo, sono stati ispezionati senza che questa visita abbia portato alla scoperta di alcuna nave, ad eccezione di un veliero battente bandiera persiana, che è stato subito affondato. Un'altra nostra nave ha distrutto nella notte un veliero presso il litorale bulgaro.

I Turchi annunciano
grandi perdite dei franco-inglesi

Tentativo di avanzata respinto

L'"Agamennon„ colpita

Costantinopoli, 4, sera.

Un comunicato del Quartier Generale dice:

« Il nemico, per estendere la zona in cui si trova, costruito ad operare presso Arburnu, tentò oggi con la sua ala sinistra una nuova avanzata. In seguito ai nostri contrattacchi, il nemico fu respinto con grandi perdite in vaste mulle scoscese e quindi fu ricacciato sulla riva. Frattanto, il fuoco della nostra artiglieria provocava un incendio di una nave di trasporto nemica. Altre navi di trasporto, trovantisi sulla costa, si allontanarono in fretta.

« Ieri la corazzata Agamennon, che cercava di dirigere un tiro indiretto su Sulair, fu colpita da quattro nostre granate e si ritirò con potendo più continuare il tiro. In seguito al combattimento avvenuto tra i nostri gendarmi e delle marinai armati con un ufficiale sbarcati da un sottomarino nemico in un'isola disabitata, che si trova davanti a Bodroun, nel Mar Egeo, questi ultimi furono uccisi. Nulla di importante sugli altri fronti.

La propaganda per la guerra in Romania

Parigi, 4, sera.

Il *Daily Mail* riceve da Bucarest: « Il capo del partito conservatore, Marghiloman, di cui è noto l'attaccamento alla politica neutralista, ha dato le sue dimissioni da capo-partito. Il partito comincerà ora una attiva propaganda in favore della guerra ».

Maidos occupata
dagli Alleati?

Atene, 4.

Secondo informazioni da Dedeagatch, il bombardamento ai Dardanelli continuò ininterrottamente durante il venerdì e la notte seguente, senza neppure cessare il sabato. Il fragore delle artiglierie verso la mezzanotte divenne spaventoso. Certamente un violento attacco doveva essere in sviluppo. Numerosissimi prigionieri turchi, con qualche ufficiale tedesco, furono inviati a Malta. Un ferito turco avrebbe dichiarato di essere stato ferito con un colpo di rivoltella da un ufficiale tedesco.

Altre notizie recano che lo sbarco delle truppe inglesi continua su due punti della penisola di Gallipoli; tutti i forti che proteggono Maidos sarebbero stati distrutti da batterie sbarcate, e gli alleati avrebbero in seguito occupato la città. I turchi inviterebbero in grande fretta con trasporti rinforzi da Costantinopoli.

Secondo le prime liste delle perdite inglesi, più di cento ufficiali inglesi furono uccisi o feriti. Fra gli uccisi vi sono tra uomini che erano molto in vista, e cioè il colonnello Montagu, che era direttore della Croce Rossa inglese, e fu inviato due anni or sono in missione in Tunchia; il colonnello Doughty Wylie, che era stato console britannico ad Addis Abeba, e il capitano Addison, che fu un eroe della guerra boera.

Due trasporti turchi catturati
dai franco-inglesi

Parigi, 4, mattino.

I giornali hanno da Atene: Secondo informazioni di diverse fonti, le operazioni degli alleati si sviluppano favorevolmente. Si svolgono combattimenti accaniti, nei quali i turchi sono sempre respinti. L'artiglieria della flotta coopera efficacemente al movimento delle truppe alleate. Gli alleati hanno occupato alcuni Comuni in rovina. Sembra che i turchi incendino i villaggi ritirandosi.

Il Daily Mail riceve da Atene: « I turchi si sono poderosamente trincerati nella penisola di Gallipoli, in posizioni difese da numerose linee di fili di ferro. E' accertato che fra i prigionieri fatti dagli alleati si trovano numerosi cristiani, che furono arruolati per forza nelle truppe turche. I forti che difendono Maidos sono stati distrutti dall'artiglieria operante da terra, e corre voce che le truppe inglesi si siano impadronite della città. Ma la notizia non è confermata ufficialmente. Maidos sarebbe invece quasi distrutta dal fuoco dell'artiglieria. In quest'azione i turchi avrebbero subito perdite enormi. Da Dedeagachi si annuncia che le navi Magda e Virginia, cariche di viveri per i turchi, sono state catturate dalla flotta alleata ».

Nel Caucaso

Pietrogrado, 4, sera.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

« Il primo maggio in direzione di Artvin respingemmo i tentativi turchi di prendere l'offensiva. Nella regione Khuy Dilman si è impegnato un combattimento fra i turchi e le nostre truppe. Nella altre parti del fronte, nessun combattimento ».

Cronaca Cittadina

Un'adunanza del Comitato piemontese
per i danneggiati dal terremoto

Alle ore 17 di ieri, in una sala del palazzo municipale, si è adunato il Comitato piemontese per soccorsi ai danneggiati dal terremoto. Presiedeva il sen. Rinaudo ed erano presenti i membri signori Bocca, Bon, Rasa, Borgna, Catanzaro, Corsi, Calderini, Del Carretto, Deregibus, Foà, Molinari, Ottolenghi, Pomba, Presbitero, Salvadori e Vigna. Scusarono l'assenza il senatore Perrero di Cambiano, il generale Peano ed il conte Zoppi.

Il presidente partecipa che all'adunanza doveva essere presente anche il comm. Giuseppe Ottolenghi, presidente del Comitato di Biella, per portare in persona la cospicua offerta di L. 30.000, che il Comitato stesso ha deliberato di destinare alla costruzione di un asilo nei luoghi colpiti dal terremoto. Un impedimento dell'ultima ora non ha consentito all'egregio comm. Ottolenghi d'intervenire alla seduta, ma crede però di essere interprete del sentimento di tutti i presenti nell'inviare un caldo voto di plauso al benemerito Comitato biellese ed al suo presidente per la cordiale simpatia che vollero dare al Comitato piemontese dimostrando così il saldo vincolo di affetto che lega tra di loro tutte le terre del Piemonte.

Il Comitato si associò unanime alle parole del presidente, il quale — dopo aver riferito in merito alle ultime offerte pervenute, tra le quali degna di speciale nota quella di circa L. 6000 del Comizio circondariale di Varallo Sesia — impresse ad esporre i risultati del suo recente viaggio sui luoghi del terremoto. Diede notizia della costruzione delle baracche, le quali sono pressochè ultimate e vanno man mano accogliendo gli ospiti desiderosi; riferisce sulle trattative svolte con le Autorità del luogo per le opere di carattere definitivo che il Comitato intende costruire, e conchiuse assicurando i presenti che anche in questa occasione il Comitato piemontese si è fatto e si farà onore.

In seguito l'ing. Bon presentò al Comitato i progetti che la speciale Commissione tecnica ha preparato per la costruzione di un ospedale in Sora e di quattro asili, due ad un'aula e due ad aule doppie, da costruirsi rispettivamente a Santopadre, a Casalvieri, ad Arpino e ad Isola del Liri.

Sulla relazione dell'ing. Bon avvenne un'animata discussione, dopo di che il Comitato deliberò di dar mandato alla predetta Commissione tecnica per l'ultimazione dei suddetti progetti, da presentarsi all'approvazione dell'assemblea generale di tutti i Comitati piemontesi.

A questo proposito il Comitato segnerà il voto che da parte di tutti i Comitati locali si voglia assicurare l'invio dei fondi che ancora avessero in deposito, affinchè accertata definitivamente la somma generale disponibile — si possa provvedere, nel miglior modo e con la maggiore larghezza, all'esecuzione delle opere definitive.

Infine il cav. Vigna espose lo stato della gestione al 30 aprile scorso, dalla quale risulta che, tenendo conto del contributo del Comitato biellese e delle offerte in natura, l'attivo del Comitato raggiunge le L. 670.000, risultato veramente magnifico, specialmente se si tien conto dell'attuale momento. Dopo di che la seduta venne sciolta.

***

Il Comitato biellese per soccorsi ai danneggiati dal terremoto, presieduto dall'ottimo comm. Giuseppe Ottolenghi, ha deliberato, nella sua ultima adunanza, di versare al Comitato centrale piemontese la somma di L. 30.000, da destinarsi alla costruzione di un asilo infantile o di altra opera di carattere permanente in una delle località colpite dal terremoto del 13 gennaio 1915.

Altre cospicue offerte sono pervenute dai Comitati di Novara, Cuneo e Asti, modo di poter dire che tutto il Piemonte si è messo nell'opera di carità fraterna.

Ecco, intanto, l'elenco delle ultime offerte pervenute al Comitato piemontese:

Cav. uff. Castillo Moisè, L. 5; Comune di Alfiano Natta 25; Società Evangelica di Cavour, 60; Comune di Carrù 100; Comune di Castelnuovo Cera 21,50; Comune di Scandeluzza 25; Comune di Ragnolo Piemonte 50; Comitato di Ragnolo Piemonte 14,90; Comitato di Stroppiana (2° versamento) 6; Comitato di Vezza d'Alba 21,30; Comitato circondariale di Varallo Sesia 500,65; Comune di Rimemiano 100; Comitato di Altavilla Monferrato 100; Comitato di Pratone d'Acqui 40,10; Comune di San Pietro Val Lemina 50; Comitato di Rivalba 252,10; Comitato circondariale di Alba (2° versamento) 1000; Comitato circondariale di Acqui 2400; Consiglio di Caprie 113,50; Comune di Caprie 30; Comune di Pilia 9,70; Comune di Pinlo 90,10; Comune di Oneglia 70,70; Comune di Castel Boglione, raccolto dall'assessore signor Vico Francesco, 6,50; 2° vendita merci fuori uso 61,50 - Liste precedenti, comprese la somma versata dalla Gazzetta del Popolo, L. 359.911,75. — Totale L. 370.780,64.

La Direzione del giornale *Numero*, ha consegnato al Sindaco la somma di L. 700, ricavo netto della vendita di beneficenza istituita nella nostra città durante la scorsa stagione di Carnevale, per iniziativa del giornale stesso, con preghiera di destinare tale somma a favore dei Comitati femminili della Croce Rossa, presieduti da S. A. I. R. la Principessa Letizia.

Il Sindaco ha tosto risposto la cortese missiva all'indirizzo Principessa per lo scopo desiderato.

Una buona iniziativa
della Lega Esercenti e Commercianti

Il Consiglio Generale della Lega fra esercenti, commercianti e industriali ha deliberato di mettere la sua opera di fraterna e disinteressata assistenza a disposizione di quei soci, specialmente piccoli esercenti, che fossero richiamati sotto le armi; si rimanda a disposizione delle loro famiglie per ogni eventuale occorrenza; b) assumendo, in conformità delle istruzioni che saranno per dare gli interessati, la direzione o l'assistenza di quelle aziende, che potrebbero risentir danno dalla lontananza del loro titolare. La Lega invita perciò quei soci che nelle circostanze suddette intendessero profittare dell'opera sua, a voler in tempo utile e prima possibile, recarsi alla sede sociale per gli accordi opportuni con la Presidenza e dare modo tempestivamente di prendere le necessarie disposizioni.

La Lega rivolge poi preghiera a quei soci esonerati dal servizio militare, che volessero continuare il Consiglio Generale in questa manifestazione fraterna, di voler comunicare per iscritto la loro offerta d'opera, tenendo presente che l'assistenza alle aziende dei richiamati sarà affidata a coloro che avranno il loro lavoro nel medesimo ramo di commercio od industria.

Studenti partiti per Quarto

Gruppi di studenti sono partiti ieri mattina in comitiva per la linea di Genova, diretti a Quarto, dove assisteranno alla cerimonia per l'inaugurazione del monumento in ricordo dei Mille.

Gli studenti portavano il tradizionale berretto goliardico.

Partirono pure i rappresentanti ufficiali della Associazione Universitaria e quelli del Collegio Ghisleri, insieme al prof. Angiolo Gambaro.

Si è recata inoltre a Quarto la rappresentanza della *Terza Italia*, che aveva spedito a Gabriele D'Annunzio il seguente telegramma:

« Nizza, dallo scoglio fatale che vide le gesta delle navi liberatrici, alla parola alata del Poeta risponda il grido solenne ed ammonitore del popolo d'Italia sollevato in armi per fremito di Patria, le braccia protese verso i fratelli dolenti sulle rive dell'amarissimo Mare ».

Ai laureandi in Medicina e Chirurgia

Con Regio Decreto del 2 maggio 1915 si è disposto che, per il corrente anno scolastico, la prima Sessione di esami speciali e di laurea per gli studenti che siano iscritti al 6° anno di medicina, e che l'abbiano già compiuto, venga iniziata il 25 maggio e chiusa il 10 giugno p. v. In base a questa disposizione, le domande di ammissione per gli esami speciali degli studenti del 6° anno si accettano dalla Segreteria Universitaria, e cominciare da oggi, 7 corrente, a tutto lunedì, 10 maggio. Coloro che intendano sostenere l'esame di laurea, debbono presentare domanda, compagnata dalla ricevuta della ammissione di laurea.

Il personale
delle Tranvie Occidentali
in isciopero

Da ieri mattina è incominciato lo sciopero del personale delle Tranvie Occidentali (linee di Pinerolo, della Venaria Reale e di Druent). Le ragioni che determinarono l'atto di ostilità sono le stesse che già determinarono il recente sciopero del personale della Belga, e cioè quelle che riguardano la non applicazione della legge sull'Equo Trattamento.

Il numero degli scioperanti è di 70. Ecco l'ordine del giorno deliberato nella riunione di ieri:

« Tutto il personale, appartenente alla Società delle Tramvie Occidentali, riunito la sera del 3 maggio, udita la relazione del Comitato d'agitazione, in merito alla risposta data dall'amministratore di detta Società, sentita la parola del compagno Brogi della Società Belga di Torino, visto inutile ogni accomodamento a tutte le pratiche per migliorare le sue condizioni morali ed economiche coll'Amministrazione, delibera all'unanimità la proclamazione dello sciopero proclamandolo fin dal giorno 4 corrente maggio, non cessando l'agitazione finchè non avrà ottenuta l'applicazione della legge dell'Equo Trattamento ».

Il comizio del pomeriggio

Ieri, alle ore 15, si riunirono alla Camera del Lavoro i tramvieri scioperanti delle linee secondarie Pianezza-Venaria e Druent. Presiedeva il comizio dal compagno Bianchi Giuseppe, dopo dettagliata relazione del compagno Lelli Umberto per la completa riuscita dello sciopero, fu approvato il seguente ordine del giorno:

« Il personale delle linee Occidentali di Torino, riunito in solenne Comizio il 4 maggio 1915 nei locali della Camera del Lavoro, dopo proclamato lo sciopero delle dette linee Pianezza-Venaria e Druent, a causa del rifiuto di ogni accomodamento da parte della Società Occidentale, che nulla fece per evitare tale sciopero; constatato come dopo tante insistenze del personale siano vane le vie pacifiche, come da oltre tre anni una legge sia stata votata dal Parlamento nazionale ed il personale debba ricorrere allo sciopero per rendere applicabile una legge nell'Italia Regia, delibera di restare in sciopero e di non cessare fino a quando il ministro del Lavori Pubblici non avrà firmato il decreto d'applicazione della legge dell'equo trattamento ».

Per oggi, 5 maggio, sarà tenuto alle ore 15 il comizio degli scioperanti alla Camera del Lavoro.

Un colloquio
col Direttore delle Tranvie

Per cercare i precedenti del conflitto abbiamo chiesto un colloquio al direttore delle Tramvie Occidentali, ing. Barbano, che cortesemente ci accolse nella sede direzionale, alla sullo stradale di Pinerolo, ove è la stazione principale della rete.

Fin dal 1.o luglio dell'anno scorso, ci disse il nostro interlocutore, vista che la Commissione centrale governativa per l'applicazione della legge sull'equo trattamento non accennava a iniziare gli studi per la compilazione delle tabelle, e visto i malumori che per tale ritardo già cominciavano ad agitare il personale, il Consiglio dell'Azienda decise di accordare un immediato sconto del cinque per cento, salvo a regolarizzare tali anticipi nella futura regolarizzazione degli arretrati. Intanto, io personalmente, a mezzo di cortesi ed autorevoli intermediari, feci replicatamente delle sollecitazioni a Roma perchè la Commissione governativa procedesse al più presto possibile alla compilazione delle tabelle. Queste mie pratiche non ebbero, però, lo sperato effetto.

Infatti, soltanto nel marzo scorso la Commissione iniziò i suoi lavori, convocando a Roma la rappresentanza del personale per il giorno 16 di detto mese. A norma della legge e della procedura fu invitata pure anche la rappresentanza dell'Azienda per udire le osservazioni che essa pure aveva da fare. Mi recai alla capitale il 28 aprile; e proprio in detto giorno veniva informata da Torino che il personale aveva presentato un memoriale nel quale era detto che se entro il 3 maggio la legge sull'equo trattamento non fosse applicata, si riservava ogni libertà d'azione. Io comunicai subito la notizia alla Commissione pregando i singoli membri a voler sollecitare i lavori per evitare i danni di uno sciopero.

Il presidente mi rispose che avrebbe fatto il possibile per accelerare gli studi, ma che ad ogni modo sarebbe stato quasi impossibile ottenere il decreto prima della fine del maggio. Ritornato a Torino convocai la rappresentanza del personale per il giorno 2 maggio, e ad essa comunicai quanto mi era stato detto a Roma, aggiungendo un'esortazione perchè si volesse ancora pazientare per un mese.

Uno dei rappresentanti mi chiese quali garanzie potevo io dare che entro il maggio le tabelle sarebbero state pronte. Risposi, naturalmente, che garanzie in senso assoluto non potevo darne. Allora mi fu proposto che se col maggio le tabelle non fossero giunte, il Consiglio dell'Azienda avrebbe dovuto concedere un aumento del 10 per cento sulle paghe superiori a L. 100 mensili e L. 15 per le paghe inferiori. A tali proposte io contrapposi la seguente: aumento del 5 per cento a tutti indistintamente, che aggiunto al 5 per cento già concesso l'anno scorso darebbe un aumento complessivo del dieci per cento; salvo sempre a regolare i singoli diritti in base alle future tabelle.

Oltre a ciò l'Azienda avrebbe accordato a pagare le quote di pensione in ragione media del 5 per cento, dimodochè l'aumento complessivo sarebbe stato del 15 per cento. La rappresentanza del personale mi chiese se ero disposto a « mettere in carta » tale impegno, ed a tale domanda risposi che trattandosi di un impegno provvisorio poteva e doveva bastare la parola come si usa fra gente che si stima reciprocamente. Con questo colloquio ebbero termine i miei rapporti con la rappresentanza del personale.

Il giorno seguente venne proclamato lo sciopero il quale reca danni non soltanto alla Azienda, ma anche alle popolazioni dei diversi Comuni e particolarmente a quello di Pinerolo. Ad ogni modo dalla breve storia retrospettiva del conflitto risulta evidente che non a me nè al Consiglio della Società spetta responsabilità alcuna.

Continuano gli incidenti tramviari

La tramvia N. 31, della S. A. T. (linea Vinzaglio), investiva ieri sera Cognola Pietro, in via Garibaldi, presso la via Mercanti, urtò violentemente contro un carro tirato da un cavallo, condotto da Daudrino Pietro, d'anni 50, gettando al suolo cavallo e carrettiere. Costui riportò una ferita lacero-contusa alla fronte. Una guardia municipale lo accompagnò nella vicina farmacia San Simone, per le prime cure, quindi lo fece medicare stabilmente al posto di soccorso presso la caserma Pompieri, ove fu giudicato guaribile in giorni 10. La tramvia ebbe sfasciata la piattaforma anteriore. Per cura dello stesso agente vennero pure scambiate le generalità fra i contendenti.

Un ragazzo dell'apparente età di anni 10, rimasto sconosciuto, in via Roma, davanti alla casa N. 25, investendo un suo coetaneo, si portò inavvertitamente sui binari della tramvia mentre sopraggiungeva il carrozzone N. 12, linea Venaria, manovrato da Deponte Enrico, rimanendo travolto contro il salvagente. Il manovratore, che aveva fermato di botto la vettura, sbalzato da passanti, fece il ragazzo dalla critica posizione. Il ragazzo fu poi accompagnato nella vicina farmacia Giordano, ove fu constatato che non aveva riportato male alcuno. Le persone presenti al fatto ebbero parole di encomio per il Deponte, per la prontezza con cui seppe fermare la vettura, evitando così una più grave disgrazia.

Gli spazzini municipali
riprendono il lavoro

In seguito alla deliberazione presa dal Consiglio nella seduta di ieri l'altro, gli spazzini municipali vennero convocati nel salone sotterraneo dell'Associazione Generale in corso Siccardi per discutere in merito alla ripresa del lavoro. La riunione fu presieduta dallo spazzino Bertone. Parlò primo il segretario della Federazione dei salariati municipali Roveta, il quale espresse il pensiero che dopo le dichiarazioni del sindaco in merito alle concessioni già fatte dalla Giunta, il corpo degli spazzini dovesse rinunziare ad ogni atto di ostilità. L'assemblea approvò con applausi e senza discussione la proposta.

Marchetti segretario della Camera del lavoro considera la soluzione del conflitto come una vittoria della classe, perchè non soltanto la Giunta ha ritirato la proposta di scioglimento del Corpo ma ha mantenuto le concessioni su tre « desiderata » del memoriale. Riguardo al « desiderata » principale, quello cioè dell'aumento dei salari, la Commissione potrà riproporla quando riterrà più opportuno. Rilevando quindi le parole del sindaco, ritiene che non si possa contestare ad alcuna classe la facoltà di tutelare nei modi che ritiene migliori i suoi diritti. E termina invitando gli spazzini a mantenersi fedeli alla loro organizzazione per le future rivendicazioni.

Al Marchetti seguì il consigliere comunale dott. Bono il quale pure ritiene che gli spazzini possano considerarsi vincitori inquantochè hanno ottenuta una parte notevole di quanto chiedevano. Lamenta che la Giunta abbia voluto fare una questione di puntiglio fuori luogo mentre con un procedimento più facile il conflitto si sarebbe potuto evitare. Anch'egli conchiude con un'esortazione agli spazzini di riprendere il lavoro.

Dopo poche altre parole di Bertone, dello spazzino Fantino e del segretario dei camerieri Grossi venne proposto ed approvato il seguente ordine del giorno:

« L'Associazione degli spazzini scioperanti, sentita la relazione ed i consiglieri comunali e del Comitato d'agitazione ne prende atto approvandola e delibera la cessazione dello sciopero ».

Il ladro dal "pugno di ferro,,

Non è molto tempo abbiamo narrato che un ladro in bicicletta, fingendo un accidente ciclistico, era andato contro la vetrina del cambiavalute signor Ogliani in via XX Settembre, aveva con un pugno di ferro - frantumato il cristallo e si era poscia impadronito di monete per parecchie centinaia di lire, scomparendo quindi immediatamente.

A quanto pare il ladro ha ripetuto il suo colpo, se si deve credere alle prime risultanze; o almeno ha trovato un ardito imitatore.

Ecco dopo le ore 17 di ieri. Infatti, un individuo, giovane d'anni e assai modestamente vestito, andò con la bicicletta contro la vetrina degli uffici del Credito Cooperativo Piemontese, all'angolo di via Mazzini e piazza Solferino, ruppe il cristallo con un pugno, armato di bars, e rubò un biglietto da cento lire della Banca di Francia.

Al rumore del vetro infranto alcuni cittadini si rivolsero e vedendo la scenetta si ricordarono improvvisamente dell'episodio avvenuto in via XX Settembre. Allora inseguirono il malandrino che s'era dato alla fuga e sperava di far perdere le sue traccie.

Ma aveva fatto i conti senza la svelteza del signor Giulio Mezzario, fu Enrico, abitante in via Vigone, il quale lo raggiunse dopo un breve inseguimento. Due guardie municipali intervennero ed il « fantomatore » di vetrine fu tradotto alla Questura Centrale.

Egli venne identificato per il tipografo disoccupato Cesare Cicchelli fu Alessandro, di anni 24 abitante in via S. Quintino, 17.

Il giovane era ricercato per un furto commesso ad Asti ed una truffa perpetrata tempo fa a Volpi. Fu mandato in camera di sicurezza, in attesa di stabilire con gli opportuni confronti se egli sia veramente l'autore del furto al cambiavalute Ogliani.

Schiacciato contro un muro
da una macchina in manovra

Un gravissimo fatto con conseguenze mortali avveniva ieri sul corso Siena. Un disgraziato fonditore è rimasto schiacciato contro un muro da una macchina in manovra della ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo.

Ecco come è avvenuta la disgrazia mortale. Il fonditore Sra Giovanni, verso le 16,45 di ieri percorreva il corso Siena. Giunto nei pressi della Società Consumatori Gas, veniva a trovarsi in una situazione critichissima e la rischiase nel modo peggiore. Un carro gli veniva incontro e per scansarlo egli si portò contro un muro di cinta che corre vicino vicino alla linea ferroviaria. Liberatosi così dal carro stava per togliersi dalla posizione critica quando gli capitò la sventura: una macchina in manovra, che egli non aveva visto, subitanea dal macchinista Enrico Cavallo, gli veniva alle spalle e lo schiacciava orribilmente contro il muro.

Il disgraziato non potè che emettere un grido, e spirò. Il macchinista fermò quanto più presto potè. La macchina, da sola era troppo tardi. L'infelice stramazzò al suolo cadavere. Macchinista, fuochista e altre persone si precipitarono inutilmente a soccorso dello Sra. Venne chiamato d'urgenza il dottor Malcotti, ma questi non poteva far altro che constatarne la morte e ordinare il trasporto della salma agli Istituti del Valentino.

La disgrazia d'un ciclista

In via Venti Settembre, l'impiegato Augusto Troja, d'anni 37, che passava in bicicletta dinanzi alla casa N. 78, per scansare un'auto andò a cacciarsi sul binario della tramvia, proprio nel momento in cui sopraggiungeva il carrozzone N. 111, manovrato da Paolo Berri. Questi tentò di impedire l'investimento, ma non vi riuscì. Il ciclista fu travolto e rimase sotto il « salvagente ». Occorse molta fatica per trarlo dalla dolorosissima posizione. Tre pompieri ed una guardia municipale lo caricarono sopra una barella e lo trasportarono all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottor Quarella lo fece ricoverare d'urgenza, avendogli riscontrata la frattura della gamba destra e della clavicola sinistra. Fu giudicato guaribile in 30 giorni.

Si ammazza con una rivoltellata

Nel pomeriggio di ieri, l'elettricista Francesco Lazzarone, d'anni 28, abitante in via delle Consolata, N. 1, adagiatosi sul proprio letto, si sparò un colpo di rivoltella alla tempia sinistra.

Il colpo fu mortale. L'infelice stramazzò al suolo, rimanendo all'istante cadavere.

Il dottor Cellarotti, del Municipio, accorso sul posto colle guardie municipali, constatò la morte, e quindi dispose che il cadavere venisse lasciato a disposizione dei parenti.

Si ignorano i motivi che spinsero lo sciagurato a togliersi la vita.

Il lavoro dei ladri

Mediante uno scalpello un ignoto penetrò nell'abitazione del calzolaio Merlone Secondo in via Donizzetti e vi rubò due orologi d'oro, quattro d'argento e tre di metallo, una spilla e alcuni anelli. Altri ignoti penetrarono mediante scasso nell'abitazione dell'orefice signor Donna Giulio in via Arcoleno Alberto 26 e vi rubarono diversi oggetti d'oro del valore di L. 400 e L. 60 in biglietti. Il signor Luigi Colli denunziò che ignoti mediante scasso penetrarono nella sua abitazione in via Napione 20 e vi rubarono nove marenghi e alcuni oggetti d'oro.

Un oste rimasto senza vino

Il furto cose è toccato al signor Canterella Pasquale proprietario di un esercizio in via Caselle, 9. Ieri mattina entrando nel suo negozio egli ebbe la dolorosa sorpresa di rilevare che nella notte degli ignoti erano penetrati nel locale dell'esercizio e dopo di essersi impossessati di L. 2,50 aprirono i rubinetti delle botti contenenti sette ettolitri di vino. Quindi fu se

Contadino ridotto in fin di vita
dal proprio fratello
con 18 coltellate

Ieri sera, dopo le 17, veniva trasportato da rivalta all'ospedale Mauriziano, il contadino Domenico Piovano, di anni 33, il quale era ferito con 18 coltellate ricevute nella regione dell'addome e alla coscia sinistra.

Il Piovano era stato accoltellato così dal proprio fratello Pietro, di anni 35, che abita con lui a Rivalta Torinese insieme ai genitori Raffaela e Anna Piovano.

Il dottor Barbone, dell'Ospedale Mauriziano, dichiarò lo stato del ferito molto grave e lo fece ricoverare, riservandosi sulla prognosi. Più tardi lo sottoponeva alla laparotomia, risanendolo in pericolo di vita.

Abbiamo potuto interrogare il padre del ferito, il quale ci ha fatto un racconto particolareggiato della tragedia avvenuta in casa sua.

La rissa nel buio

L'altro ieri sera nella casa colonica di Rivalta, dove abita la famiglia Piovano, il padre, la madre, il figlio Domenico ed un loro parente, si trovavano a cena. Ad un tratto si sentì nel cortile, per cui si accese alla casa, un rumore di passi. Era il figlio Pietro che rincasava. Allora, senza dir parola, Domenico si alzò e fattosi sull'uscio incominciò a lanciare insolenze contro il fratello, accusandolo di avere sparlato di lui col padrone. Il padre tentò di rimbrottare il figlio, invitandolo a rientrare, ma quello non ubbidì ed uscì nel cortile, dove l'altro inveiva a sua volta contro di lui.

Allora, credendo si trattasse di una delle solite liti, che quotidianamente scoppiavano tra i fratelli, il padre rimase in casa, aspettandone la fine. Si udì dall'interno per qualche minuto il vociare della lite, che si era ormai ridotta a scambio di ingiurie. Poi la voce di Pietro si fece più accentuata. Poi la voce tacque per qualche minuto di silenzio, dopo di che grida di dolore ed esclamazioni di rabbia si levarono altissime. Era il Domenico che gridava:

— Ah vigliacco, vigliacco! Tu mi uccidi!

Il padre si precipitò allora nel cortile, ma l'oscurità fittissima gli impedì di vedere quanto accadeva.

Uscirono gli altri famigliari con un lume, e allora si scoperse il Domenico disteso al suolo, che si lamentava dolorosamente. Fu rialzato e trasportato in casa in tutta fretta. Egli era crivellato di ferite, e ripeteva ai parenti che lo interrogavano strani:

— *Me fratel a l'ha dame.*

E spiegò poi che il fratello lo aveva colpito ripetutamente con un coltello.

Intanto accorsero altri contadini abitanti nelle case vicine, la notizia del dramma si sparse, e sopraggiunsero i carabinieri, che riuscirono ad arrestare l'accoltellatore, mentre, approfittando della confusione, tentava di darsi alla fuga. I carabinieri lo accompagnarono alla loro caserma, dove egli dichiarò di aver accoltellato il fratello, poichè conoscendone il carattere, temeva che questi facesse altrettanto con lui.

Il medico di Rivalta visitava nel frattempo il ferito, e constatava che era stato colpito con d'ciotto coltellate, all'addome e alla coscia sinistra, quattro delle quali dovevano avere leso organi interni. Perciò il medico consigliò il trasporto del ferito a Torino. Ieri mattina, sopra un barroccio, il padre e il cognato trasportarono Domenico Piovano a Torino all'ospedale Mauriziano. Già sappiamo in quale stato questi vi giunse.

Non andavano d'accordo...

Sempre secondo le dichiarazioni del padre, le origini della contesa sono remote. Domenico e Pietro Piovano, ambedue scapoli, che abitavano il padre contadino a lavorare le terre di sua proprietà, da un pezzo non andavano d'accordo. Erano ambedue prepotenti ed ambedue volevano comandare. Il fatto di avere in proprietà in comune, provocava fra essi continue questioni per motivi di lavoro e per motivi di interesse. Più volte si erano di nascosto accapigliati ed era stato il padre che, pacificò fra essi, era sempre riuscito a separarli e ad impedire che si percuotessero a vicenda.

Pietro sembrava di carattere più mite, Domenico era considerato invece come il più violento. Quest'ultimo nello stesso anno era infatti venuto a contesa altre volte con altre persone. La ragione immediata del ferimento pare sia la seguente.

Domenica scorsa, il Domenico Piovano aveva avuto qualche bicchiere più del consueto, dal mattino del lunedì era rimasto a letto, invece di recarsi per tempo al suo lavoro in campagna. Di ciò si era lagnato il Pietro, desideroso del poltrone, e sparlando di lui anche col garzone della cascina, irritatissimo. Il fratello giurò di vendicarsi, e la sera di lunedì, quando Pietro ritornò dai campi, egli andò ad incontrarlo in cortile, apostrofandolo come sappiamo. Il resto è noto.

Il coltello, di cui si servì il feritore, non fu mai trovato. Per spiegare la quantità di colpi vibrati da Pietro sul corpo del fratello, bisogna credere ad un improvviso accesso di pazzo furore, che lo abbia assalito.

Il fatto ha prodotto in Rivalta una enorme impressione, anche perchè la famiglia Piovano era assai benvoluta e stimata. Tanto è vero che i due figli sono membri volontari di Vigili del fuoco.

Ma il padre è vecchio ormai e le sue spalle s'incurvano.

— Ed ora — egli esclamò a voi che gli rivolgevamo parole di conforto — chi mi aiuterà nel lavoro dei campi? Un figlio all'ospedale, l'altro in carcere... Sono rovinato!

E si asciugò il capo fra le mani, singhiozzando.

Urtato da un'automobile

Mentre percorreva in bicicletta lo stradale di Moncalieri, il portalettere Natale Bechis, di anni 26, abitante in via Borgone, 38, veniva urtato da un automobile sbalzato di sella, cadeva riportando contusioni e abrasioni alla spalla sinistra e alla schiena. Ricoverato all'Ospedale Mauriziano, veniva visitato dal dott. Ferrero, che giudicò guaribile in 15 giorni.

Acqua ragia per acqua

Credendo di bere dell'acqua, il bambino Ferdinando Gandone, di anni 3, residente alla borgata Cavallero d'acqua ragia, trasformatasi una buona dose, ricominciò a vomitare, in seguito fu trasportato all'Ospedale Mauriziano. Le visite e gli esami a cui venne sottoposto dal dottor Ferraris, destarono subito grave pericolo.

Infortunio

Il manovale Carlo Giraldi, di anni 35, abitante in via Maddalene, n. 9, mentre scaricava delle travi da un carro nella Fonderia Subalpina in via Bologna, scivolò dal carro stesso al suolo, riportando la frattura di due ossa alla gamba destra. Fu ricoverato all'Ospedale Giudiziario, dal dott. Ferrero, guaribile in 30 giorni.

Uscendo di scuola

Lo scolaro Ettore Pico, di anni 6, abitante in via Po, 34, era appena uscito dalla scuola Tommaseo, quando in via Provana fu investito da una bicicletta, montata da certo Pietro Battigliano, di anni 16 e cadde al suolo riportando contusioni al ginocchio destro. Fu medicato al San Giovanni dal dottor Ferrero e giudicato guaribile in 4 giorni.

Arrivi e partenze

Col diretto Genova-Roma delle 18.20, in partenza Torino, diretto a Quarto il Sindaco senatore Teofilo Rossi. Egli era accompagnato dal segretario-capo, comm. Testera.

È pure partito, diretto a Roma, l'on. Facta.

I divertimenti

Cinema-Teatro Vittoria

Continuano con successo le proiezioni di *Alma Mater*, il grande dramma patriottico e d'attualità della « Cines », e le esibizioni dei *Billani-Escobar* e del *Prof. Mazzo* e della sua danzatrice. Si conferma imminente il debutto del *Cav. Gianoni*, il principe della canzone napoletana, e la première del grande film storico *In hoc signo vinces*. Sappiamo che la Direzione sta preparando per il

4° Venerdì dei Fiori

dedicato alle Signore torinesi, un nuovo ed eccezionalissimo programma.

"Col Capitano Scott al Polo Sud,,

« I miei compagni sono morti... Il freddo già mi guadagna le membra e mi sale al cuore... muoio, ma sono tranquillo... tutto quello che era umano noi abbiamo fatto per la gloria dell'Inghilterra... per la sua grandezza... affido al mio Paese i miei figli ed i miei... Si ricorderà!!!? ».

Queste le parole estreme con cui dal più spaventoso dei deserti glaciali, solo, sulla soglia della morte, il *Capitano Scott* salutava il suo paese ed il suo sogno. Questa meravigliosa e suggestiva epigrafe è più eloquente di ogni poema, è più grande di ogni storia.

Il pubblico che oggi accorrerà al *Cinema Ambrosio*, ne sentirà tutto l'amaro fascino, rivivendo attraverso la proiezione ed attraverso *la forte conferenza del Cav. Capitano Samboceti*, l'avventura fatale e mirabile, la eroica e tragica gesta.

Grandezza e decadenza
della vita di un artista

Oggi la première al *Cinema Splendor* di questo dramma di vita vissuta, in cui sono interpreti la signora *Gabriella Robbins* nella parte di « Gaby Sombreux », ed i signori *Alexandre* nella parte del « Dottor Vidal » e *Signoret* in quella di « Talby », celebre attore tragico. L'attesa è grande e si prevede il concorso delle grandi occasioni.

Stato Civile di Torino

5 maggio 1915.

NASCITE: 36, cioè maschi 8, femmine 18.

MORTI: Museo Francesca n. Gabbiani, d'anni 54, di Cava, agiata, via Alessandria, 25.

Giovannini Emilia fu Felice, d'anni 72, di Bologna, pensionata.

Bonsado Lazzaro, d'anni 67, di Villar Dora, contadino, via San Paolo, 131.

Bollo Teresa ved. Grasso, d'anni 68, di Pinerolo, casalinga, corso Regina Margherita, 217.

Calvi Rosa ved. Lucca, d'anni 79, di Civè, agiata, corso Francia, 21.

Cambursano Caterina n. Cossa, d'anni 53, di Caluso, casalinga, corso Vercelli, 78.

Falegnini Enrico, d'anni 48, di Firenze, rappresentante, via Po, 25.

Peiro Giovanni Luigi fu Michele, d'anni 71, di Torino, pensionato, via Villarfocchiardo, 17.

Michela Carlo, d'anni 62, di Torino, viaggiatore di commercio.

Caron Jolanda, d'anni 11, di Bassano, scolara.

Negro Anna n. Aragno, d'anni 68, di Settimo Torinese, contadina, corso Vercelli, 370.

Grandano Michele, d'anni 56, di Andezeno, cantoniere municipale, via Bardezano, 4.

Sala Carlo, d'anni 35, di Tronzano.

Lanza Virginia, d'anni 26, di Borgaro, domestica.

Pasqual Lucia n. Arlaud, d'anni 67, di Salbertrand, contadina.

Lazzarone Francesco, d'anni 38, di Castagnola Monferrato, elettricista.

Pinelli Maria, d'anni 7, di Torino, scolara, via Consolata, 1.

Paletto Natalina n. Majetto, d'anni 47, di Carignano, casalinga.

Picco Ferruccia, d'anni 23, di Giaveno, domestica, via Aosta, 29.

Agnello Angela ved. Brizzolello, d'anni 87, di San Mauro Torinese, casalinga.

Boccardo Maria, d'anni 41, di Piobesi Torin., cuoca.

Più 4 minori [illegible].

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 1.

NB. Nella nota dei morti dell'1 e 2 maggio invece di Barberis Domenica, ecc., leggasi Perio Teresa, ecc.

Arti e Scienze

« Tira e mola » al Rossini

La nuova rivista *Tira e mola*, di Eugenio Testa e Alfredo Mariani, rappresentata ieri sera al Teatro Rossini dalla Compagnia « La Rivista », ha ottenuto dal pubblico discretamente numeroso che affollava il popolare teatro, accoglienze favorevolissime.

La nuova rivista non è molto diversa dalle altre cui ha dato precedenza. Procede, senza alcun nesso logico, presentando tipi noti e macchiette già conosciute, ma per la varietà della musica e per qualche buona trovata piace e si fa applaudire.

È un genere di teatro, questo, che non si può chiedere di più. La nuova rivista diverte; e già qualche cosa. Gli autori ed il maestro Consiglio sono stati replicatamente chiamati alla ribalta.

"La donna moderna,, di Gilbert

Una nuova operetta viene in scena stasera la Compagnia del cav. Vitale: *La donna moderna*, tre atti di Gilbert. Si tratta dell'indiavolato autore di *Casta Susanna* e il Politeama Chiarella sarà affollato.

La XVII Mostra
degli "Amici dell'Arte,,

Venerdì, 7 corrente, alle ore 10.30, avrà luogo l'inaugurazione della XVII Mostra, organizzata dalla Società degli « Amici dell'Arte ».

L'Esposizione anche quest'anno sarà tenuta nei locali della Mole Antonelliana, decorati con la consueta sobria eleganza, sotto la direzione del Presidente della Società stessa, Leonardo Bistolfi, e del consigliere-segretario conte Augusto Cibrario.

SPORT

ALPINISMO

La V gita della "Sursum,, (m. 2106)

Domenica, 2 maggio, avrà luogo un'escursione al Quattro Denti di Chiomonte. Ritrovo alla stazione di Porta Nuova, alle ore 6,15. Partenza alle ore 6,30 per Chiomonte; arrivo alle ore 8,34; arrivo alla Cima Quattro Denti alle ore 12,30. Partenza per la discesa alle ore 16; arrivo a Torino alle ore 22,22.

Il Corso dei Titoli

ROMA, 4 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

	Corso medio
Consolidati	
Rendita 3,50 0/0 netto (1906)	81,60
» 3,50 0/0 » (1902)	81,—
» 3 0/0 lordo	58,60
Redimibili:	
Buoni del Tesoro quinquennali 1918	97,87
» » » 1918-14	96,26

Obbligazioni

Obbligazioni 3,50 0/0 netto (categ. 1.a)	—,—
» 3 0/0 netto	378,—
Prestito Blount (Pontificio 1856) 5 0/0	98,—
SS. FF. Merid., Adriat. e Sic. 3 0/0	299,10
Ferrovie del Tirreno 5 0/0	—,—
» Vittorio Emanuele 3 0/0	327,75
Ferrovie Livornesi, serie A. B. 3 0/0	314,50
» » » C. D. D. »	314,50

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 0/0

ULTIME NOTIZIE

La continua avanzata francese

nella regione di Streenstraete

Sottomarino inglese affondato da uno Zeppelin nel Mar del Nord

(Servizio speciale della "Stampa,,)

PARIGI, 4.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«La nostra offensiva è continuata in Belgio, nella regione di Streenstraete.

«Nella Staduegaye, presso Beaucejour, i Tedeschi hanno pronunciato tre attacchi successivi; essi sono stati respinti ed hanno subito sensibili perdite.

«Nella Argonne abbiamo progredito a Bagatelle e abbiamo trovato sul terreno numerosi morti tedeschi del combattimento del primo maggio.

«Un nuovo attacco ci ha permesso di allargare i nostri guadagni nel Bois le Prêtre».

Un sottomarino inglese affondato da uno "Zeppelin,,

Corazzata tipo "Formidable,, danneggiata dai "Taube,,

BERLINO, 4.

I nostri aeroplani manifestarono negli ultimi tempi, in Fiandra, una viva attività ed eseguirono numerosi attacchi contro le forze navali e le navi mercantili del nemico, ottenendo così numerosi risultati. Tra gli altri, il 28 aprile, nel Westsip, una corazzata inglese tipo «Formidable», fu fatta segno al lancio di bombe e danneggiata. Nello stesso giorno alcune navi di avanscoperta inglesi furono attaccate con successo.

Un corrispondente dell'Ammiragliato dice:

«Il 3 maggio, un dirigibile della Marina inglese ebbe nel mare del Nord un combattimento con parecchi sottomarini inglesi, tanchè uno di essi bombe e ne affondò uno. I sottomarini diressero sul dirigibile col cannoni, senza colpirlo. Il dirigibile tornò indietro».

«Firmato: Il Sotto-Capo dello Stato Maggiore navale».

I successi annunciati dai turchi

in data 2 maggio

Cannoniera colpita - Un attacco al Canale di Suez

Roma, 4, notte.

L'Ambasciata ottomana comunica le seguenti notizie del Quartiere Generale ottomano in data 2 maggio 1915:

In seguito alla nostra offensiva il nemico non può modificare la pericolosa situazione nella quale si trova presso la spiaggia della penisola di Gallipoli. Il fuoco delle nostre batterie della costa asiatica contro il nemico, che si trova a Seddul Bahr, ottiene buoni risultati. La cannoniera francese Henry IV, che ieri voleva tirare contro queste batterie, è stata colpita da 10 nostre granate ed oggi non è comparsa. La corazzata inglese Vengeance è stata egualmente colpita dalle nostre granate e si è ritirata. Questa notte abbiamo facilmente respinto un attacco delle torpediniere inglesi.

Continuando la sua dimostrazione, la flotta russa del Mar Nero si è presentata nel Bosforo e dopo circa un'ora si è ritirata verso nord. Oggi, a mezzodì, un sottomarino che tentò di forzare gli Stretti fu bombardato dalle nostre batterie; nello stesso tempo urtò contro una torpediniera ed affondò.

Gli attacchi nemici contro le nostre avanguardie a nord di Nyhe, nel Caucaso, sono stati respinti con gravi perdite per il nemico. Il 28 aprile un distaccamento ottomano, dopo un combattimento che durò mezz'ora, ha respinto uno squadrone di usbariati in possesso di mitragliatrici che trovavasi vicino al canale di Suez. Abbiamo catturato tre soldati feriti, molti fucili e parecchi approvvigionamenti per cammelli. Nella notte dal 28 al 29 abbiamo tirato contro una draga che era nel Canale, a poca distanza dai nostri cannoni, danneggiandola fortemente. Abbiamo altresì respinto, dopo un sanguinoso combattimento avvenuto nei pressi del Canale, due squadroni di lanciari nemici che abbandonarono sul campo di uomini tra morti e feriti. Inseguimmo il nemico in ritirata, cannoneggiandolo e danneggiandolo col tiro delle nostre artiglierie. In questo combattimento le nostre perdite sono di nove soldati.

Una dichiarazione di Pasic sull'Italia

La concordia coi popoli slavi

NISSA, 4.

Rispondendo ad analoga interrogazione del deputato Draja Parovich, il Presidente del Consiglio, Pasic, ha dichiarato nella seduta della Scupcina di non avere ancora conferma ufficiale delle voci di negoziati tra l'Italia ed i vari gruppi di Potenze, e di non sapere fino a qual punto esse siano fondate. Soggiunge che spesso false voci simili sono state lanciate soltanto allo scopo di provocare una discussione e sondare l'opinione di alcuni circoli. Confida che l'Italia non abbandonerà il principio di nazionalità, al quale deve la sua unità e che nell'azione sua farà in modo che non risulti alcuna discordia tra gli interessi italiani e quelli jugo-slavi-serbi-croati-sloveni. Vi sono le Nazioni grandi e prudenti uomini di Stato, che sapranno giudicare che l'amicizia e la concordia tra i popoli italiano, serbo, croato, sloveno, non può che giovare ad entrambi e creare fra loro relazioni più strette, cementi più profondi e maggiore amicizia (applausi).

La fulminea offensiva

nel nord della Russia

Marcia inverosimili — La distruzione delle ferrovie — La distruzione di Szawle.

Berlino, 4, notte.

Il *Lokal Anzeiger* riceve da Tilsitt i seguenti particolari sulla nuova offensiva tedesca in Russia:

Già da parecchie settimane furono lentamente inviate truppe verso le regioni di questo teatro della guerra. Durante tali trasporti furono segretamente riparate nei punti centrali delle future operazioni. Il comando superiore dell'esercito riuscì con questo accurato sistema di preparazione a cominciare l'avanzata prima che l'esercito avversario avesse il tempo di fare fronte con successo all'offensiva tedesca, facendo venire dinanzi grandi masse di truppe. Le deboli truppe nemiche, sorprese, non tentarono neppure di resistere, ma si ritirarono in fuga. Due giorni dopo il principio dell'offensiva, le truppe tedesche si trovavano già a circa 140 chilometri da Libau. In occasione di questa avanzata la lunghezza della marcia raggiunse quasi l'incredibile; così la fanteria compì in un giorno e mezzo un tragitto di 78 chilometri e lo stesso truppe si presentarono immediatamente al combattimento a Szawle e si batterono per otto ore sino alla completa fuga del nemico.

Le operazioni tedesche furono particolarmente favorite dalla costruzione di un ponte che i soldati del genio allestirono in minimo tempo; ciò che permise di passare il Niemen con coperto forze e marciare dal sud in direzione nord-ovest presso Kouslenie, verso Szawle, e minacciare così di fianco le posizioni russe che si estendevano a partire da Szawle, contro il lago di Illakiewo, fortemente costruite. Con un attacco frontale, sulla via Tauroggen-Kialy, le truppe tedesche obbligarono il nemico ad abbandonare queste posizioni, dopo che il suo tentativo di collocarsi in posizioni ben preparate verso Szawle — proteggendo così la ferrovia strategicamente importantissima Libau-Dünaburg e Libau-Kowno-Wilna — fu fallito ed a ritirarsi in fuga. I tedeschi cominciarono allora immediatamente la distruzione delle importantissime linee ferroviarie. Alla fine della giornata tutto il terreno rimbombava per le immense detonazioni delle esplosioni provocate. Se i tedeschi riusciranno a distruggere completamente queste linee ferroviarie, l'importante parte di guerra di Libau sarà isolato da Wilna e sarà costretto a ricorrere alla ferrovia Libau-Mitau, che i tedeschi attualmente non hanno ancora raggiunto.

A proposito della distruzione della città di Szawle il corrispondente riferisce che grandi quantità di legna erano state ammonticchiate non lungi dalla ferrovia sul lato sinistro della strada di accesso a Szawle ed erano state verse l'alba cosparse di benzina e di nafta. Esse furono incendiate dai russi e un forte vento di ovest spinse le fiamme verso la città in modo che in breve tempo questa parte della città divenne un immenso muro di fiamme. Per maggiore disgrazia della povera città, il vento divenne tempestoso e rapidamente lunghe file di strada furono in preda alle fiamme. Quando le truppe tedesche entrarono nella città, il fuoco divampava dappertutto. Gli abitanti devono la loro salvezza allo slancio ed all'attività delle truppe tedesche, che dopo una notte intera di lavoro penoso e ostinato, riuscirono a domare il fuoco ed a salvare alcune parti della città.

«Quando ieri, nel pomeriggio, ho lasciato la città, — dice il corrispondente, — il fuoco era localizzato. E' stato pure salvato dal fuoco un grande serbatoio di nafta. Secondo le notizie che sono arrivate poco prima della mia partenza da Szawle, le truppe russe sono in completa ritirata. I russi, con le truppe che hanno fatto venire da Libau e da Mitau, hanno cercato di opporsi alle truppe tedesche che avanzavano a Popeljany e a Sadow, ma essi si sono ritirati in rotta dinanzi alla cavalleria tedesca che le insegue. L'avanzata generale su tutta la linea è in pieno corso. Il tempo è eccellente e le buone strade favoriscono le operazioni tedesche».

La fine della rottura diplomatica

tra Vaticano e Olanda

Roma, 4, notte.

L'«Idea Nazionale» dice che nei circoli vaticani è completamente confermata la notizia da Amsterdam che Monsignor Nolens si trova a Roma, per incarico del Governo olandese, per trattare della istituzione di una rappresentanza dell'Olanda presso la Santa Sede.

Le relazioni diplomatiche fra l'Olanda e il Vaticano erano da alcuni anni interrotte. L'ultimo internunzio dell'Aja fu Monsignor Locatelli, il quale non raggiunse però mai la sua destinazione. Allora vario tempo a Roma, finchè fu nominato internunzio al Brasile. All'Aja rimase qualche tempo Monsignor Giovannini, come incaricato di Affari. L'Olanda però non aveva rappresentante a Roma. Ora, col ripristino delle relazioni, oltre l'internunzio pontificio presso il Governo olandese, verrebbe nominato un Ministro di quel Governo presso il Vaticano. Si è anzi detto che il rappresentante dell'Olanda sarebbe appunto Monsignor Nolens, che trovasi a Roma per le trattative e che è stato ricevuto dal Sostituto della Segreteria di Stato, Monsignor Todeschini, dal Segretario di Stato, Cardinale Gasparri, e dal Pontefice. In quanto alla nomina, però, nè da una parte, nè dall'altra nulla è stato ancora definitivamente stabilito.

La guerra costa all'Inghilterra

2 milioni e 100.000 lire sterline al giorno!

Londra, 4, notte.

Ecco la conclusione del discorso di commento al bilancio dello Stato presentato ai Comuni da Lloyd George.

«Il Governo — disse il ministro — ritiene che il momento attuale non sia conveniente per fissare la politica finanziaria per tutto l'anno, poichè il Ministro ignora ancora sulla durata probabile della guerra, circa la quale è preferibile attendere le operazioni di questa estate per farsi un'opinione.

Lloyd George valuta le entrate totali dell'esercizio 1915-16 a 270,332,000 lire sterline, ossia un aumento di 18,838,000 lire sterline. Si crede che non vi sarà nessun cambiamento sull'imposta sul reddito. Ammettendo che la guerra duri per tutto l'esercizio, le spese totali raggiungerebbero 1,136,434,000 di lire sterline. La guerra costa in media 2,100,000 lire sterline al giorno. Se la guerra durerà ancora sei mesi, le spese per l'esercizio raggiungeranno 700,458,000 lire sterline, accusando un disavanzo di lire sterline 54,834,000, che sarebbero di 862,222,000 dopo dodici mesi di guerra.

Dunque — disse Lloyd George — se la guerra durerà ancora un anno, noi dovremo procurarci 1,132,000,000 lire sterline, di cui 270,000,000 potranno essere ottenuti dalle imposte. Se la guerra dura sei mesi i crediti necessari al mantenimento dell'esercito raggiungeranno 400,000,000 di lire sterline, 100,000,000 per la marina e 100,000,000 come anticipazioni ai nostri alleati e alle nostre colonie. Se la guerra durerà dodici mesi le cifre corrispondenti sarebbero di 800,000,000 di lire sterline per il mantenimento dell'esercito, 146,000,000 per la marina e 200 milioni per anticipazioni agli alleati e alle colonie.

L'annuncio della vittoria

alla Camera ungherese

Una mozione di plauso

Budapest, 4, notte.

Alla Camera dei deputati, Tisza ha preso la parola, per comunicare le ultime notizie dal Quartier Generale. Egli ha detto: «L'offensiva presa ieri l'altro dalle truppe alleate sfondò in Galizia occidentale, in diversi punti, le posizioni russe, invadendole nel tratto dai Carpazi alla Vistola. Questa vittoria ebbe ieri un seguito: le truppe austro-ungariche avanzarono verso est e obbligarono i Russi a ritirarsi rapidamente. Non possiamo ancora calcolare tutta l'importanza della vittoria. Il bottino è enorme. Fino a questo momento prendemmo sessantaquattro mitragliatrici, 24 cannoni. Il numero dei prigionieri, che supera i 30 mila, aumenta sempre. Che Iddio benedica anche in avvenire le truppe delle Potenze alleate e l'eroica Nazione ungherese!».

I deputati si sono alzati e applaudono con entusiasmo. Quindi Apponyi esprime il ringraziamento e l'ammirazione al valoroso Esercito; e il Presidente, interpretando l'unanime sentimento dell'Assemblea, formula una mozione, in cui si dice che la Camera esprime la sua immensa gioia in occasione di questa vittoria ed invia le sue felicitazioni all'Imperatore e all'Esercito, assicurando della sua viva gratitudine e ammirazione».

(*Ag. Stefani*).

I preparativi dell'Austria

al confine orientale

Roma, 4, notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica le seguenti informazioni sugli armamenti dell'Austria al confine italiano:

«Dall'Austria giungono, da fonte attendibile, nuove notizie di preparativi militari da parte dell'Autorità nelle regioni lungo la nostra frontiera. Da due settimane le comunicazioni con Vienna subiscono continue interruzioni; la posta arriva con ritardi enormi. Un signore, che è stato la settimana scorsa a Vienna e che ha fatto il viaggio di ritorno sulla linea della Sud-Italia, narra che il treno dovette fare una sosta di sei ore a Graz, altre sei ore dovette restare fermo a Lubiana per lasciare libero il passaggio ai treni militari che seguitavano a passare, recando truppe, munizioni, pezzi di artiglieria, verso Trieste. Egli arrivò alla stazione di Nabresina, a venti minuti da Trieste, con un ritardo di quattordici ore. I viaggiatori che erano con lui in treno parlavano di questi preparativi militari intendendoli in relazione colla probabilità di guerra coll'Italia. Tutti avevano parole di grave risentimento contro il Regno Paese ed erano d'accordo nel sostenere che, pure dovendo l'Austria affrontare ora, non mai in condizioni tanto gravi un conflitto armato, doveva almeno fare il possibile perchè l'amico costretti a pagare molto caro il nostro tradimento. A Graz vi sono anche dei soldati tedeschi, che, insieme a grossi distaccamenti di truppe austro-ungariche, dovrebbero partire prossimamente per Zagabria e di là per la Bosnia e la Dalmazia. Fu notata la presenza di molti treni militari, tanto nella stazione di Graz quanto in quella di Lubiana. Questi ultimi treni prenderebbero la direzione di Tarvis, anzi quella linea ferroviaria sarebbe stata durante tutta la settimana scorsa a disposizione delle Autorità militari. Sul percorso da Nabresina a Cervignano, precisamente tra Nabresina e Monfalcone, sarebbero stati scorti parecchi vagoni carichi di pezzi d'artiglieria. Nel Friuli Orientale, lungo tutta la linea della frontiera, proprio a pochi metri dal confine, gli austriaci avrebbero scavato delle trincee protette da reticolati, congiunte con una potente stazione elettrica. Pinora non si può dire che nelle regioni di confine sia concentrato un numero eccessivo di truppe. Almeno nelle principali città del Friuli Orientale non si vedono che soldati della leva in massa, molti dei quali male equipaggiati. Ma, all'occorrenza, in poche ore potrebbe essere concentrato lungo tutta la frontiera un forte numero di truppe, che attualmente stanno in parte nei fortini campi trincerati che l'Austria ha eretto contro il Reno e sul Carso e sul Tirolo.

Italia immutabile

La perduta importanza della cerimonia secondo i "Debats,,

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 4, notte.

I giornali di quest'oggi e questa sera si limitano ad annunziare che il Re d'Italia si recherà alla cerimonia di Quarto e si astengono dal fare qualsiasi commento. Solo il corrispondente del *Temps* da Roma invia questa sera un telegramma che viene pubblicato sotto il titolo «*Italia immutabile*».

«Nei circoli autorizzati — dice il corrispondente del *Temps* — si dichiara nettamente che unico motivo di questa decisione è la necessità che tutti i Ministri siano presenti e pronti a partecipare al nuovo Consiglio. La presenza del Re e del Presidente del Consiglio a Roma è indispensabile per lo sviluppo normale delle trattative diplomatiche. Infatti il Re e il Presidente del Consiglio avrebbero dovuto rimanere assenti tre giorni per recarsi prima a Quarto e poi a Pavia, per partecipare alle due cerimonie patriottiche. Ora, a quanto si dice nei circoli governativi, una assenza anche di ventiquattro ore avrebbe potuto ostacolare l'azione diplomatica. Si ricorda poi che il Re e il Governo, accettando l'invito del Comitato di Genova avevano avvertito che vi era la condizione che gli affari dello Stato lo avessero permesso. Si afferma energicamente che questa situazione non muta per nulla la situazione e che in ogni caso la presenza del Re e dei ministri a Quarto non avrebbe modificato lo stato delle cose. Si manifesta nettamente che il Governo italiano abbia fatto un passo indietro: al contrario il Governo rimane irriducibile sovra le sue posizioni ed è sempre deciso ad assicurarsi ad ogni costo la realizzazione delle rivendicazioni nazionali. L'intervento del Re e dei Ministri alla cerimonia di Quarto non era necessaria per affermare l'irrevocabile volontà dell'Italia di compiere la sua unità nazionale. Del resto coloro che conoscono la tenacia e il patriottismo di Salandra e di Sonnino sono certi che la questioni sussidiarie, come il viaggio del Re e dei Ministri a Quarto non diminuiscono per nulla l'energica volontà del Governo».

Il *Temps* fa seguire al telegramma del suo corrispondente da Roma queste osservazioni:

«Non sembra che i motivi che hanno consigliato il Governo italiano a per conseguenza il Re a non andare a Quarto siano sovratutto di ordine interno e che il timore di essere trascinato dall'entusiasmo popolare non sia stato estraneo al provvedimento preso dalle autorità. Il Governo italiano intende rimanere padrone della situazione. Si ingannerebbe gravemente chi interpretasse la rinunzia del viaggio di Genova come modificazione di contegno da parte della nostra vicina ed amica. Nulla è mutato del fondo delle cose. La mancanza del Sovrano a questa festa dell'unità italiana, dove l'illustre poeta è grande patriota D'Annunzio sarà l'araldo della liberazione definitiva delle provincie irredente, produrrà delusione nella penisola, ma, nel regno come al di là delle sue frontiere, la gente si renderà conto che soltanto doveri supremi hanno dovuto impedire questo viaggio del Sovrano. Per quanto grandi siano i ricordi evocati dalla cerimonia di Quarto il Sovrano e il Governo pensano che la loro presenza a Roma si imponga e certo minore non possono essere decise che nella capitale del Regno. Il Re, consentendo che il Posta che rivendica l'italianissimo Adriatico prenda la parola in questa commemorazione del passato, ha voluto senza dubbio dare la più alta significazione per l'avvenire. Non è invano che abbia pronunciati appelli come questi: «Tutto quello che voi siete tutto quello che voi avete datelo all'Italia divampante!». E' lo squillo di tromba che suona l'adunata nazionale. Ciò che oggi ancora è il segreto della diplomazia non tarderà a essere conosciuto.

Il «Journal des Débats» fa seguire la notizia della mancata presenza del Re, da queste linee:

«Poichè, nè il Re, nè i Ministri assisteranno alla cerimonia di Quarto, i discorsi saranno sprovveduti di un vero significato politico. L'allocuzione di Gabriele D'Annunzio sarà forse un avvenimento letterario, ma non avrà importanza diplomatica. Perchè la partecipazione del Governo sia stata respinta, dopo tanti preparativi, proprio alla vigilia del giorno stabilito, bisogna che si sia prodotto nell'intervallo qualche caso di importantissimo. Secondo ogni verosimiglianza, questo qualche cosa deve essere la visita del Principe Di Bülow a Sonnino. Secondo informazioni sicure, l'Ambasciatore di Guglielmo II avrebbe presentato nuove proposte di natura tale da determinare il Governo a riflettere nuovamente prima di declinare il patriottismo nazionale con una manifestazione come quella al Quarto. Siccome nulli si trapelato del colloquio tra Bülow e Sonnino, questa versione può essere smentita. Tuttavia nessuna intervista potrebbe modificare la natura stessa delle cose e si continua a non vedere come l'Austria e la Germania potrebbero soddisfare le rivendicazioni italiane. L'opposizione degli interessi è troppo forte: così non è più inclini a credere ad una minaccia tedesca. Il Principe di Bülow deve aver dichiarato avant'ieri a Sonnino che il suo Governo considerava come un atto di inimicizia qualsiasi allusione, in un discorso ufficiale, della cessazione del Regno in territori appartenenti all'Austria-Ungheria. Inevitabilmente questo passo doveva essere fatto presto o tardi. Da part nostra noi non siamo sorpresi dall'incidente. Nella stato in cui si trovano le cose gli incidenti sono all'ordine del giorno. La decisione del Governo italiano di astenersi dalla cerimonia significherebbe soltanto che il Governo italiano non pensa che il momento sia venuto per dare pubbliche spiegazioni. Il Governo italiano è giudice della situazione. Probabilmente l'Austria e la Germania approfitteranno di questo indugio per iniziare una grande operazione militare destinata a scoraggiare i progetati interventi».

E. B.

Gli ordini del giorno

del Congresso postelegrafonico

Ancona, 4, notte.

Le sedute di ieri e di oggi del Congresso nazionale dei postelegrafonici, inaugurato domenica, sono state quasi interamente occupate da una questione molto importante che ha vivamente appassionato i congressisti, quella cioè della struttura delle Federazioni e sulla lotta di classe.

Alla discussione hanno partecipato molti congressisti e principalmente il relatore Bonera di Palermo, ed i contro-relatori dottor Bruno, Cardenghi, Kollatzek di Bologna. Il Congresso infine ha questa sera approvato il seguente ordine del giorno sulla questione:

«Il Congresso, ritenuto che la struttura unitaria rappresentando pel postelegrafonici unità di intenti e di direttive, costituisce una forza per le rivendicazioni delle classe; ritenendo che pure mantenendo la unitarietà della organizzazione necessita addivenire a riforme statutarie nel senso di dare maggiore autonomia alle singole categorie e ai rispettivi Comitati nazionali per la tutela dei propri interessi, approva la relazione Bonura e affida l'incarico ad apposita Commissione perchè la struttura federale venga modificata come segue: 1° Costituzione di Comitati nazionali di categoria ausiliari con una percentuale delle quote federali dei propri iscritti. 2° Costituzione dei Consigli di Sezione di categoria dipendenti direttamente dai Comitati nazionali e indipendenti l'uno dall'altro. Nella trattazione delle questioni particolari di categoria, i rappresentanti costituiscono i Comitati federali locali per la tutela degli interessi generali. Le norme ausiliarie verranno aggiunte dalla apposita Commissione. Il Congresso, in merito alla tattica, riafferma la tattica già delineata nei precedenti Congressi, cioè senza preclusi e senza esclusivismi dei metodi e dei formulari e passa all'ordine del giorno».

Il tentato uxoricidio di Galliate

La costituzione della madre

Novara, 4, notte.

Oggi, alle ore 14, accompagnata dal suo difensore, avv. Enrico Ottina, della nostra città, si è spontaneamente costituita in Marietti Giulia vedova Brustio, che è implicata nella fosca tragedia dell'avvelenamento.

Ella arrivò a Novara col diretto di Torino delle ore 13, proveniente dal Santuario di Oropa, accompagnata da un suo genero.

Dichiarò di essersi andata prima da una parente a Trecate e Terdoppiate e quindi di avere proseguito per la linea Biella-Oropa. Insistette nel proclamarsi innocente assicurando di essere estranea ad ogni maneggio criminoso. Spiegò la sua latitanza dicendo che dinanzi allo scandalo ed alle accuse, che si abbattevano formidabili sulla sua famiglia, non aveva avuto cuore, nè forza di confrontare a viso a viso nel paese e che appena seppe dal genero che contro di lei era stato spiccato mandato di cattura per complicità di veneficio sulla propria nuora, credette bene costituirsi allo scopo di provare la sua innocenza.

La Marietti venne, dopo l'interrogatorio, con una vettura chiusa trasportata alle carceri del Castello, ove era stata preceduta l'altro giorno dal figlio Gaudenzio, e ieri mattina dalla nuora Maria Belletti, fratelli la povera Giuseppina Bocco, l'avvelenata, va sensibilmente migliorando, ma permane più energicamente accusa la due donne come le maggiori colpevoli.

Ciclista travolto da un carro

Novara, 4, notte.

Verso le 19.30, una grave disgrazia accadeva nel sobborgo di Sant'Agabio, sulla strada di Pernate. Certo Colombo Angelo, di anni 18, manovale ferroviario, mentre percorreva in bicicletta la strada suddetta veniva violentemente urtato da un barroccio e travolto sotto le ruote. La ferita riportate dal Colombo sono state giudicate gravissime dal medico dell'Ospedale maggiore, ove venne ricoverato. Il carrettiere, certo Porzio Giuseppe, di anni 24, di Romentino, che poco generosamente si era dato alla fuga lasciando a terra senza soccorso il disgraziato ciclista, venne rincorso ed acciuffato da alcuni viandanti e consegnato ai carabinieri, che lo hanno dichiarato in arresto. L'Autorità sta indagando sulla sua responsabilità.

Disgrazia od omicidio?

Varese, 4, notte.

Verso le ore 23 di ieri notte si presentava all'Albergo Garibaldi, prendendo alloggio, certo Vittorio Ravioli, di anni 44, nato a Palestro, pescatore. Vestiva modestamente ed appariva tranquillo. Dopo aver bevuto mezzo litro di vino e dopo aver scambiato qualche parola coi altri avventori e pagato il conto, si fece accompagnare nella stanza designatagli, che comunicava con altre stanze dell'albergo, occupate da altre persone. Verso mezzanotte certo Leoncini Giovanni, che aveva occupata la camera attigua, accorreva ad avvertire il proprietario di avere udito un tonfo sordo nella camera vicina. Accorsero molte persone e trovarono il Ravioli steso a terra in camicia, immerso in un lago di sangue, che gli usciva da numerose ferite al viso. Venne trasportato all'Ospedale, dove giunse cadavere. Il dottor Spoterno gli riscontrò ferite multiple di taglio alla gugnola e una ferita che gli aveva asportato netta mente l'apice nasale. L'autorità di P. S. iniziò delle indagini, concludendo trattarsi di disgrazia. Il povero pescatore, in istato di ubbriachezza, sarebbe caduto a terra e avrebbe battuto violentemente il capo sul vaso da notte, così da prodursi le gravi ferite riscontratagli. Questa versione della Polizia non è per altro concorde colle affermazioni fattemi questa mattina dal proprietario dell'albergo e da un avventore, che mi assicurano che il Ravioli non era affatto ubbriaco. Aggiunge poi che il dott. Spoterno, alle 6 il primo a ricevere all'Ospedale il Ravioli sfigurato, dichiarò questa sera di escludere che possa trattarsi di disgrazia. Egli ritiene invece che le gravi ferite riscontratagli siano state prodotte da colpi di rasoio. Domani verrà fatta l'autopsia.

Lo sciopero sulla linea Asteze-Monferrina

Asti, 4, notte.

Alle ore 10, con l'intervento del Segretario compartimentale del Sindacato Ferrovieri italiani, rag. Francesco Misiano, si è tenuto il quotidiano comizio del personale tramviario scioperante. Il Misiano però si preoccupò di solidarietà dei tramvieri di Torino, Chivasso e Moncalieri, incitandoli alla continuazione dello sciopero. Seguirono altri oratori. Dopo un voto di simpatia e di solidarietà ai compagni della Tramvia «Occidentale» di Torino, in sciopero da oggi per lo stesso motivo, fu approvato il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea dei tramvieri, mentre constata la meravigliosa compattezza ed il sempre crescente entusiasmo della massa scioperante; nota come le Autorità locali dopo un primo intervento ispirato più dalla preoccupazione delle feste Astigiane, che non degli interessi del personale, si siano ora completamente disinteressate della vertenza, sperando forse che il personale scioperante venga meno al programma di lotta ad oltranza; delibera la continuazione dello sciopero fino a quando il Governo, da cui eranzi ogni cosa dipende, non avrà compiuto il suo dovere approvando l'attuo regolamento».

L'inaugurazione

dell'Esposizione internazionale equina ad Asti

Asti, 4, notte.

Stamane si è inaugurata la quattordicesima Esposizione internazionale equina; l'esito è stato abbastanza buono se si ha riguardo alle difficoltà del momento presente. Non ha tenuto lontano espositori od acquirenti. Il Ministero della Guerra, che vi aveva partecipato con speciale premio, inviò, per l'acquisto di quadrupedi, il maggiore Cantone. In onore delle Autorità venne dato da Mussolini un banchetto. Intervennero il nuovo prefetto, comm. Facciolati, al quale porse il saluto il presidente on. Vigna, l'on. Gazelli, il conte Zoppi, presidente della Deputazione provinciale, l'on. Marsaglia, il comm. Michat, il professore Balcet. A tutti rispose il comm. Facciolati.

La costituzione di un assassino

Bologna, 4, notte.

Oggi si è costituito l'assassino della vedova Erminia Arbizzani. Egli ha confessato di avere avuto relazione colla Erminia per circa 20 mesi, aggiungendo che quando si allontanò da Bologna ritornò a Cerignola di Romagna, ove ha moglie e figli. Il suo allontanamento fu determinato dalla rottura della relazione della Erminia, che non aveva più voluto sapere di lui. L'assassino non volle spiegarsi intorno alle cause che lo spinsero a uccidere la donna. Ha detto che siccome costei si era risolta a non volerne più sapere di lui, egli perdette il lume dell'intelletto e colpì. L'assassino è stato tradotto alle carceri a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

ULTIME DI SPORT

Le corse al galoppo a S. Siro

Milano, 4, notte.

Premio Magara — 1.o Anioliva (6, Carcaciolo); 2.o Sarisebastiano (72, Honoratti); 3.o Cuculo (68, Cadorna).

Premio Isolabella — 1.o Lorca (10, Valentini); 2.o Cirene (14, Maggi); 3.o Nani (64, Gallo).

Premio Peschiera — 1.o Orione (48 1/2, Gallo); 2.o Ryan (57, Sumter); 3.o Peerless (55, Chillo).

Premio Parabiago — 1.o La Rondine (53, Childs); 2.o Andreola (58, Orsini); 3.o Marsil (52, Blackburns).

Premio Savoia — 1.o Tresa (67, Doria); 2.o Manlo (71 1/2, Sambuy); 3.o Castagnola (66 1/2, Casalini).

Premio Vaserina — 1.o Melusina (54, Childs); 2.o Polimnia (56, Kennedy); 3.o Milesbro (58, Semmell).

Premio Fiabe — 1.o Danao (65, Kennedy); 2.o Rasas (52, Corridori); 3.o Toce (53, Childs).

ULTIME DI CRONACA

Ruggero Ruggeri nell'"Amleto,,

(*Teatro Carignano* - 4 maggio 1915).

Quando un attore si accosta a quell'incomparabile documento di poesia tragica che è l'*Amleto* col fervore, con l'intelligenza, con la personale energia di accenti e di figura con cui si è accinto e si accinge ora il Ruggeri, l'interprete ha compiuta un'opera di studio, di penetrazione e di rappresentazione che l'opera come saggio magnifico di arte e di ingegno. L'attore stava di fronte ad una tradizione, anzi a più tradizioni: senza sognare, ha voluto disegnare un altro *Amleto* che nelle novità delle sue linee, nella freschezza e modernità dei suoi toni, nella suggestiva ricchezza di certe sensazioni originali, nella composizione complessiva del personaggio raccoglie ed esprime la creazione shakespeariana con un risultato efficacissimo.

Chi vuol ricordare, o ricerca incessantemente altre edizioni interpretative, può discutere questa o l'altra personale: ma chi ama l'originalità d'un'interpretazione deve riconoscere nell'*Amleto* di Ruggero Ruggeri una squisita ricchezza di nuove veridiche vivo. E ciò riconobbe ieri sera il pubblico che ha ascoltato l'immortale tragedia con l'interesse, con l'attenzione devota, con la tensione dello spirito come si trattasse di percorrere e di subire sensazioni nuove ed ancora incognite. Ciò riconobbe con quell'impeto, con quel clamore improvviso scrosciante di applausi che irrompe per la larga unanime commozione. Così nel terzo, nel quarto e nel quinto atto la scena fu interrotta più volte da acclamazioni. Ma già fin dal principio l'interprete aveva conquistato l'uditorio, con la sua bella eloquente maschera di tristezza priva di ogni accademismo, di ogni segno esteriore convenzionale, piena di evidenza, di semplicità.

La virtù di questo nostro attore è veramente singolare. Essa ci offre un Amleto che ha una chiarezza ed un'evidenza di significazione nulla moderna. Niente di scrivere come comune effetto teatrale e convenzionale per raggiungere quelli che sono gli effetti più squisiti d'una dizione piana, temperata, lontana dagli eccessi vocali, ma vibrante di una intensa anima tragica. Abbondano dei minimi particolari: nel gesto, nel tono di voce, negli atteggiamenti esteriori, nelle combinazioni sceniche, nella stessa foggia di vestire, quanto può sembrare giuoco e distinzione consuetudinaria e dipica, per darci un sommo di sensazioni personali, imprevedute.

Se qualcosa in questa edizione shakespeariana pare sarà migliorabile, non è nel senso di non ancora completa fusione tra la cura dell'interpretazione del Ruggeri e quella degli altri attori. Abbiamo cioè un magnifico interprete che percorre una via tutta sua e la più ardita nuova, mentre gli altri percorrono la strada convenzionale. Questo disabile è, ripeto, sensibile in più d'un momento. La bella modernità dell'attore sola non di rado con l'interpretazione dei personaggi secondari non s'è spogliata ancora dei tipici luoghi comuni.

Ma d'altra parte Ruggero Ruggeri ha trovato in *Carambo* l'artefice di una scena ricca scena ammirevole. Per la prima volta, possiamo dire, ci è stato offerto un Amleto in una decorazione scenica ricca nella sua semplicità di nuove, efficaci suggestioni. Ceffi disappuntamenti che sostituiscono le sedie medioevali e variabili sono di un effetto squisito. La tragedia dello Shakespeare ha abbandonato il suo consueto tradizionale allestimento sommario e spesso marionettistico e si espone in un quadro sapiente, armonico di colori, di costumi senza mai superare la misura e preoccupare con inutile ricercatezza la grandezza locale del dramma. Un successo quindi per il maggior interprete, e per l'allestimento scenico, anche quando l'arte degli intervalli musicali lasciò nel pubblico un desiderio di meglio.

Ruggero Ruggeri fu acclamato ad ogni atto con fervore crescente. Alla fine della tragedia, che si chiude con una sua figurazione di morte il singolare novità bellezza di evidenza, il nuovo, poderoso interprete di Amleto fu salutato e richiamato più volte da quelle dimostrazioni di onore che non sono frequenti in teatro.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	4	3		4	3
Rendita francese 3 0/0 amort.	—	—	Argento fus...	—	—
Id. 3 0/0 perpet.	72 70	72 50	Credito Fondiar.	725	—
Id. 3 1/2 0/0...	80 75	80 80	Suez.....	4360	—
Rendita Italiana	—	75 —	Banca di Parigi.	—	—
Cambio Londra.	—	—	Ter. Marittim..	—	—
Cons. inglesi 2 1/2	—	—	Omnium Russo..	90 50	—
Obbl. Lombarde.	183 50	184 50	R. Prest. Russi	94	93
Cambio Italia...	—	81 a 25	Rend. Russi 1906	94 50	—
Terre nuove...	54 50	54 50	Rend. Parigini.	—	—
Banca di Parigi.	650	650	Rend. Francesi	4545	—
Fondiaria.....	—	256	Cambio Madrid.	—	—
Esteriore 4 0/0.	82 50	82	Banca Comm.	—	—
Rend. Turch. 1903	—	—	Rend. Serbe 4 0/0	—	—
Rend. Turche 1905	470	—	Fond. Giapponesi	—	—
Rend. Argent. 1886	—	—	Consolidati	160	—
» » 1888	—	—	Rothschild.....	1430	—
Banca a Londra..	—	—	Thomson.....	685	—
Brasile 5 0/0...	—	—	Rand-Mines.....	1190	—
» rescindibile.	—	—	De Beers.....	300	—
» 4 0/0...	—	—	Chartered.....	—	—
Credit Lyonnais..	1085	1040	Tharsis.....	—	—
Andaluse.....	327	327	Goldfields.....	—	—
Azoti Spagnoli...	360	361	Mokta-el-Hadid.	75	—
Saragozze.....	365	364	Rand Mines.....	90	—
Rio Tinto.....	1900	1840	Simplon.....	—	—

Media dei Cambi

Roma, 4 — I Ministri del Tesoro e dell'Agricoltura annunciano: Medie censali secondo le constatazioni delle giunte istituite con Decreto ministeriale 1 settembre 1866 accertate il 4 Maggio per il 5 Maggio 1915.

| | Denaro | Lettera | | Denaro

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — **GRAND PRIX** —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi netti: Una bottiglia sola L. 3 - Per posta L. 3,50 - 4 bottiglie per posta L. 12. Una bottiglia monstre, per posta L. 10 - pagamento anticipato - diretta all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Carmine - Napoli - Corso Umberto I...110 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

HO GUARITO LA MIA

ERNIA

e voglio insegnarvi come guarire la vostra

GRATIS.

Da parecchi anni ero costretto a letto da una doppia ernia, scoraggiato e privo d'aiuto. Nessun medico poteva risanare le due ernie, i dottori mi dicevano che senza operazione avrei dovuto soccombere, ma questa non che avevano torto, e mi guarii da me stesso con una semplice mia scoperta.

Mi sento in stretto dovere di venire in aiuto di tutti i sofferenti d'ernia, e insegnare loro come liberarsi da sì terribile malattia, o di buon grado mi spoglio, senza di qualsiasi spesa, delle particolari che come numerosi attestati da voi stessi, Cristiani e comunisti, che vennero a conoscenza del mio sistema, si sono guariti da loro stessi facendo quanto io loro suggerivo.

Non perdete il vostro tempo in rimedi di guerre portando nel capo, ma scrivetemi subito e troverete in giusto metodo di curarvi. Non perda chi a scrivere il vostro nome ed indirizzo completo, e indicare ove si trova la vettura. — Indirizzo: Capt. COLLINGS & SONS (Box, 980), St. Trechald's Road, Londra, W. C., Inghilterra.

Officina Meccanica ed Elettromeccanica

BOLLA CARLO

TORINO - Via Bricca, N. 28 angolo Via Asti - Telef. 54-36

Impianti di Luce e Forza Elettrica - Telefoni - Quadri indicatori - Parafulmini - Campanelli Elettrici — Lampadine di qualsiasi Voltaggio

Deposito motori tip. Stanglein Ciechi di Milano e apparecchi - Riparazioni Motori e trasformatori, NOLEGGIO - Compra e vendita Motori d'occasione

PREVENTIVI A RICHIESTA

Avete mai conosciuto un barbiere che riuscisse a conservare affilato il proprio rasoio senza passarlo sulla coramella?

Essendo nel medesimo tempo reciso ed apparecchio per affilare le lame, il

RASOIO AutoStrop di SICUREZZA

permette a chiunque, senza pratica o abilità qualsiasi, di ottenere un filo perfetto ogni volta che si rade, appunto come il più abile barbiere. E ciò abolisce completamente la spesa per nuove lame.

Rasoio di Sicurezza AUTO-STROP con una dozzina di lame ed una coramella finissima, completo in un elegante astuccio di pelle **L. 25.**

In vendita presso tutti i negozianti del genere.

Agenti Generali per l'Italia:

VERMONDO VALLI,

Corso Porta Vittoria 50, MILANO.

Gioie - Oro - Perle - Solitaires

E. VIGLIANI, Via Cagna, 1 (angolo via Bambaia, vis-a-vis) compra e vende **Gioielli, Oro**, diamperna polizze. **(Casa antica, seria e confidenziale)**

Cassa di Risparmio di Torino

Succursali: **Acqui, Agliè, Almese, Alpignano, Asola, Avigliana, Bainsiz, Barge, Bene Vagienna, Bricherasio, Busca, Bussoleno, Caluso, Cavelli, Carignano, Carmagnola, Casale Monferrato, Castelnuovo Don Bosco, Castellamonte, Castelnuovo d'Asti, Cavallermaggiore, Cavour, Chatillon, Chieri, Chivasso, Cigliano, Cirié, Cuneo, Coccanato, Coria, Crescentino, Cumiana, Cuorgnè, Dogliani, Dronero, Gassino, Gattinara, Ghemme, Giaveno, Ivrea, La Morra, Lanzo Torinese, Leyni, Liverne Piemonte, Locana, Medé, Mirabello Monferrato, Monbercelli, Moncalieri, Montechiaro d'Asti, Montiglio, Moreno Po, Moretta, Narzole, Nizza Monferrato, Orbassano, Orbe, Orvieto, Pecetto, Perosa Argentina, Piossasco, Pinerolo, Poirino, Ponti Canavese, Pont St-Martin, Racconigi, Revello, Rivarolo Canavese, Rivoli, Romagnano Sesia, Saluggia, San Giorgio Canavese, S. Secondo di Pinerolo, Santhià, Settimo Torinese, Sommariva Bosco, Strambino, Susa, Torre Pellice, Trino, Valperga, Venaria Reale, Vercelli, Verrès, Vernante, Vigone, Villafranca Piemonte, Villanova d'Asti, Vinovo, Volpiano.**

Situazione al 31 marzo 1915

ATTIVO

Mutui ipotecari a privati	L.	[illegible]
Mutui a Corpi morali	»	52.410.386 93
Titoli a debito dello Stato	»	29.024.022 99
Titoli garantiti dallo Stato	»	33.056.196 06
Obbligazioni di Corpi morali	»	2.077.436 —
Partecipazioni a Consorzi	»	1.723.946 82
Sovvenzioni contro cessioni di stipendi	»	833.997 68
Anticipazioni su titoli	»	1.285.037 60
Riporti	»	10.765.908 57
Titoli vincolati da ipoteche	»	34.700.478 15
Stabili e mobilio	»	1.566.536 16
Effetti cambiari	»	25.475.205 44
Conti e conti correnti	»	1.666.107 64
Crediti diversi	»	1.926.616 86
Totale dell'Attivo	L.	[illegible]
Depositi a garanz. di sovvenz., cauz., ecc.	»	29.877.923 06
Depositi in amministrazione	»	13.756.067 62
Spese e perdite	»	2.083.844 34
	L.	284.969.661 85

PASSIVO

Depositi a risparmio ordin. loro avere	L.	[illegible]
Depositi a piccolo risparmio	»	57.256.153 54
Depositi libretti al portatore	»	45.867.974 51
Depositi libr. vinc. a termine	»	16.906.480 04
Depositi conti correnti	»	3.831.672 37
Riporti, anticipazioni e c. c. passivi	»	19.579.839 —
Debiti diversi	»	2.180.144 85
Totale dei Passivo	L.	221.776.394 33
Depos. a garanz. di sovvenz. cauz., ecc.	»	29.877.923 06
Depositanti titoli in amministrazione	»	13.756.067 62
Rendite e profitti	»	3.926.617 06
Interessi fondi patrim. e utili eserc. 1914	»	2.631.659 78
Fondo di riserva L. 22.500.211 20		
Fondo per oscillazione valori e perdita eventi. » 1.295.293 76		
Fondo pensioni impiegati » 1.097.979 62		
Fondo assenti, nuova Sede » [illegible] —		
Fondo per opere di beneficenza o di pubblica utilità » 15.383 09		
FONDI PATRIMONIALI L.	95.380.973 67	
L.		95.380.973 67
	L.	284.969.661 85

	Risparmio Ordinario		Piccolo Risparmio		Libretti al portatore		Vincolati a termine		Conti correnti		Complessivamente	
	Libretti	Importo	Libretti	Importo	Libretti	Importo	Libretti	Importo	Libretti	Importo	Libretti	Importo
Rimasti al 1.o genn. 1915	120.302	103.025.063 58	59.154	60.920.308 09	9.581	10.130.593 05	1.564	19.858.153 30	926	9.809.358 36	192.482	193.892.264 18
Depositi nel 1.o trim.	2.569	10.196.848 19	2.868	3.745.914 07	666	3.033.548 87	1.180	3.865.077 37	72	2.043.796 40	7.355	22.925.185 43
Interessi	—	—	—	774.800 —	—	416.500 —	—	157.800 —	—	24.100 —	—	1.373.200 —
	122.871	117.196.911 49	62.022	64.466.667 16	9.437	13.580.642 02	2.744	23.101.530 67	998	6.331.197 76	200.312	215.799.919 48
Rimborsi nel 1.o trim.	1.832	25.826.180 97	1.064	1.911.548 02	260	2.979.668 31	817	5.432.410 16	97	2.822.990 18	3.800	38.721.207 10
Rimasti al 31 marzo 1915	120.539	95.369.691 52	60.958	57.554.993 04	9.177	10.600.973 69	2.186	18.668.120 51	901	3.508.728 58	196.512	177.078.712 38

OPERAZIONI PRINCIPALI DELLA CASSA

Fa servizio di cassiere di risparmio a domicilio.
Emette libretti ordinari nominali da 50 a trenta mesi, per somme non inferiori a L. 1000 all'interesse del 3 50 0/0, 3 75 0/0 e 4 0/0, secondo la durata del vincolo.
Emette libretti nominativi di piccolo risparmio sino a L. 5.000 all'interesse del 3 50 0/0 con un disponibile giornaliero di L. 100.
Emette libretti nominativi di risparmio ordinario sino a L. 10.000 all'interesse del 3 25 0/0 con un disponibile giornaliero di L. 500, ed alle stesse condizioni emette libretti speciali di risparmio scolastico con rappresentante diciottenne coi quali tutte le operazioni possono compiersi anche da rappresentante, senza formalità speciali.
Emette libretti nominativi, pagabili al portatore, sino a L. 20.000 all'interesse del 3 0/0 con un disponibile giornaliero di L. 500.
Emette libretti nominativi fruttiferi con assegni (chèques) pagabili da una qualunque delle sue Sedi e dalla Sede della Cassa di Risparmio di Bologna, Ferrara, Firenze, Genova, Lucca, Padova, Palermo, Parma, Venezia e Verona.
Acquista per conto dei suoi Depositanti rendita e titoli garantiti dallo Stato, al portatore o nominativi.
Amministra come contante il versamento di vaglia cambiari e di cedole di rendita e buoni del tesoro scaduti.
Accetta in deposito a titolo di amministrazione titoli a debito o garantiti dallo Stato, al portatore o nominativi.
Accorda mutui e conti correnti ipotecari ed accetta pegni di cambiali ipotecari.
Concede prestiti a Comuni, Provincie, Consorzi ed altri Enti morali.
Fa operazioni di riporto, di anticipazione a conto corrente sopra pegno di titoli.
Sconta cambiali e cedole di rendita ed apre conti correnti a Società anonime.
Concede sconti di favore ad Istituti che si occupino del credito agrario della Provincia di Torino.
Concede mutui di favore, entro determinati limiti, per costruzione e acquisto di case popolari.
Acquista titoli a rendita d'imprenditori d'opere pubbliche, e fa versazioni sui medesimi.
La Cassa Postale: quale Sede secondaria della Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e per la vecchiaia degli operai e della Cassa nazionale di Maternità. 11749

Il Presidente: C. FERRERO DI CAMBIANO

Il Direttore generale: FRANCO FRANCHI — *Il Ragioniere Capo:* MICHELE PORTIGLIATTI

BOGNANCO

le ACQUE MINERALI NATURALI più ricche di anidride carbonica libera

S. LORENZO ★ **AUSONIA**

BICARBONATO LITIO — MAGNESIACA DIURETICA LASSATIVA — UTILE PRIMO nella CURA della STITICHEZZA, nei CATARRI INTESTINALI, nelle MALATTIE DELLA VESCICA nelle MALATTIE DEL VENTRICOLO, nell'ARTRITISMO

Gli apostoli della medicina italiana, Professore Senat. VERGA, PORRO, MANTEGAZZA, BOZZOLO, ecc., ecc., ne proclamarono la loro superiorità benefica.

Massime onorificenze nelle Esposizioni mondiali: Parigi, Londra, Bruxelles, Vienna, ecc., ecc.

TORINO, 1911: fuori concorso MEMBRO DELLA GIURIA

BICARBONATO ALCALINA — RICONOSCIUTA QUALE PROTOTIPO DELLE ACQUE DA TAVOLA — ECCITA IN MODO MERAVIGLIOSO LE FUNZIONI DIGESTIVE

Le Uniche Sorgenti Italiane che stravincono tutte le Acque Minerali che pretendono rivaleggiare con Vichy (francese) Vals e le altre consorelle della Germania (Autografo del prof. Mantegazza).

Degustazione in tutti i principali Bar. — Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie.

Deposito Principale: FRATELLI PAISSA (Telefono 13-64) Piazza San Carlo, 6-8 - TORINO.

Società Anonima "SALUS" — TORINO - MILANO - GENOVA - VENEZIA - BOLOGNA - NOVARA - SPEZIA

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'Indole Commerciale 1

Centesimi 65 per parola — Minimo L. 5.

ACQUISTO contanti (occasione) formaggini, salami, coloniali, cioccolato. — Tesoriere 10765, posta. 20081

TUBERCOLOSI, bronchiti, catarri, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Vaselli, Bologna.

Offerte d'Impiego 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CAPPELLAIO. Cercasi abile lavorante da uomo. Stagione in feltro e paglia. Lavoro tutto l'anno. Guglielminetti, via Orfanotrofio, 40. c 6136

CERCANSI signorine per colorature, anche non pratiche. — Cardinal Maurizio, 19, Tamborini. 20038

CERCANSI abili lavoranti, sinistrati serio coppiste, meccanichisti per macchine comuni ed Jour. — Meravigliese, Garibaldi, 38. 20084

CERCASI abile operaia cucitrice; lavoro assicurato. — Costa, Belvedere, 17. 20076

CERCASI da primario Stabilimento abilissima pettatrice per garenna, direzione succursale; cauzione mille lire. — Scrivere Tornadre, fermo posta, Torino. c 6064

CERCASI giovane falegname commissioni, pulizia negozio. — Parlor, 61, posta, Torino. 20087

CERCO signorina pratica vendita profumerie. — Profumerie chiedere reclame piazza Castello, 29. c 6144

GAS. Capo fabbrica, esimio apparecchiatore, attivo, energico, cercasi subito per officina media importanza. — Scrivere Fabbrica, Francavilla a Fiume, Milano.

RAGAZZO di campagna dai 12 ai 14 cercasi subito Romanello. — Scrivere cassetta 1156 S., Succursale 6 a Vogler, Torino. c 6070

SARTORIA Russo, via Roma, 5, cerca abile operaia ben retribuita. c 6150

SIGNORA sola cerca giovane per disbrigo piccola casa. Massima paga e trattamento famiglia; cerca anche ragazza età dai 15 ai 16 per aiutare nei lavori; offresi camera nel 2. piano Nazionale, 161. Succursale 6 a Vogler, Torino. 20124

Domande d'Impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE sarta e ricamatrice in bianco offresi; mill graziose. — Catena, corso Regina Margherita, 96. 20081

CHAUFFEUR meccanico belga, esente servizio militare, riferenze ottime, occuperebbesi. — Scrivere Rychebusch, posta, Torino. 20078

CONIUGI soli, trentenni, cercano portineria, possibilmente signorile. — Rosa, via San Tommaso, 36, Torino. 20082

CONIUGI perbene cercano buona portineria; ottime referenze. — Rivolgersi via San Massimo, N. 3, portinaio. c 20018

FARMACISTA diplomato, conoscendo francese, pratichissimo, occuperebbesi eventualmente avanzata, Trattazioni parcellari. - Pedrini, Madama Cristina, 151. 20036

SIGNORINA ragioniera occuperebbesi anche ore-rio ridotto; ottime referenze. — Scrivere cassetta 1005 S., Succursale 6 a Vogler, Torino. c 6092

TRENTENNE seria, buone referenze, conoscenza francese, cucito, occuperebbesi presso famiglia, anche straniera, governo bambini, cameriera, viaggiando. — Maddalena, 10, via Aires, Savigliano. c 6129

Capitali, Società, Rilievi e Consulsi 3 d'Azienda

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

DISPONGO discreta mutuo o impiego fruttifero. — Scrivere Tesoro Parrovigia N. 81007. c 6088

LATTERIA-Gelateria centrale rimettesi condizioni favorevolissime. — Rivolgersi Giunta, Porta Palatina, 13. c 6125

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI, Vendesi Caffè-ristoro villino ammobigliato, giardino. — Martino, Magenta, 26. 20094

CASA vendo a 23.000 Barriera Milano, 15 camere, con terreno e giardino. — Scrivere cassetta 1172 S., presso Succursale 6 a Vogler, Torino. c 20085

MONTAGNA Cuneo-Valdieri affittasi palazzina 12 vani; servizio automobile. — Rivolgersi Salumeria Stroppiana, via Milano, 13, Torino. c 20080

TERRENO cintato, angolo via Cassini, Ampelogo Vaglio (Crocetta), vendesi divisibile per costruzione palazzine o case signorili. Affittasi. — Debernardi, corso Valentino, 40. 20100

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI locale con forno per Panetteria, prezzo convenientissimo. — Via Oravezz, angolo Borgonovo. 20148

AFFITTANSI al prezzo due botteghe divise, volendo unite, con retro e cantina. — Petrarca, 20. c 6091

ALLOGGIO signorile, termosifone, bagno, ascensore, telefono, garage. — Via Cibrario, 61, angolo via Amedeo Peyron, 6. 19444

APPARTAMENTO subaffittasi cinque ambienti, oltre ingresso, cucina, bagno, vicinanza corso Casale, prezzo eccezionale. — Rivolgersi Divetta, via San Dalmazzo, 14. c 20074

BOTTEGA in centro commerciale con retrobottega... 29, via Carlo Alberto. c 20075

CERESI grazia conveniente cinquanta alloggio 12 vani, due ingressi, termosifone; anche divisibile. — Bonelli, 1, angolo corso Vittorio. 20070

CERCASI appartamento ammobigliato 3 ampie e 2 camere, cucina, possibilmente vicino centro. — Offerte Gandio, Hôtel Zecca, Torino. c 20076

D'AFFITTARE, al prezzo di favore e magazzino. — Via Rendini, 21 bis. 20109

Camere mobiliate e pensioni 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI due camere mobiliate, ingresso indipendente, famiglia distintissima. - Corso Vittorio, 60. c 6091

DISTINTA signora affitta elegante, centralissima camera salottino ammobigliato. — Rimini, 20, terzo posta. 19979

PENSIONE internazionale, camere, confort, anche matrimoniali. — Privati, via Cavour, Thès. 19951

PENSIONE distinta, trattamento signorile, volendo anche camera. — Carlo Alberto, 32. 19283

PENSIONE distinta, centrale, economica, offresi a persona seria. — Zenobia, posta. c 6152

UFFICIALE cerca subito pensione famigliare. Indicare trattamento, prezzo. — Ariano, posta. c 20071

Annunzi vari 7

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

ATONIA — Non cerio buon esito. Servire pianoti. c 6136

CAUSA partenza vendesi bella camera noce. — Via Chevrolet, 13 bis. 20090

CINEMA privato liquidazione cinematografica macchine, mobili per Cinematografo. — Rivolgersi avv. Mangioli, via Nizza, 108, Torino. c 6106

COMPETENTE manda chi combinasse cane volpino marrone, causa sesso, smarrito via Della Rocca. — Portinaio via Bagetti, 22. c 20077

COCCIOLO parlatino, grosso taglia, vendesi qualunque prezzo. — Diversi, 56a Dalmazzo, 18.

GERMANE — Rilorabio finalmente! Scrivi subito, domani, luogo. Anelo desiderio abbracciarti. c 6122

GIOVINETTA ricca, graziosa, sanissima, aspetto fino, vedova sola o signorina sana, piacente, ex-Sempre. — Scrivere cassetta postale 606, Milano. Rilevanti accordi. 6103

LEBBRO — Tranquillizzare allegando antico autentico, stradale, Bonaparte pubblicare 99 27 Strada Stupa. Adorazioni. c 6134

MANOIA chi consegnasse portinaio Re Bonaz, 16, pappagallo smarrito.

MATRIMONIO ricco, onesto, grazia sollecitando distinto signore. — Scrivere Ema, cassetta postale 56, Torino. 20160

PIANOFORTE alta eleganza occasione. San Alfonso, mesi lire cinque. — Santa Chiara, 24. 20088

PIDOCCHI DOLCIA — Due giorni radere radicalmente pulci carezzando pensiero migliorami pagamento. Mi pensierosa, astro fulgente! Vivo nel cemento perchè benificiato tuo santo amore, non egoisticami mai..... mi! Pensami, adorami, baciami mio! c 6125

RISO vercellese 0.40, florentin 0.45. — Grande assortimento paste, olii, Pio Quinto. c 6105

SCOMMESSO vendo scrivania americana piana... prezzo. — Duchessa Jolanda, 9. 20079

SIGNORINA — Grazie. Ricevera giorno fissato. Rincontro prima fine mese. Affettuosissimi. Salute buona. Attendo E. fra dieci giorni. Prudenza. c 6027

VENDESI magnifico cane danese giovanissimo. — Parrucchiere corso Regina Margherita, 80. c 6107

VERA originale Ramington 10, quasi nuova, metà prezzo. — Cinechiao, Mazzini, 2. 20093

VIOLEMMANOLE chiede rispettosamente autorizzazione consuetudine. Mattino, otio, luogo, nuovi domenicali. c 6132

12 Febbraio — Vuoi burlarti di me? Nulla permesso. Scrivi. c 6130

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

GRATUITE a titolo prova, poi impegnative, sono le prime lezioni nuovi corsi stenografia, francese, calligrafia che iniziansi il 9 maggio alla Scuola Castello, 29, telef. 63-73) cinque mensili. 20027

GRECO, latino, francese, italiano insegnasi esternamente. — Professore, via Governolo, 19. 19966

LICENZA garantita pochi giorni con torpedo lusso Fiat 1914 automobile pubblico Cinema Ambrosio. c 6096

SIGNORINA da lezioni pianoforte bambine; metodo accelerato per signorine. — Scrivere J., posta. c 6090

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AGENTI di serta Ditta rappresentanti olio, vendita diretta consumatori. — Scrivere: G. Thomatis e Figli, Oneglia. c 20082

CACAO polvere lire due cercansi rappresentanti, vendita centro assegno — Risveglio, posta. c 6094

CERCANSI persone vendita privati olio oliva, mensile, forte guadagno. — Ufficio Imperia, Oneglia. 20096

MARIO Schiesari, residente New York, occuperebbesi rappresentanze, incarichi. Parte 15 maggio. — Scrivere fermo posta Torino due giorno 17. c 20083

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

BAGNI mare Pra Ligure. Nuovo Stabilimento, confort moderno, sabbia, acqua splendida. Affitti appartamenti. — Trattoria Paolini. c 6120

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AUTOMOBILI nuovi 10-20, 16-30, camion nuovo d'occasione, portata 1600 chili. - Rivolgersi Gallo Claudio, via Saluzzo, 30. 20094

CAMION benzina rebuttizzato, quattro cassellaio, completo nuovo, 6000. — Carpignano, Masnera, 87. c 6130

COMPRASI Rudgemulli, Triumph, Motosacche, occasionissima. — scrivere, presentarsi Cicco, Verolo, 30. c 6096

OCCASIONE! Automobile H. P., causa partenza vendesi, permutasi con gioielli, mobilio. — Indirizzare offerte L. T., fermo posta. 19997

VETTURETTA Vicinx, 6 HP., 2 posti, elegantissima, vendesi lire 1500 — Rivolgersi via San Quintino, 29. 6081

VETTURETTA 6-12, come nuova, singa...lisima, vendesi, qualunque prova. — Inserzione 8100, posta. c 6100

PERLE - BRILLANTI - ORO

Argento vecchio e vende a buone condizioni cambio — **Antiquario Israel** per distinguere Ghetto, NAVARRO — Via Pia Quinta, 14, piano terreno. 1865

Ingrandimento fotografico inalterabile

(Riproduzione di qualsiasi fotografia e si ingrandisce anche una sola parte ritagliata in modo ad altri).

Quadro completo operaio o vostro ritratto (50x40 circa) **L. 5,50**

Oppure formato cartolina con cornice 40x60

Excelsior grafia (L'Ingranditore della fotografia)

Smalti inalterabili per cimiteri e miniature splendide

TORINO Via Giulio Benevenga, 4 Accanto all'Ufficio postale Piano nobile — Telefono 31-66

Nei giorni festivi aperto fino alle 12-30 e nei giorni festivi fino alle 17-30

APPETITO

Se vi sentite debole, e contemporaneamente non avete appetito, prendete del fresco, alla dose di un cucchiaino prima d'ogni pasto. Dopo pochi giorni, colle forze aumentate, constaterete in voi un appetito vivace, sano e naturale. Godrete così la soddisfazione e l'utilità di poter consumare dei pasti abbondanti e reconfortanti.

Non scimpatevi lo stomaco coll'usarvi artificialmente l'appetito mediante sostanze alcooliche od amare.

La cura del Proton è la cura logica che, ristabilendo la forza e il buon funzionamento dell'apparato digerente, ristabilisce spontaneamente l'appetito. Questo è uno dei primi e dei più sicuri effetti della cura del Proton. E gli effetti sono tanto più spiccati nei bambini!

Voi potete controllare su voi stessi, e gratificarvi, la verità di quanto diciamo, ravvisando l'utile buono.

Stabilim. Grafico ROCCHIETTA, PINEROLO.

Buono Gratuito

Alle Stabilimento Chimico Rocchietta PINEROLO

Esemplare opuscolo con consigli gratuito di [illegible] per la cura completa. Lezione 2, 3.50 in provincia, per la spesa di porto.

Nome _____

Indirizzo _____

CINTI

I nostri cinti tanto comodi che sanno, sono fatti con tale perfezione veramente tecnica da poter garantire il miglioramento dell'ernia. Chi li prova, non cambia più sistema. I nostri clienti ci sono affezionati, felicissimi di non essere ingannati, nè pel prezzo, nè da false promesse! Cinti leggerissimi di precauzione per gli operai, sede evitare la ricaduta, come molto di frequente succede, benchè benissimo operati il tessuto che avvolge gli intestini è troppo debole per resistere molto tempo alla cicatrice!

Stabilimento Sardi, via Lagrange, 9, Torino

PRESERVATIVI

Uomo, Donna, Creazione meravigliosa. Catalogo ILLUSTRATO gratis, desiderandolo in busta suggellata inviare francobollo 40 cent. Ufficio Novità Scientifiche, via Medina, 34, NAPOLI. 4350 N

PRESERVATIVI

per uomo i soli, fatalmi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo mandando francobollo da cts. 20 — Scrivere Dr. Mirra, via Spiga, 5, Milano. 15

RICORDATEVI L'indovina da ogni salotto guadagno sicuro al lotto. Spedire data di nascita, vaglia L. 1.50, via Milano, 54, Torino, G. Metaramaccio c 6082

La Sonnambula

TORINO, Via Lagrange, 37, p. 2.

DA CONSULTI di malattie di interni e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 5813

TORINO **VILLA CRISTINA** Settembre

— Telefono 50-09 —

PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI

Direttore: Dott. Gabriele Giacone
Costruttore: Dr. E. Bellini - Medico assistente - Sacro
Amministratore Proprietario Cav. PIETRO SESSERO
Ufficio: Torino, piazza Em. Filiberto, 34. - Telef. 34-52

LEVATRICE ANGELA MURRO Via Lamarmora, 17 Cura materna — Segretezza — Unicamente dalle 8007

LEVATRICE A. MARELLA' Pensione - Cura segreta - Prezzi miti - Via Roma, 21, piano 2.o c 6017

LEVATRICE EL. REGGE delle Signore Maestre PRESSO MISERICORDIA Via Po, 2, piano 2.o, vicino Piazza Castello. c 5078

OSTETRICA CURA SEGRETA Camera e Pensione L. 5 I. CAVALLERA, Corso Orbassano angolo Vespucci c 5016

LEVATRICE OCCELLI (Casa pensione, Immacolata) (Prezzi miti). Via Monte di Pietà, 23, angolo via Mercanti - Torino. 196

Brillanti - Perle - Solitaires

R. TRINCHERO, Via Botero, 18, P.° 3° (ascensore) acquista e vende gioielli, disimpegna polizze, acquista i valori, Vistitolo, riscontrerete assoluta convenienza. Serietà inconcepibile. 1838

MACCHINE Utensili per Legno e Metalli VENDO - COMPRO Via Bologna, 53 - Tram n. 10 - Telef. 58-78 9150

GHIACCIAIE SORBETTIERE AMERICANE CASSE PER VESTIARIO BAGNI - DOCCIE - SEMICUPI TUBI GOMMA per travasi vini EREDI BOSCO - TORINO Via Palazzo di Città, 12 Via Garibaldi, 53. 4518

SARTORIA Succursale Rocco Bajetto 8 TORINO - Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po) Telef. 45-38

NUOVI ARRIVI delle stoffe scelte inglesi e di Scozia, ultimo novità per la entrante stagione. Sconti speciali.

Debolezza Virile

Delicatezza sviluppo — Cura scientifica esterna, razionale, moderna di effetto rapido, certo e permanente

Signore, ridona la funzioni vitali, ristora l'organismo; ciò che non si ottiene ad ogni cura interna, ad eccitanti, o tanto meno con delle cinture elettriche, tutte ineffiaci e dannose all'organismo. — Numerosissimi attestazioni e certificati medici di guarigioni

[illegible] deboli per eccessivo lavoro mentale (surmenage), età, nervosismo o altre cause privati di quella virilità che è l'orgoglio dell'individuo normale, fate subito la nostra cura, che darà in risultati per seconda efficacia in qualsiasi caso, e vi sentirete rinascere a nuova vita, tutti ed ingegnosi di voi stessi. — Schiarimenti, Consulti, Corrispondenza ed il nuovo Opuscolo illustrato gratis a richiesta. Segretezza.

Dr. N. PARKER Co., Via Passarella, 2 — MILANO